



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SA PROGRAMMATZIONE, BILANTZU, CRÈDITU E ASSENTU DE SU TERRITORIU  
ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO, CREDITO E ASSETTO DEL TERRITORIO

# **Analisi delle entrate e delle spese**

**ESERCIZIO FINANZIARIO 2022**

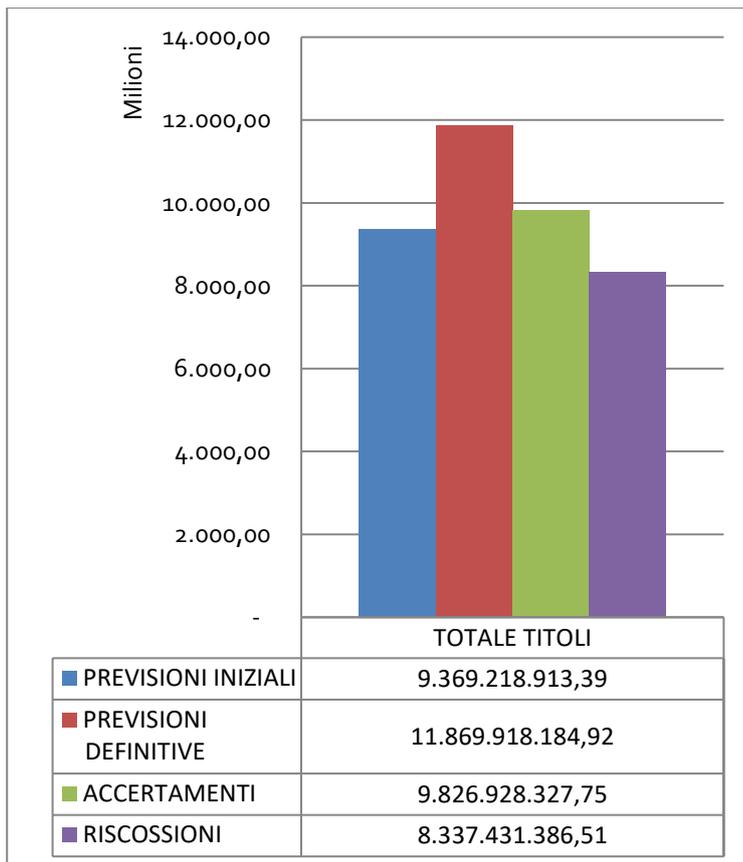
## Sommario

|   |    |
|---|----|
| PREMESSA.....   | 2  |
| 1.1 Le entrate complessive della gestione di competenza.....      | 2  |
| 1.2 Le entrate della gestione di competenza per titoli.....       | 5  |
| 1.3 Le entrate della gestione di competenza per tipologie.....    | 10 |
| 1.4 Le entrate della gestione di competenza per categorie.....    | 16 |
| 2 Le spese della gestione di competenza.....                      | 22 |
| 2.1 Le spese della gestione di competenza complessive.....        | 22 |
| 2.2 Le spese della gestione di competenza per titoli.....         | 25 |
| 2.3 Le spese della gestione di competenza per missioni.....       | 29 |
| 2.4 Le spese della gestione di competenza per macroaggregati..... | 38 |
| 3 La gestione dei residui.....                                    | 43 |
| 3.1 Le variazioni dei residui attivi del conto del bilancio.....  | 43 |
| 3.2 Le variazioni dei residui passivi del conto del bilancio..... | 52 |

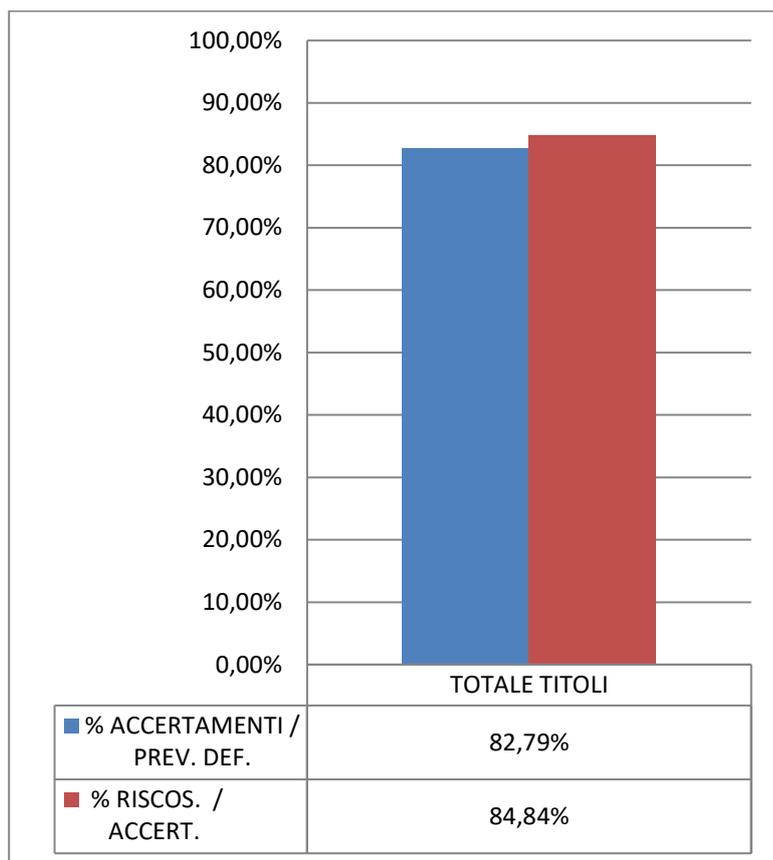
## PREMESSA

Il presente allegato illustra la gestione delle entrate e delle spese dell'esercizio 2022 attraverso l'analisi dei dati secondo la classificazione del D. Lgs. 118/2021. Il documento si sviluppa in tre capitoli: il primo e il secondo analizzano rispettivamente la gestione delle entrate e delle spese in conto competenza, il terzo è invece dedicato alla gestione in conto residui.

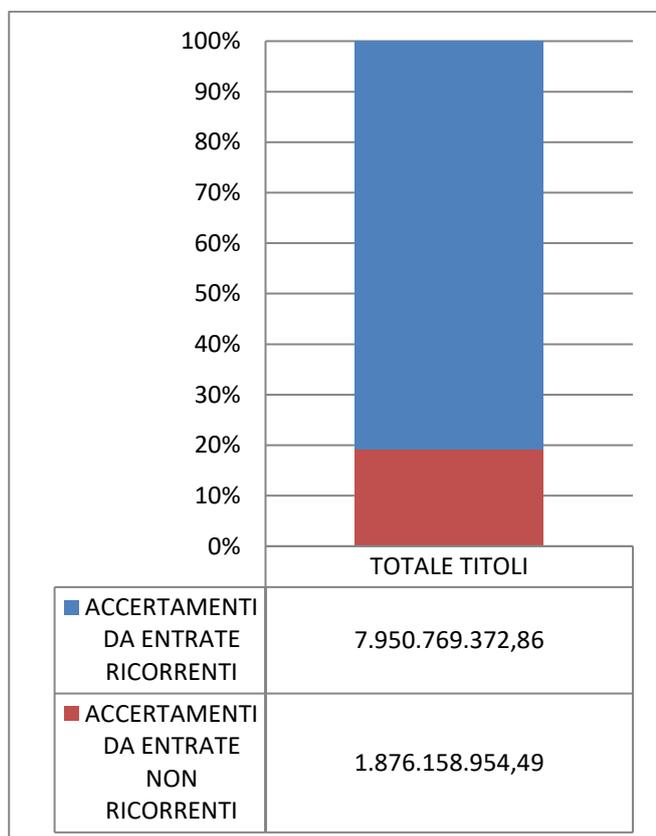
### 1.1 Le entrate complessive della gestione di competenza



Il grafico illustra l'andamento delle entrate dell'esercizio 2022 a partire dalle previsioni iniziali, approvate con la L. R. 9 marzo 2022, n. 4 (Bilancio di previsione 2022-2024), pari a 9 miliardi e 369 milioni di euro, che a seguito delle variazioni intervenute durante l'esercizio sono aumentate di 2 miliardi e 500 milioni di euro per giungere a un importo di 11 miliardi e 869 milioni nelle previsioni definitive. Gli accertamenti delle entrate dell'esercizio 2022 sono stati pari a 9 miliardi e 826 milioni, con una capacità di accertamento sulle previsioni definitive superiore all'82%, mentre le entrate riscosse a fronte degli accertamenti di competenza sono state pari a 8 miliardi e 337 milioni, con una capacità di riscossione sugli accertamenti di competenza superiore al 84%. Il seguente grafico mostra le percentuali di accertamento e riscossione complessive.



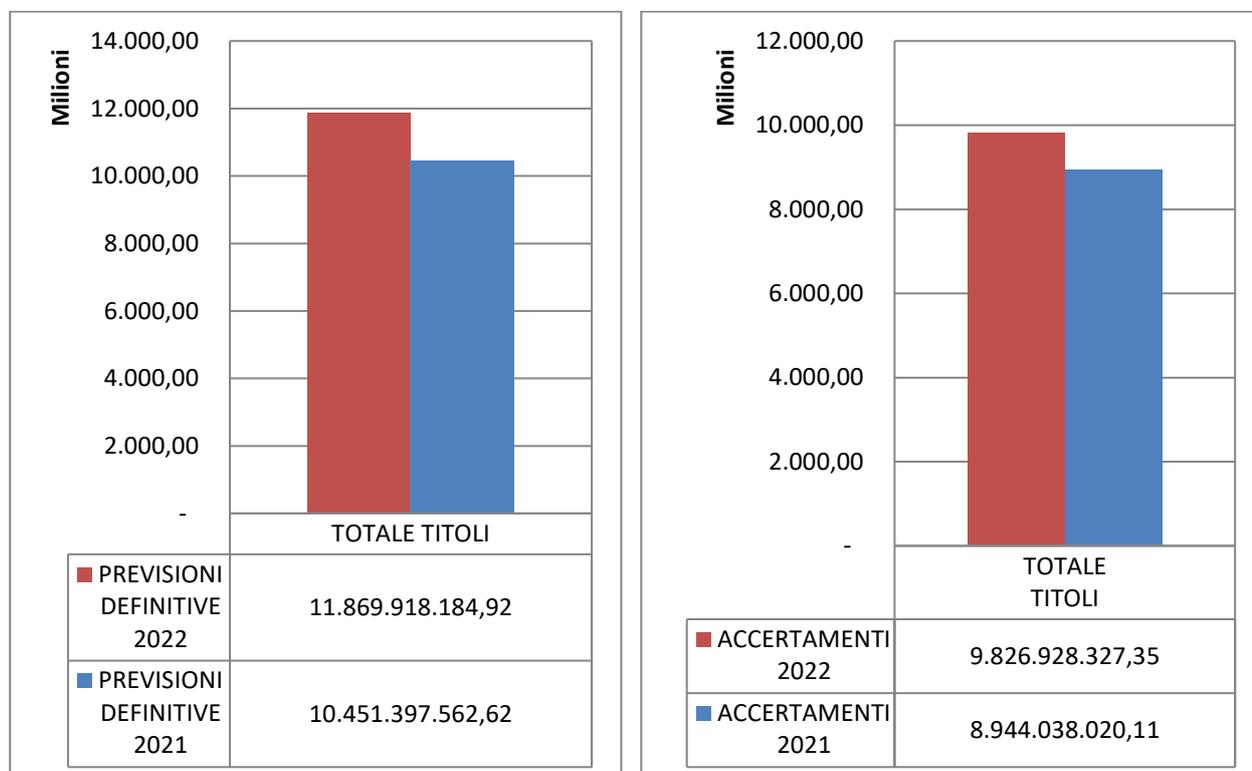
L'andamento delle entrate può essere analizzato con riferimento alla natura ricorrente e non ricorrente delle stesse, come rappresentato nel grafico che segue.





Il grafico mostra come circa l'81% degli accertamenti riguarda le entrate ricorrenti mentre il 19% delle entrate dell'esercizio riguarda le entrate non ricorrenti.

I grafici sotto riportati mettono a confronto le previsioni finali e gli accertamenti di competenza degli esercizi 2021 e 2022.

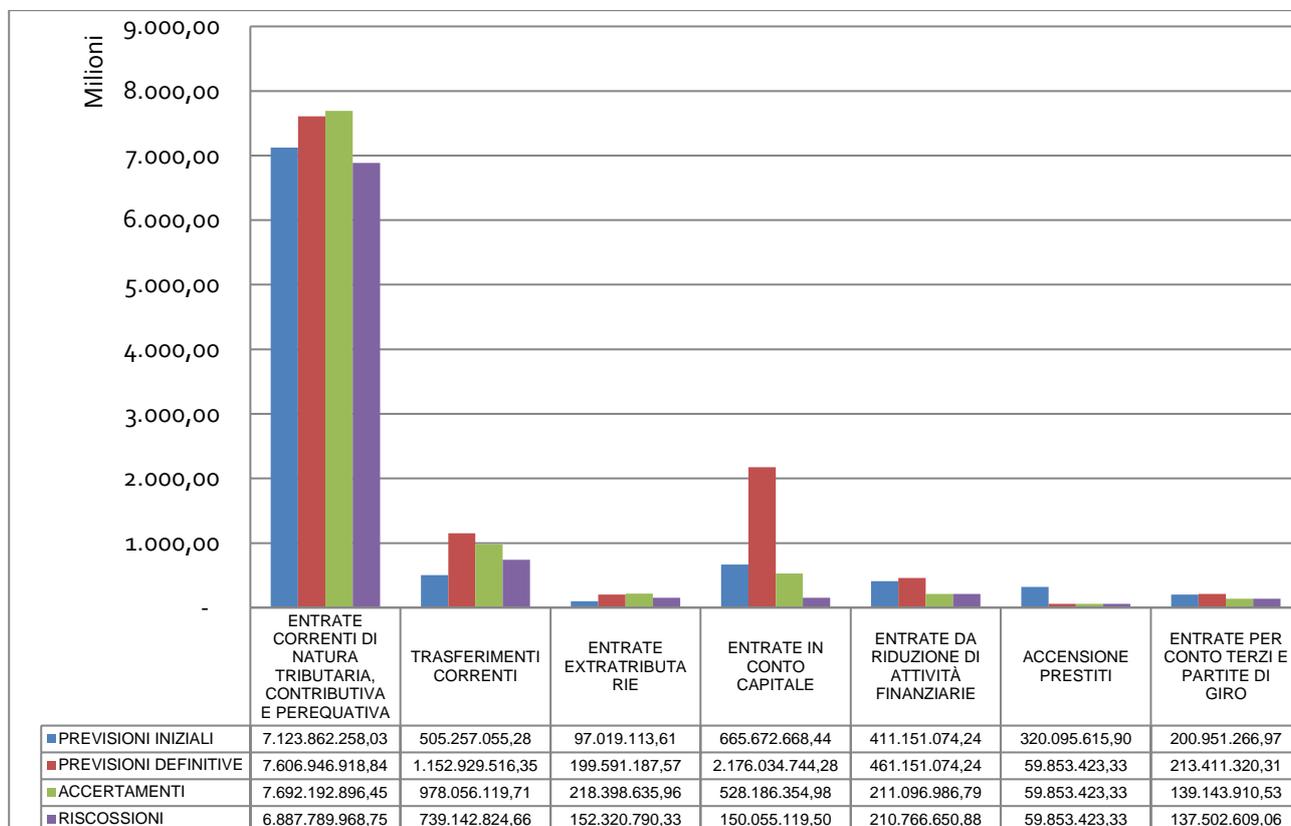


Come rappresentato dai grafici, rispetto all'esercizio precedente, le previsioni finali hanno registrato un incremento di circa 1.418 milioni, dai 10.451 milioni del 2021 agli 11.869 milioni del 2022 (+ 13,57%). Si registrano anche maggiori accertamenti per euro 882.890.307,24 (+9,87%).



## 1.2 Le entrate della gestione di competenza per titoli

L'andamento delle entrate della gestione di competenza per titoli, che rappresentano la fonte di provenienza delle entrate, è illustrato nel grafico che segue.



Come si può osservare dal grafico, il titolo 1 “Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa” è quello che contribuisce maggiormente alle entrate complessive dell’esercizio, il valore delle previsioni finali è superiore (+483 milioni) rispetto a quello delle previsioni iniziali, mentre il valore degli accertamenti ha superato di oltre 85 milioni le previsioni definitive.

I dati del titolo 2 “Trasferimenti correnti” mostrano come il valore delle previsioni definitive sia più che raddoppiato rispetto a quello delle previsioni iniziali (con un aumento di circa 647,6 milioni) mentre i valori degli accertamenti e delle riscossioni rappresentano rispettivamente l’84,83% e il 64,11% delle previsioni definitive.

I valori del titolo 3 “Entrate extratributarie” presentano un discreto incremento nei dati delle previsioni finali, con un aumento di 102,5 milioni e un ulteriore incremento nelle somme accertate, di oltre 18,8 milioni rispetto alle previsioni definitive. Le riscossioni sono invece pari al 69,74% degli accertamenti.

Con riferimento al titolo 4 “Entrate in conto capitale”, si evidenzia un notevole incremento, oltre il doppio, nel passaggio dalle previsioni iniziali a quelle definitive a cui segue una forte flessione se si considerano gli accertamenti, che rappresentano il 24,27% delle previsioni definitive. Si rileva un livello molto basso anche con riferimento alle riscossioni: solo il 6,90% delle previsioni definitive.

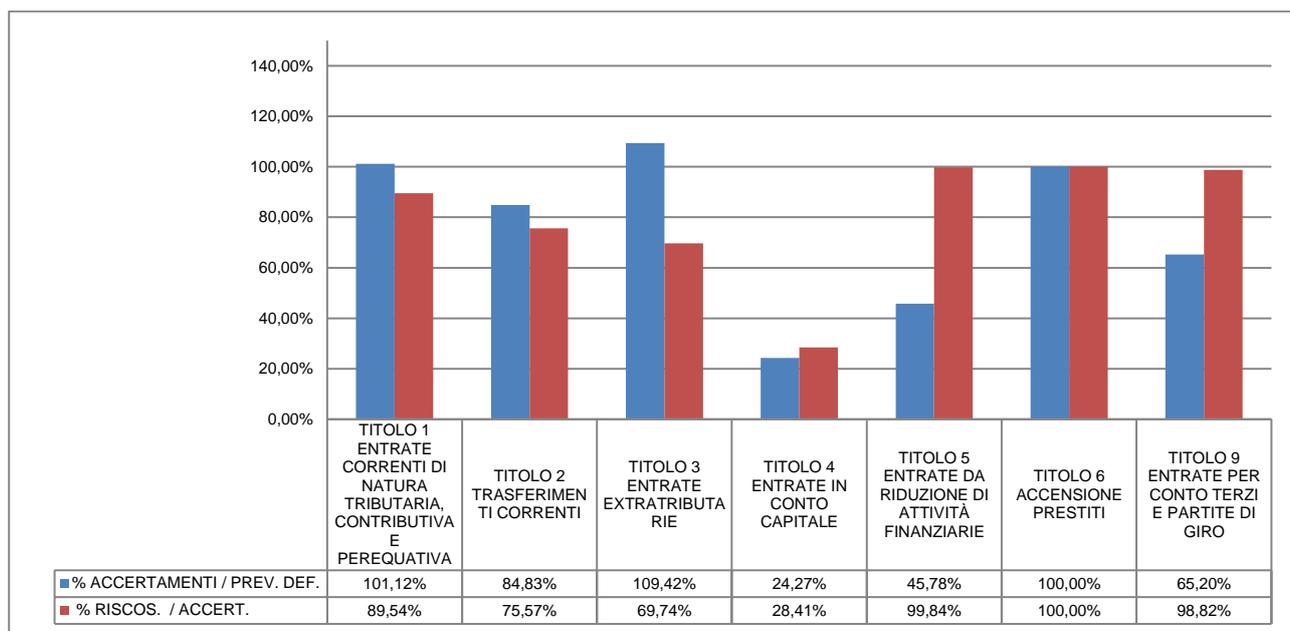


Nel titolo 5 “Entrate da riduzione di attività finanziarie” si riscontra un incremento per 50 milioni delle previsioni finali rispetto a quelle iniziali. Il valore degli accertamenti risulta essere inferiore del 45,78% rispetto a quello delle previsioni finali e si evidenzia come le somme accertate siano state quasi totalmente riscosse (il 99,84%).

Le previsioni definitive del titolo 6 “Accensione prestiti” risultano essere ridotte della somma di 260,2 milioni di euro rispetto a quella inizialmente prevista, in relazione a un minore fabbisogno finanziario a copertura della corrispondente spesa, che come evidenziato nella sezione dedicata all’indebitamento, presenta un ritardo cronico rispetto ai cronoprogrammi. Il decremento è inoltre connesso alle risultanze del rendiconto 2021 che ha riportato un avanzo che ha consentito il rimborso anticipato dell’anticipazione di liquidità. Si può notare che il valore dello stanziamento definitivo è stato interamente accertato e riscosso in corso d’anno.

Infine, il titolo 9 “Entrate per conto terzi e partite di giro” registra un lieve aumento nel passaggio dalle previsioni iniziali a quelle finali. Gli accertamenti e le riscossioni sono abbastanza allineati e rappresentano il 65% della previsione definitiva.

Il grafico e i rispettivi dati percentuali di seguito riportati danno evidenza del rapporto tra gli accertamenti e le previsioni definitive e del rapporto tra le riscossioni e gli accertamenti.



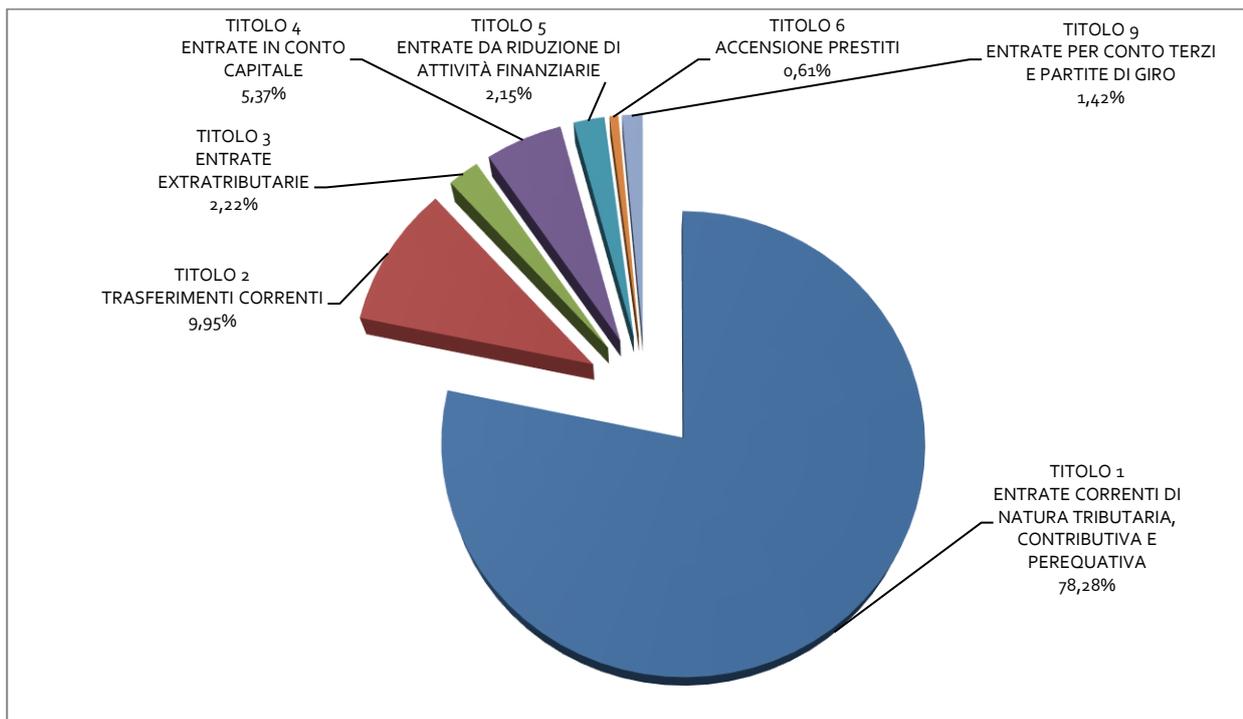
Dal grafico si può notare come il rapporto tra l’accertato e lo stanziato finale per il titolo 1 e per il titolo 3 presenti una percentuale maggiore del 100%, a evidenza del maggior valore degli accertamenti sulle previsioni definitive. Per il titolo 4, al contrario, si riscontra un valore percentuale decisamente più basso (24,27%), mentre per il titolo 6 la percentuale si attesta al 100% in quanto tutto lo stanziamento, come detto, è stato interamente accertato e incassato.

Per quando riguarda l’analisi del rapporto tra le riscossioni e gli accertamenti, oltre al titolo 6 che raggiunge il 100%, ben 4 titoli (nell’ordine 5, 9 e 1) si attestano su percentuali molto vicine a questo valore. Così come riscontrato nell’analisi precedente, il titolo 4 presenta invece la percentuale più bassa.

Il grafico che segue mostra la composizione per titoli degli accertamenti della competenza 2022.

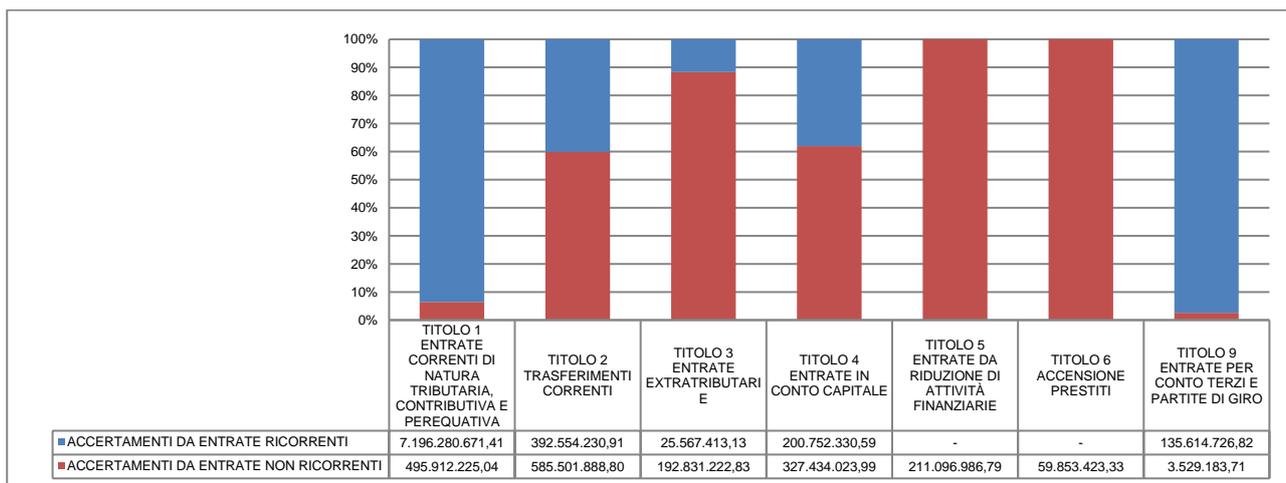


ALLEGATO 19.10 AL RENDICONTO DELLA GESTIONE 2022  
ANALISI DELLE ENTRATE E DELLE SPESE



Come si può osservare dal grafico, gli accertamenti del titolo 1 rappresentano la parte più consistente del totale delle entrate pari al 78,28% del totale, seguono il titolo 2, con il 9,95% e il titolo 4 con il 5,37%. La somma di questi 3 titoli rappresenta il 93,60% del totale delle entrate.

Il seguente grafico mostra la composizione degli accertamenti per titoli in base alla natura ricorrente e non ricorrente delle entrate. In termini percentuali gli accertamenti da entrate ricorrenti rappresentano l'81% del totale degli accertamenti.

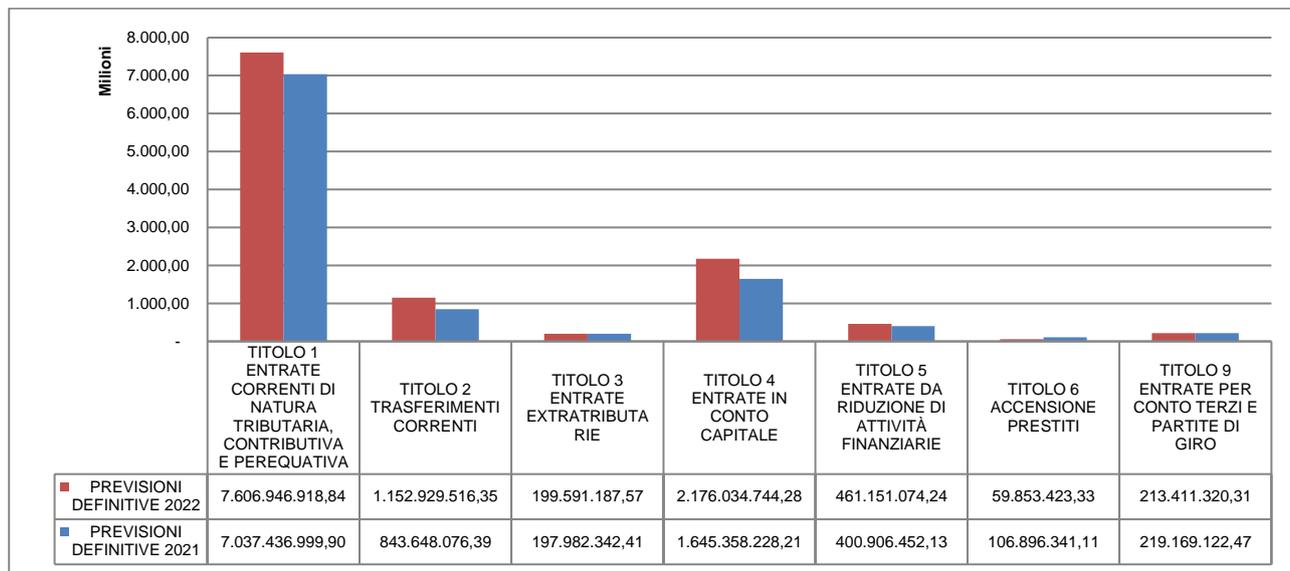


Il grafico sopra esposto evidenzia come le entrate accertate dei titoli 5 e 6 siano classificate totalmente tra le entrate non ricorrenti, così come la quasi totalità del titolo 3.



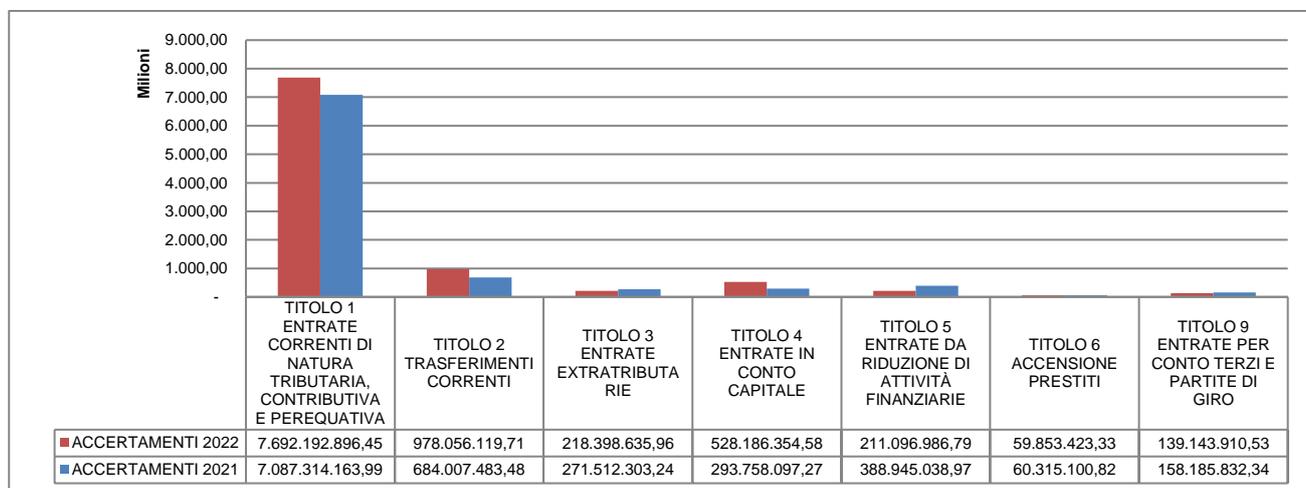
Le entrate accertate del titolo 2 si distribuiscono quasi equamente tra ricorrenti e non ricorrenti, il titolo 4 è composto da ben il 62% di entrate non ricorrenti. Infine, il titolo 1 e il titolo 9 hanno una percentuale di entrate non ricorrenti del tutto residuale (rispettivamente 6% e 3%).

Il seguente grafico mette a confronto le previsioni finali per titoli degli esercizi 2021 e 2022.



Per quanto riguarda i titoli che hanno registrato un aumento del valore delle previsioni definitive relativamente ai due esercizi considerati sicuramente il titolo 2 e il titolo 4 si posizionano in cima alla classifica con un aumento rispettivamente del 37% e del 32% dal 2021 al 2022. Più contenuto l'aumento del titolo 5 (15%) e del titolo 1 (8%). Si riscontra invece una notevole diminuzione delle previsioni definitive 2022 rispetto al 2021 nel titolo 6 (-44%). Il titolo 9, come nello scorso esercizio, è diminuito di 3 punti percentuali.

Il grafico che segue mette invece a confronto gli accertamenti di competenza per titoli degli esercizi 2021 e 2022.



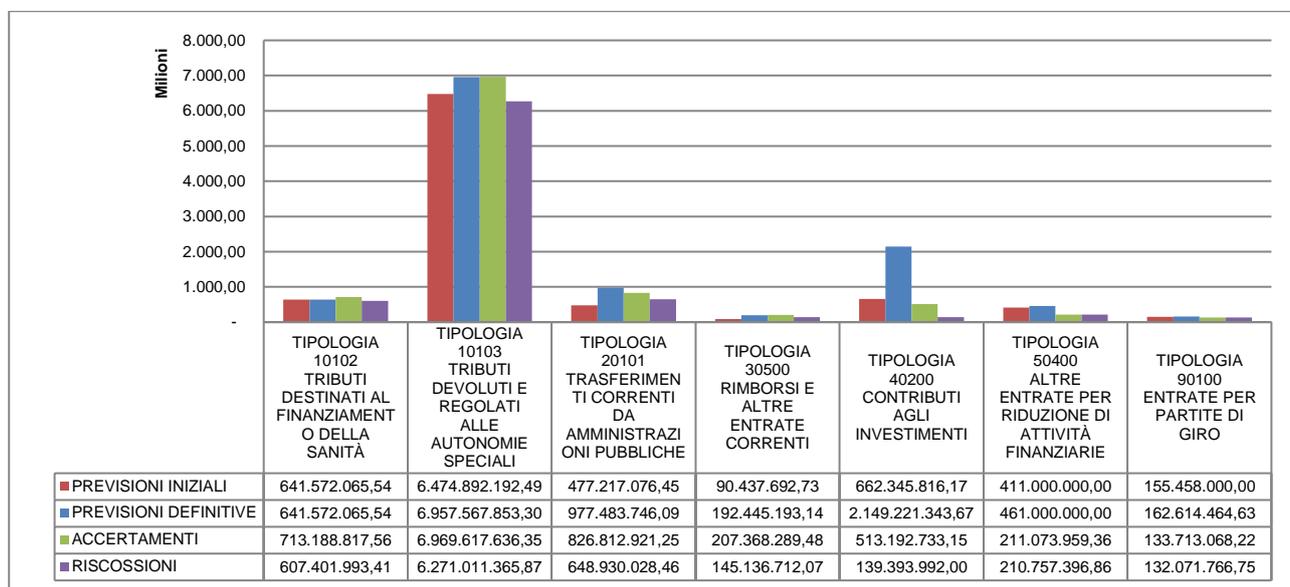


Come si può notare, sia entrate di natura corrente (titoli 1, 2) sia quelle in conto capitale (titolo 4) hanno subito un incremento dell'importo accertato rispetto all'esercizio precedente rispettivamente di 604,8 milioni di euro (+9%), di 294 milioni di euro (+43%) e di 234,4 milioni di euro (+80%). Sono invece in flessione rispetto al 2021 le entrate extratributarie (titolo 3), diminuite di 53,1 milioni di euro (-20%), del titolo 5 riferito alla riduzione di attività finanziarie per 177,8 milioni di euro (-46%) e del titolo 9 con un decremento di 19 milioni di euro (-12%). Infine le entrate accertate per accensione dei prestiti (titolo 6) hanno registrato un trascurabile decremento pari a 461.677 euro (-1%).



### 1.3 Le entrate della gestione di competenza per tipologie

La classificazione delle entrate della gestione di competenza per tipologie mostra l'andamento delle entrate in base alla loro natura nell'ambito di ciascun titolo. Nel grafico che segue ci rappresentano le 7 tipologie più consistenti in termini di accertato (97,44% del totale).

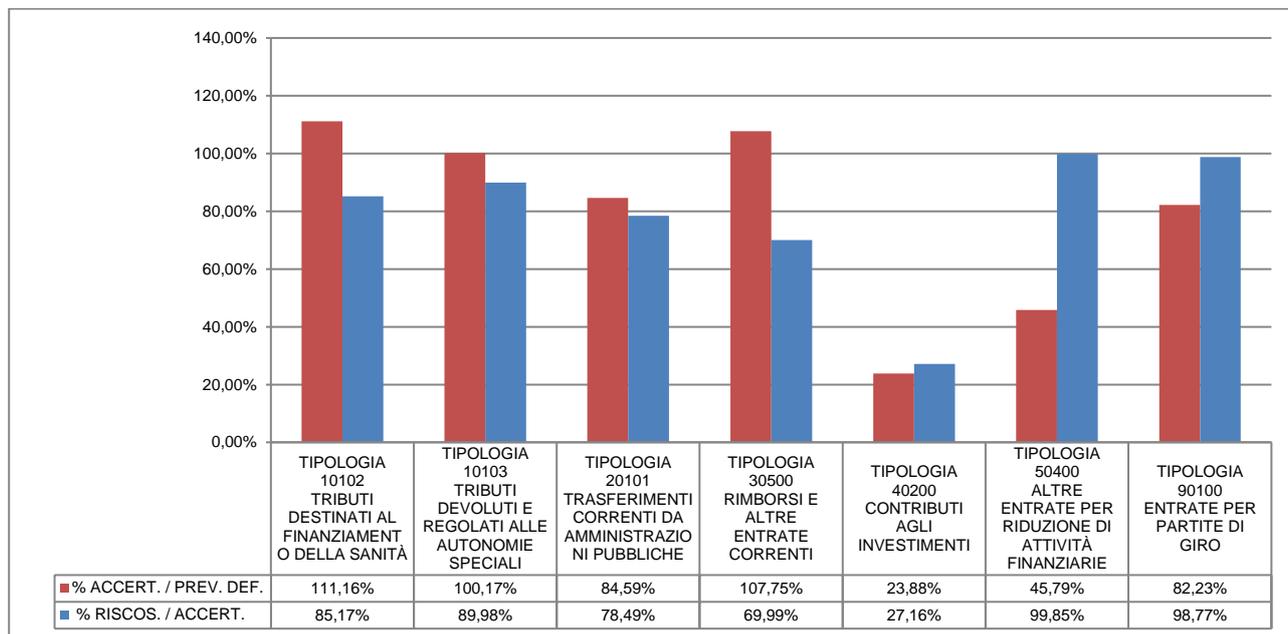


Come si nota dal grafico la tipologia che ha un impatto maggiore sul totale degli accertamenti è quella relativa ai "Tributi devoluti e regolati alle autonomie speciali", il cui valore riferito alle previsioni finali risulta essere superiore di circa 482,6 milioni di euro rispetto al valore delle previsioni iniziali. Il valore dell'accertato supera di 12 milioni le previsioni finali e le riscossioni effettuate in corso di esercizio riguardano l'89,98% delle somme accertate per l'incasso di tali tributi. Nella tipologia "Tributi destinati al finanziamento della sanità", non si è reso necessario alcuna variazione di stanziamento (si riscontra cioè la casistica che vede i dati previsionali definitivi identici a quelli iniziali). La quota accertata, di importo maggiore rispetto allo stanziamento definitivo, è stata incassata per l'85%.

Nelle restanti tipologie oggetto di analisi le previsioni iniziali risultano essere inferiori rispetto alle previsioni definitive. Nella tipologia "Trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche" la variazione positiva delle previsioni definitive è pari al 105% di quanto previsto nelle iniziali, in quella relativa ai "Contributi agli investimenti" l'incremento è stato del 224%, nella tipologia "Altre entrate per riduzione di attività finanziarie" si registra un aumento del 12%, nella tipologia "Entrate per partite di giro" un aumento del 5% e, infine, nella tipologia "Rimborsi e altre entrate correnti" le previsioni finali aumentano del 113% rispetto a quelle iniziali. Soltanto le tipologie relative ai "Tributi destinati al finanziamento della sanità" e ai "rimborsi e altre entrate correnti" registrano un valore degli accertamenti superiore rispetto alle previsioni definitive.

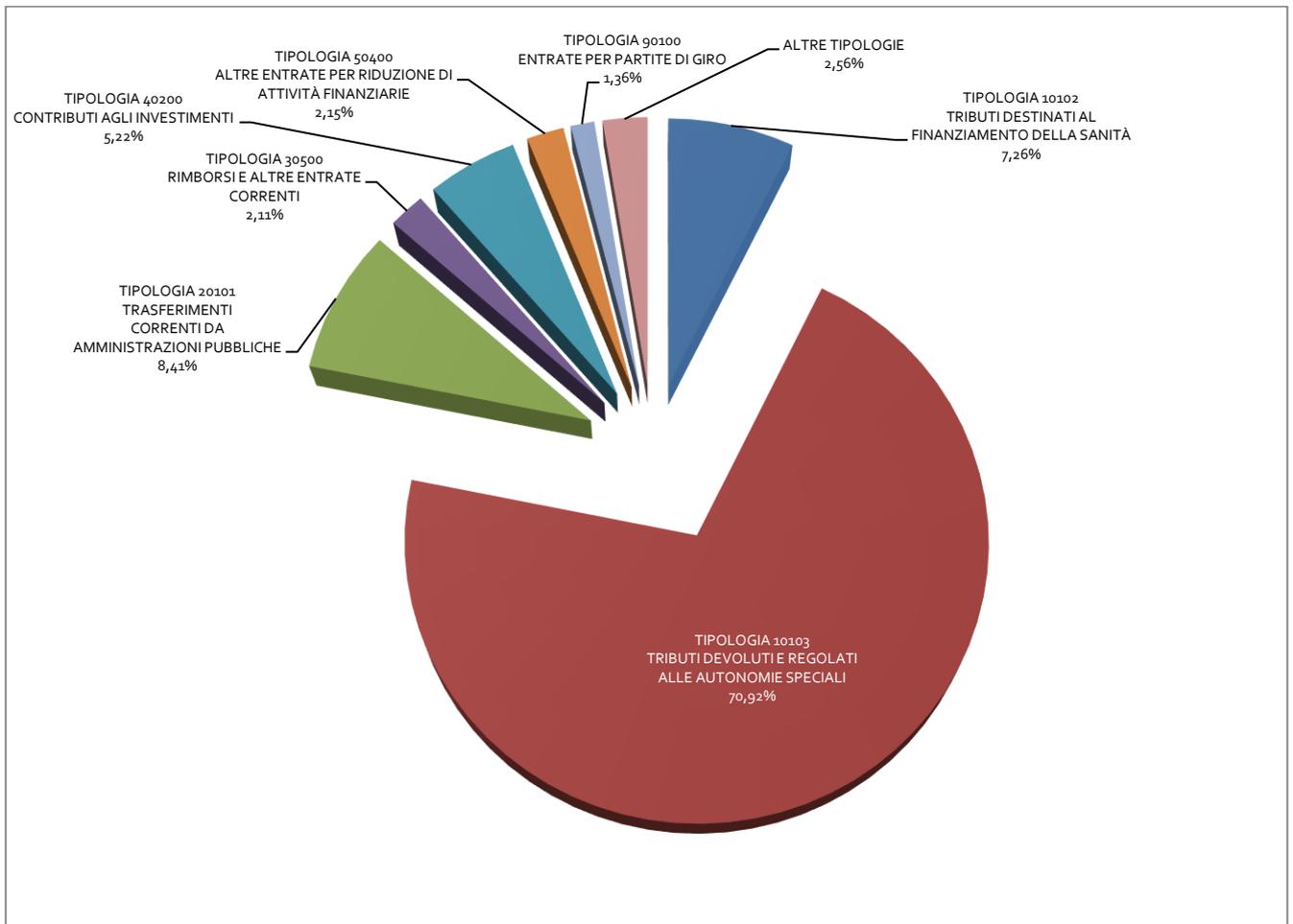


Il grafico che segue mostra le percentuali di accertamento e di riscossione delle tipologie più consistenti in termini di accertamento.



Come si può notare, i dati sopra esposti registrano percentuali di accertamento sulle previsioni definitive di oltre il 100% per le tipologie 10102, “Tributi destinati al finanziamento della sanità”, 10103 “Tributi devoluti e regolati alle autonomie speciali” e 30500 “Rimborsi e altre entrate correnti”. Risultano più basse le percentuali di accertamento per le tipologie 20101 “Trasferimenti correnti da Amministrazioni Pubbliche (84,59%), 50400 “Altre entrate per riduzione di attività finanziarie” (45,79%) e 90100 “entrate per partite di giro” (82,23%). Per quanto riguarda la capacità di riscossione sull’accertato si registrano valori percentuali medio alti per le tipologie 50400 e 90100 (99,85% e 98,77%). Seguono le tipologie 10102 e 10103 (85% e 90%). La tipologia 40200, “Contributi agli investimenti”, presenta invece percentuali di accertamento e riscossione piuttosto basse, pari rispettivamente al 23,88% e al 27,16%.

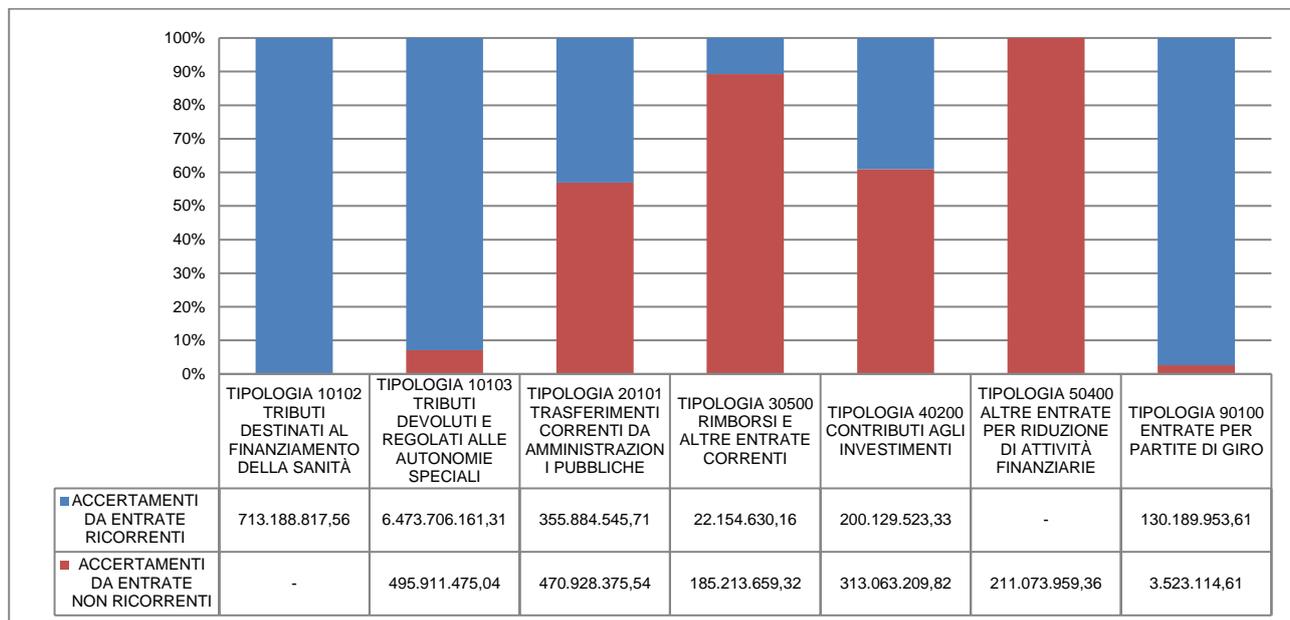
Il grafico che segue illustra la composizione degli accertamenti con riferimento a tutte le tipologie di entrata.



Il grafico evidenzia come gli accertamenti della tipologia 10103 “Tributi devoluti e regolati alle autonomie speciali” rappresentino la parte più consistente del totale delle entrate (oltre il 70%), seguono la tipologia “Tributi destinati al finanziamento della sanità” (oltre il 7%) e la tipologia “Trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche” (oltre l’8%).



Il grafico che segue mostra le entrate ricorrenti e non ricorrenti per le tipologie più consistenti in termini di accertamento.

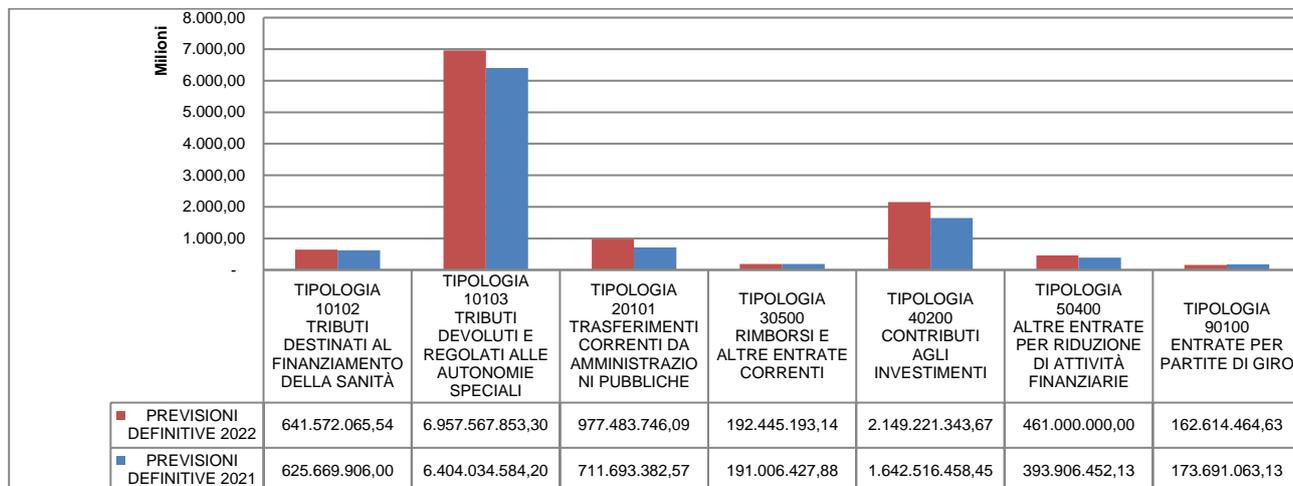


Il grafico mostra come le entrate accertate della tipologia 50400 “Altre entrate per riduzione di attività finanziarie” siano classificate totalmente tra le entrate non ricorrenti, così come la quasi totalità di quelle della tipologia 30500 “Rimborsi e altre entrate correnti”. Al contrario la tipologia 10102 “Tributi destinati al finanziamento della sanità” è alimentata totalmente da entrate ricorrenti.

Le entrate accertate della tipologia 20101 “Trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche” si distribuiscono quasi equamente tra ricorrenti e non ricorrenti, mentre registrano una bassa percentuale le entrate non ricorrenti della tipologia 10103 “Tributi devoluti e regolati alle autonomie speciali” (7%) e della categoria “Entrate per partite di giro” (3%). Infine, per la tipologia “Contributi agli investimenti” la percentuale di entrate non ricorrenti è di circa il 61%.



Il seguente grafico mette a confronto le previsioni finali degli esercizi 2021 e 2022 per le tipologie più consistenti in termini di accertamento.

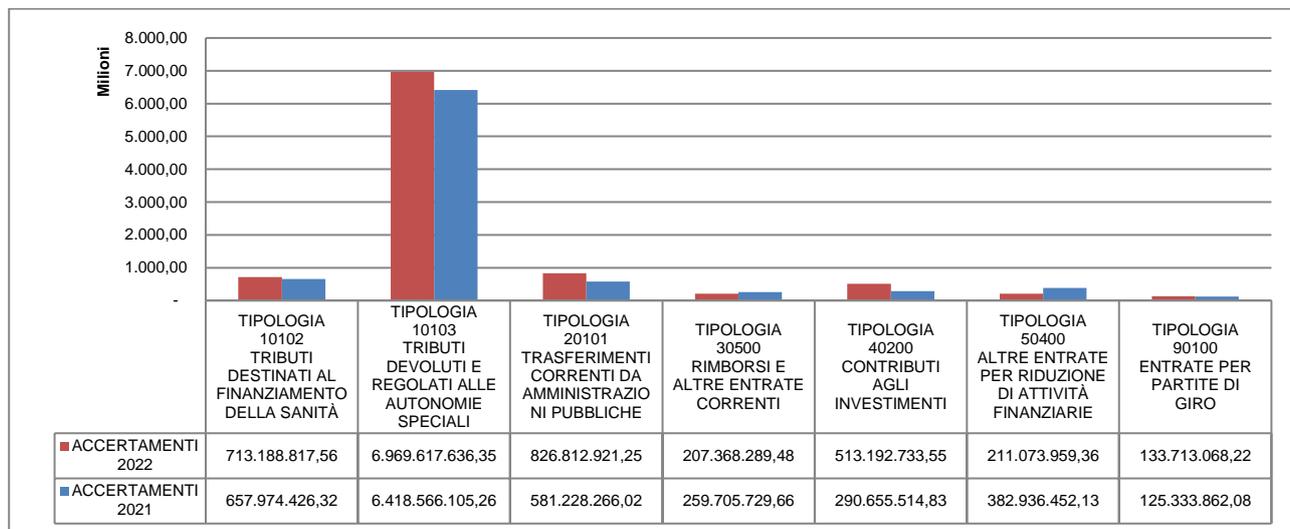


Come si può notare in tutte le tipologie, eccetto quella relativa alle “Entrate per partite di giro”, si riscontra un aumento nelle previsioni definitive 2022 rispetto a quelle del 2021. In ordine di importanza, considerando il maggior impatto in termini percentuali, l’aumento più consistente si riscontra nella tipologia “Trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche” un aumento del 37% (+265,7 milioni di euro). La tipologia “Contributi agli investimenti” registra un aumento del 31% (+506,7 milioni di euro), quindi la tipologia “Altre entrate per riduzione di attività finanziarie” pari al +17% (+67 milioni di euro nel 2022 rispetto al 2021). Si osserva infine come la tipologia “Tributi devoluti e regolati alle autonomie speciali”, che pur registrando solamente il 9% di aumento, ha un’incidenza in termini assoluti di 553,5 milioni di euro, essendo la tipologia in cui si concentrano più del 70% del totale delle risorse. Seguono le tipologie “Tributi destinati al finanziamento della sanità” con un incremento del 3% (+15,9 milioni) e “Rimborsi e altre entrate correnti” con un aumento dell’1% (+1.4 milioni di euro).

Come detto precedentemente, le previsioni definitive 2022 risultano essere in flessione nella tipologia “Entrate per partite di giro” con una diminuzione di 11 milioni di euro corrispondente ad una riduzione rispetto alle previsioni del 2021 del 6%.



Il seguente grafico mette a confronto gli accertamenti degli esercizi 2021 e 2022 per le tipologie più consistenti in termini di accertamento.



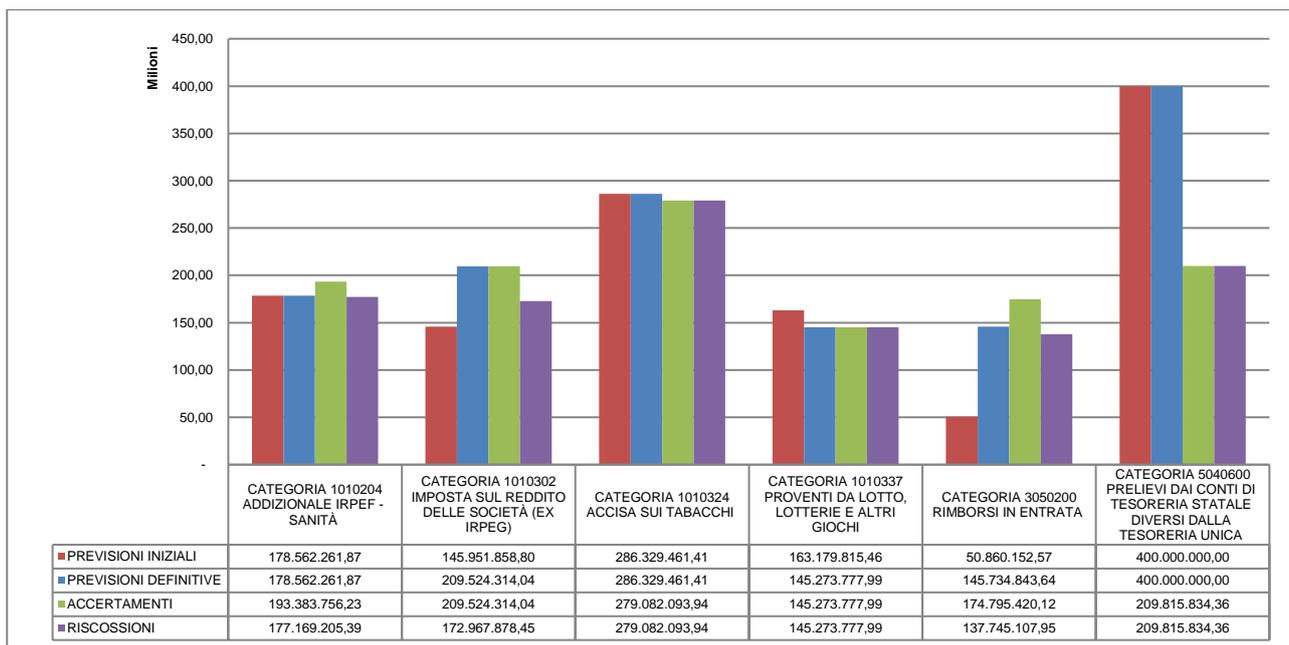
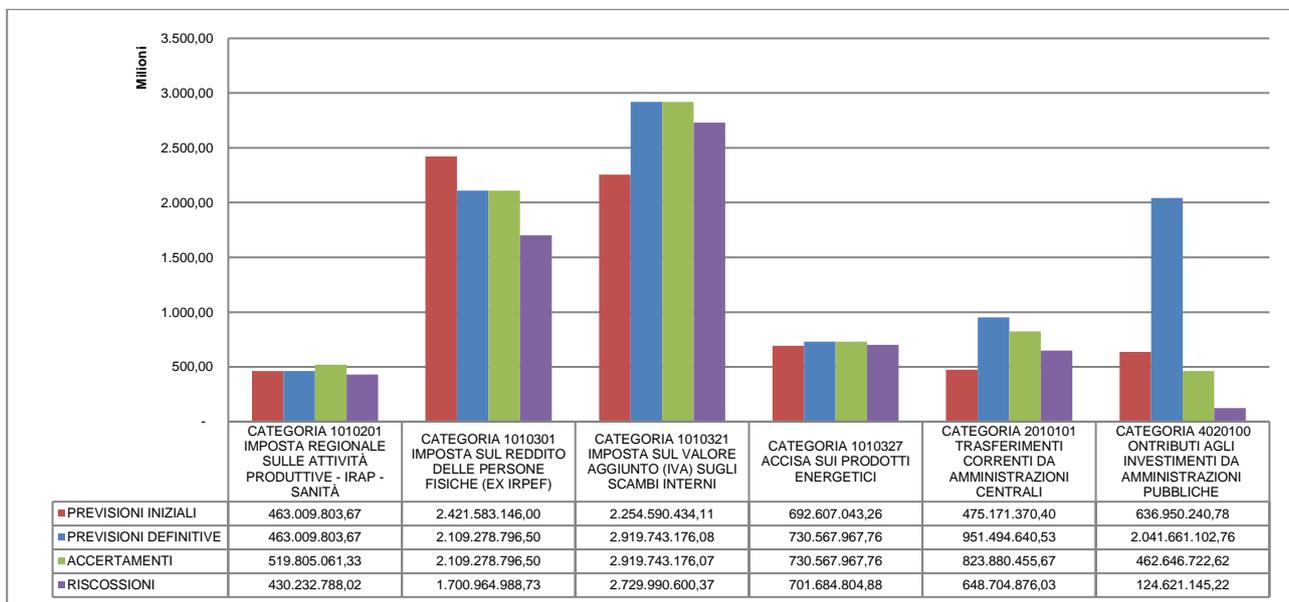
Dal grafico sopra esposto si riscontra un aumento degli accertamenti 2022 rispetto a quelli del 2021 in tutte le tipologie, eccetto per le tipologie “Rimborsi e altre entrate correnti” e “Altre entrate per riduzione di attività finanziarie”. In ordine di importanza, considerando il maggior incremento in termini percentuali, l’aumento più consistente si riscontra nella tipologia “Contributi agli investimenti” pari al 77% (222,5 milioni di euro in più accertati nel 2022 rispetto al 2021), segue la tipologia “Trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche” con un aumento del 42% (+245,5 milioni di euro), la tipologia “Tributi devoluti e regolati alle autonomie speciali” con un aumento del 9% (+ 551 milioni di euro), quindi i “Tributi destinati al finanziamento della sanità” con un aumento del 8% (+55,2 milioni di euro), e quella con il +7% (8,3 milioni di euro) relativa alle “Entrate per partite di giro”.

Le tipologie “Rimborsi e altre entrate correnti” e “Altre entrate per riduzione di attività finanziarie” “presentano invece valori degli accertamenti 2022 in flessione rispetto a quelli del 2021, con una riduzione rispettivamente del 20% (-52,3 milioni di euro) e del 45% (-171,8 milioni di euro).



## 1.4 Le entrate della gestione di competenza per categorie

Come già detto le categorie dettagliano l'oggetto dell'entrata nell'ambito delle tipologie; i due grafici che seguono illustrano l'andamento delle entrate della gestione di competenza per le 12 categorie più consistenti in termini di accertato (89,32% del totale).



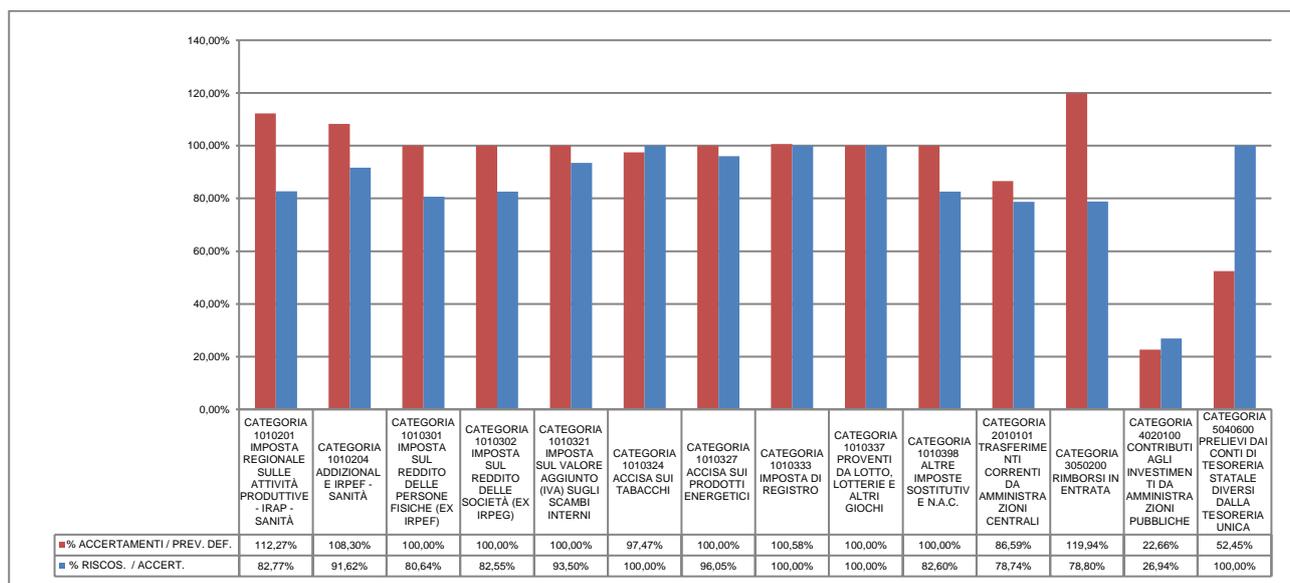
Come si può osservare nel primo grafico, le più consistenti sono la categoria 1010321 "Imposta IVA sugli scambi interni" e la 1010301 "Imposta ex IRPEF". La prima presenta un leggero incremento delle previsioni definitive rispetto a quelle iniziali, la seconda un decremento del 12,90%; per entrambe si osserva un perfetto allineamento in termini di accertato e un buon livello di riscosso.



Con riferimento alle 12 categorie, oltre alla 1010321 già citata, presentano un incremento delle previsioni definitive rispetto a quelle iniziali anche le seguenti categorie: la 1010302 “Imposta sul reddito delle società (ex IRPEG)”, la 1010327 “Accisa sui prodotti energetici”, la categoria 1010398 “Altre imposte sostitutive n.a.c.”, la 2010101 “Trasferimenti correnti da amministrazioni centrali, la 3050200 “Rimborsi in entrata” e la 4020100 “Contributi agli investimenti da amministrazioni pubbliche”.

I due grafici evidenziano come nelle categorie 2010101, 3050200 e 4020100 l'incremento risulta essere rispettivamente del 100,24%, del 186,54% e del 220,54% del valore previsionale iniziale. Nel caso delle categorie 2010101 e 3050200 l'entità degli accertamenti è maggiore rispetto agli stanziamenti iniziali mentre per la categoria 4020100 le somme accertate e incassate sono molto al di sotto del previsionale iniziale. Rapportando le grandezze si evince che le somme accertate rappresentano l'86,59% rispetto alle previsioni definitive per la categoria 2010101 (trasferimenti correnti), il 119,94% per la 3050200 (rimborsi) e soltanto il 22,66% per la 4020100 (contributi agli investimenti) nonostante il deciso intervento in aumento in sede di previsionale. In ultima analisi l'incidenza delle riscossioni sugli accertamenti registrati nel 2022 limitatamente alle tre categorie è la seguente: 78,74% per la 2010101, 78,80% per la 3050200 e 26,94% per la 4020100 (confermando il riscosso su accertato minore delle 12 categorie esaminate).

Il grafico che segue illustra le percentuali di accertamento e di riscossione delle categorie più consistenti in termini di accertamento.



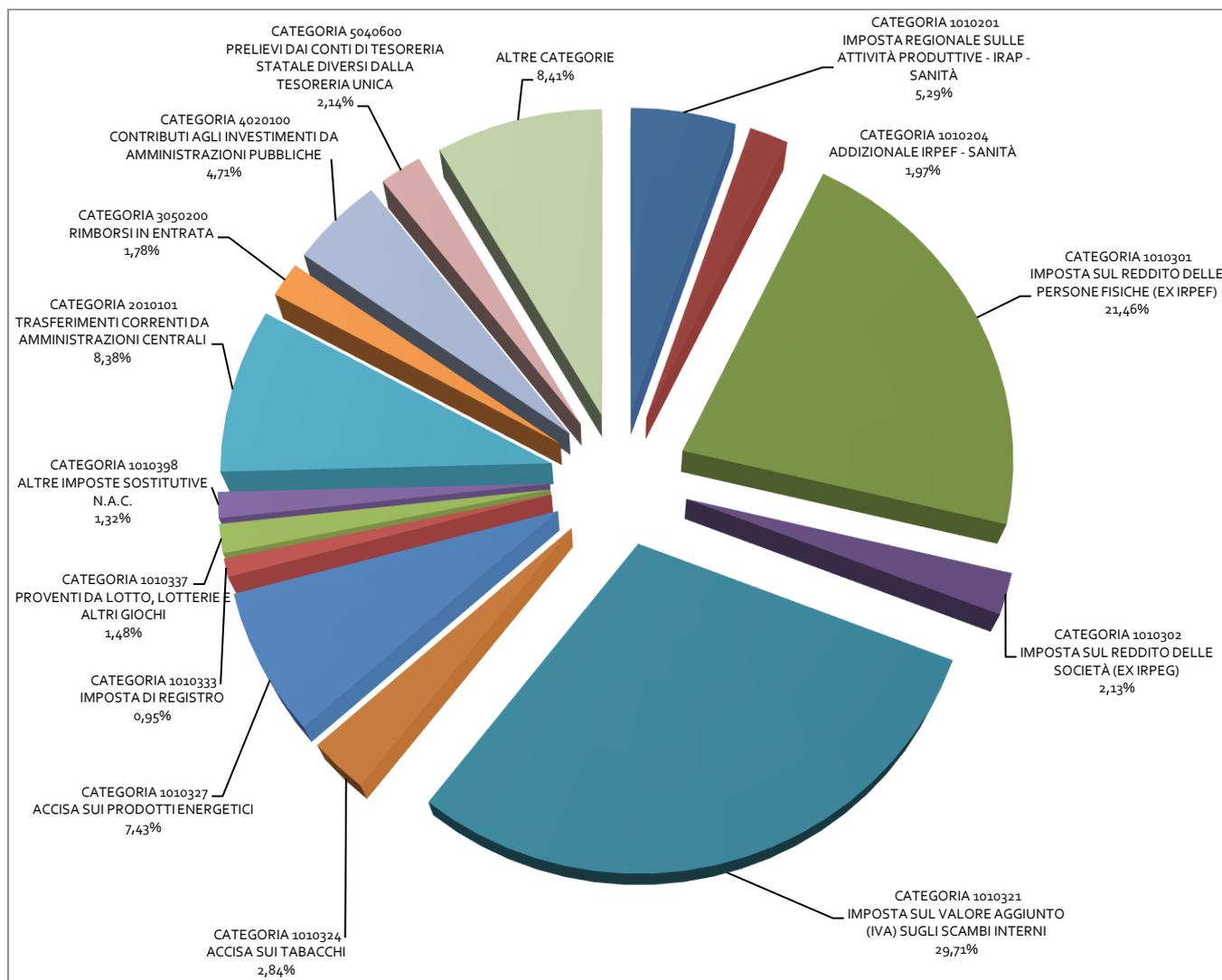
Per quasi tutte le categorie oggetto di analisi, l'esercizio 2022 presenta percentuali di accertamento pari o prossimi al 100% rispetto alle previsioni definitive. Si rileva anche che per ben 4 categorie la percentuale va oltre il 100%, toccando il picco di oltre il 119% nella categoria “Rimborsi in entrata”. Sulle seguenti categorie invece gli accertamenti hanno avuto una bassa incidenza rispetto alle previsioni finali: le già citate 4020100 (22,66%) e 2010101 (86,59%) e la 5040600 (52,45%).

Le percentuali di riscossione presentano in generale valori medio-alti e in 4 categorie sulle 12 analizzate (“Accisa sui tabacchi”, Imposta di registro”, Proventi da Lotto, Lotterie e altri giochi”, e “Prelievi dai conti di tesoreria statale diversi dalla tesoreria unica”) il valore del riscosso coincide al 100% con il valore



dell'accertato. Per 3 categorie su 12 il valore medio si aggira intorno al 93% (con il valore minimo del 91,62% della categoria "Addizionale IRPEF sanità" e con un massimo del 96,05% della categoria "Accisa sui prodotti energetici").

Il seguente grafico mostra la composizione degli accertamenti delle principali categorie di entrata.

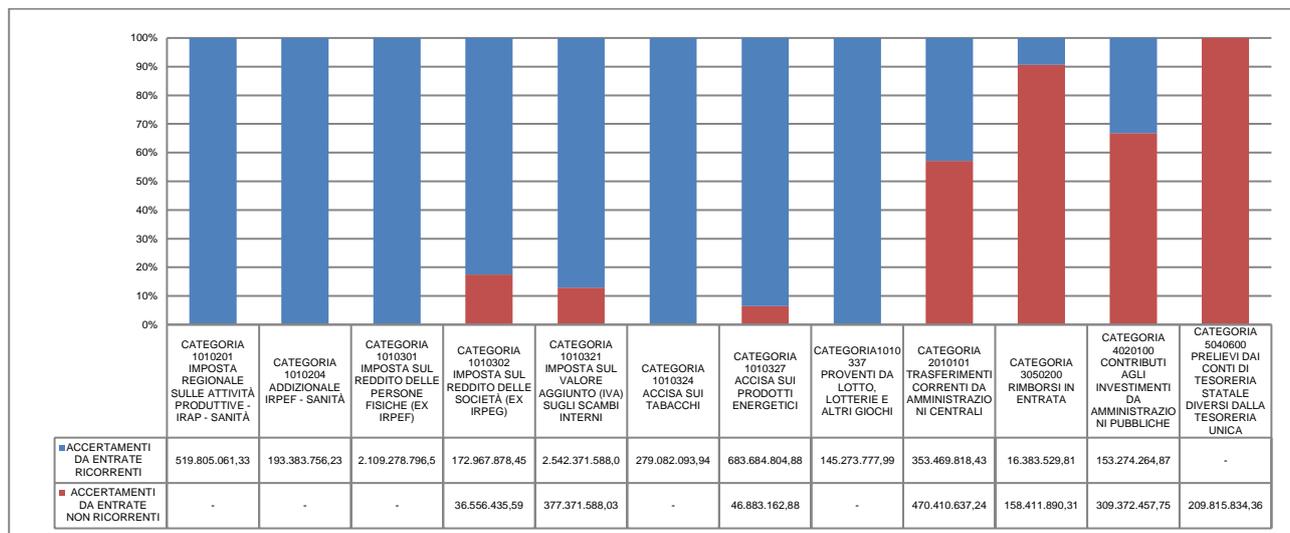


Come si può notare dal grafico, le categorie che incidono maggiormente sul totale degli accertamenti sono la 1010301 "Imposta sul reddito delle persone fisiche" e la 1010321 "Imposta sul valore aggiunto", la cui somma complessiva degli accertamenti rappresenta oltre il 50% del totale. Seguono in ordine di importanza, la categoria "Trasferimenti correnti da amministrazioni centrali" (9,15% sulle 14 considerate nel grafico e 8,38% sul totale delle categorie), "Accisa sui prodotti energetici" (8,12% - 7,43%), "Imposta regionale sulle attività produttive - IRAP – Sanità" (5,78% - 5,29%), "Contributi agli investimenti da amministrazioni pubbliche" (5,14% - 4,71%).

La porzione "Altre categorie", che rappresenta l'8,41% del totale, è composta dalla sommatoria delle categorie con un'incidenza unitaria inferiore all'1,5% sul totale degli accertamenti.



Il grafico che segue mostra le entrate ricorrenti e non ricorrenti per le categorie più consistenti in termini di accertamento.



Il grafico illustra come le entrate accertate della categoria “Prelievi dai conti della tesoreria statale diversi da quelli della tesoreria unica” siano classificate interamente tra le entrate non ricorrenti, un valore pari al 90,63% delle stesse si registra anche per la categoria “Rimborsi in entrata”.

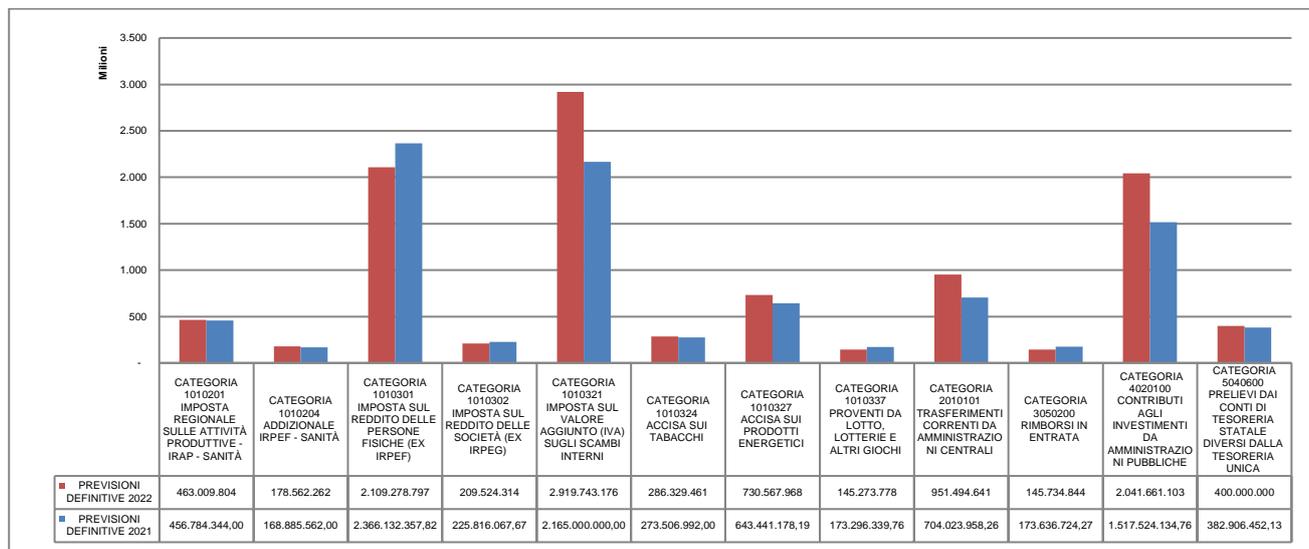
Cinque delle dodici categorie analizzate (la 1010201, la 1010204, la 1010301, la 1010324 e la 1010337) sono invece costituite per il 100% da entrate ricorrenti.

Le entrate accertate della categoria “Trasferimenti correnti da amministrazioni centrali” si distribuiscono quasi equamente tra ricorrenti e non ricorrenti (57,10% di non ricorrenti) mentre per la categoria 4020100 “Contributi agli investimenti da amministrazioni pubbliche” l’incidenza delle entrate non ricorrenti raggiunge il 66,87% delle entrate accertate.

Tutte le restanti categorie esaminate registrano percentuali inferiori di entrate non ricorrenti: da un valore minimo in punti percentuali pari a 6,42% della categoria 1010327 “Accisa sui prodotti energetici” al 17,45% della categoria 1010302 “Imposta sul reddito delle società (Ex IRPEG).



Il seguente grafico mette a confronto le previsioni definitive degli esercizi 2021 e 2022 per le categorie più consistenti in termini di accertamento.



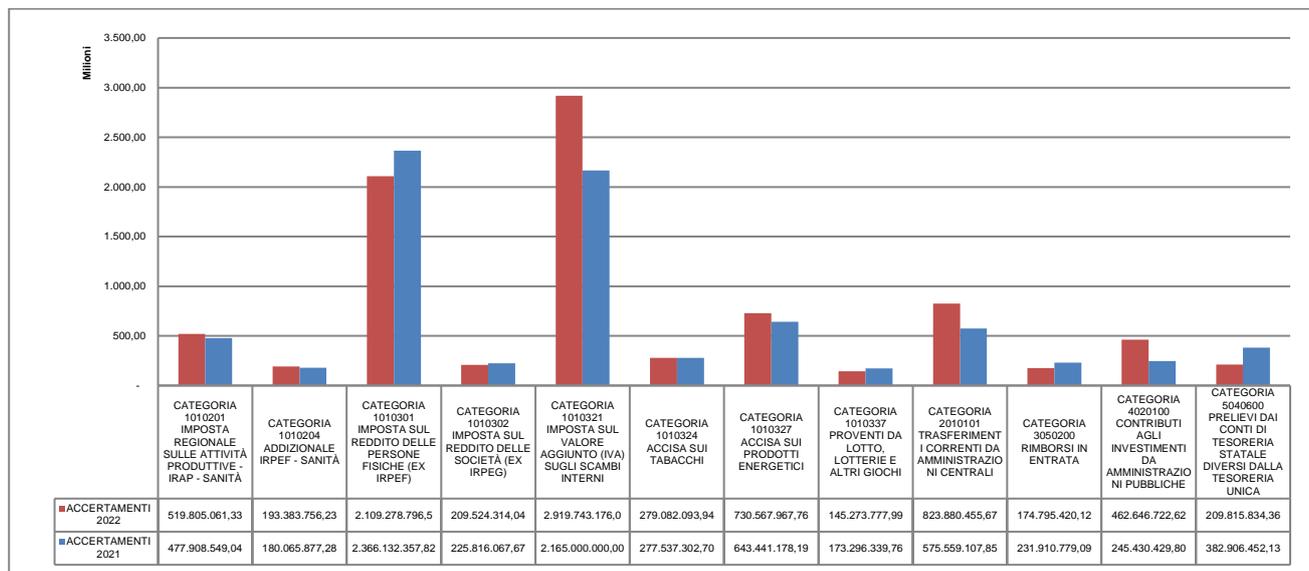
Dall'analisi del grafico è evidente che le categorie che incidono maggiormente sul totale delle previsioni definitive risultano essere la 1010321 "Imposta sul valore aggiunto (IVA) sugli scambi interni", la 1010301 "Imposta sul reddito delle persone fisiche" e la categoria 4020100 "Contributi agli investimenti da Amministrazioni Pubbliche" (quasi il 60% del totale). Dalla comparazione tra gli stanziamenti dell'esercizio 2021 e quello del 2022 rileviamo che la categoria 1010321 (IVA) ha registrato un incremento di 35 punti percentuali e costituisce il 25% del totale stanziato nel 2022, la categoria 1010301 (Ex IRPEF) ha subito un decremento pari all'11% e rappresenta il 18% sul totale del previsionale definitivo 2022 e infine la categoria dei contributi (4020100) ha incrementato il proprio stanziamento finale del 35% e corrisponde per l'esercizio 2022, alla quota del 17% sul totale complessivo.

Si registra altresì un incremento degli stanziamenti definitivi del 2022 rispetto all'anno precedente nelle categorie: "Trasferimenti correnti da amministrazioni centrali" (+35%), "Accisa sui prodotti energetici" (+14%), "Addizionale IRPEF – Sanità" (6%) e "Prelievi dai conti di tesoreria statale diversi dalla tesoreria unica" (+4%).

Si sono verificati anche dei decrementi in riferimento alle categorie "1010337 proventi da lotto, lotterie e altri giochi" e "categoria 3050200 rimborsi in entrata", entrambi del 16%. Le restanti categorie hanno registrato oscillazioni in aumento e in diminuzione, nei due esercizi considerati, poco rilevanti sia dal punto di vista percentuale che in termini di ammontare complessivo.



Il seguente grafico mette a confronto gli accertamenti degli esercizi 2021 e 2022 per le categorie più consistenti in termini di accertamento.



Il grafico mostra come il raffronto tra gli accertamenti del 2021 e del 2022 sia molto simile, salvo che per alcune categorie, rispetto a quanto visto nel grafico precedente riguardo alle previsioni definitive.

Gli aumenti più significativi si riscontrano nella categoria “Contributi agli investimenti da Amministrazioni Pubbliche” (+88,50%), in quella dei “Trasferimenti correnti da amministrazioni centrali” (+43,14%) e nella categoria “Imposta sul valore aggiunto (IVA) sugli scambi interni” (+34,86%) mentre, si riscontra una flessione nell’accertato del 2022, rispetto a quello del 2021, nelle categorie “Prelievi dai conti di Tesoreria Statale e diversi dalla Tesoreria Unica,” “Proventi da lotto, lotterie e altri giochi” e “Rimborsi in entrata” rispettivamente in calo del 45,20%, 16,17% e 24,63%.

## 2 Le spese della gestione di competenza

La gestione delle spese si attua attraverso le fasi dell'impegno, della liquidazione, dell'ordinazione e del pagamento ai sensi degli articoli 56 e seguenti del D.Lgs. 118/2011.

Di seguito sono illustrate le spese della gestione di competenza, ovvero le spese impegnate e imputate nell'esercizio 2022, anno in cui le obbligazioni sono esigibili.

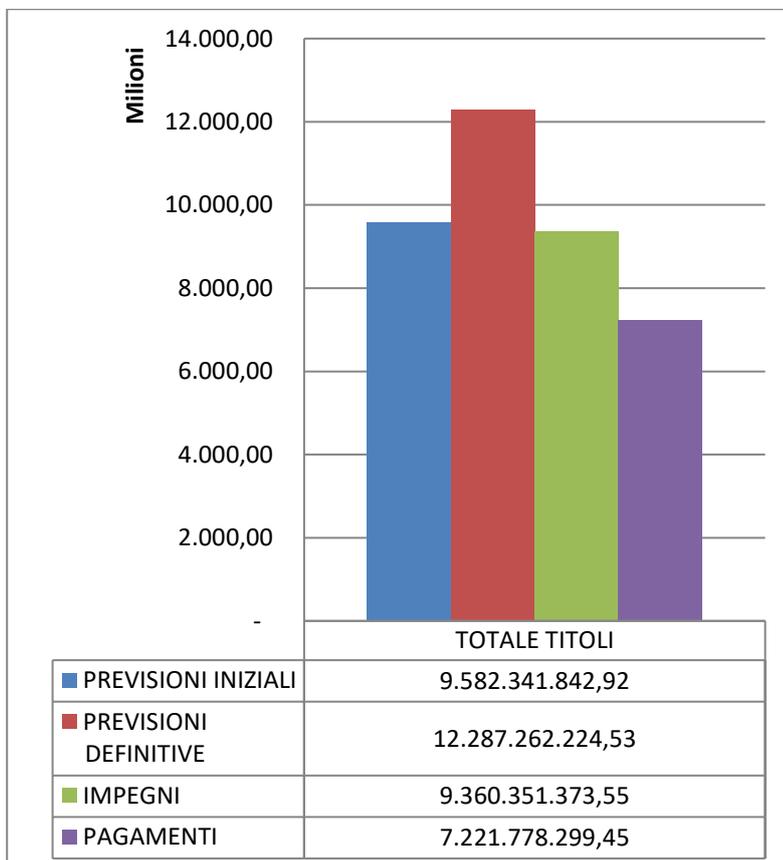
La rappresentazione delle spese classificate per missioni, che a loro volta si articolano in programmi, costituisce uno dei principi fondamentali di cui all'articolo 3 del D. Lgs. 118 del 2011. Le missioni rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici dell'amministrazione regionale mentre i programmi rappresentano gli aggregati omogenei di attività dirette a conseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni.

Secondo quanto previsto dall'articolo 14 del D. Lgs. 118/2011, le spese si articolano altresì in titoli e, ai fini della gestione, in macroaggregati e articoli.

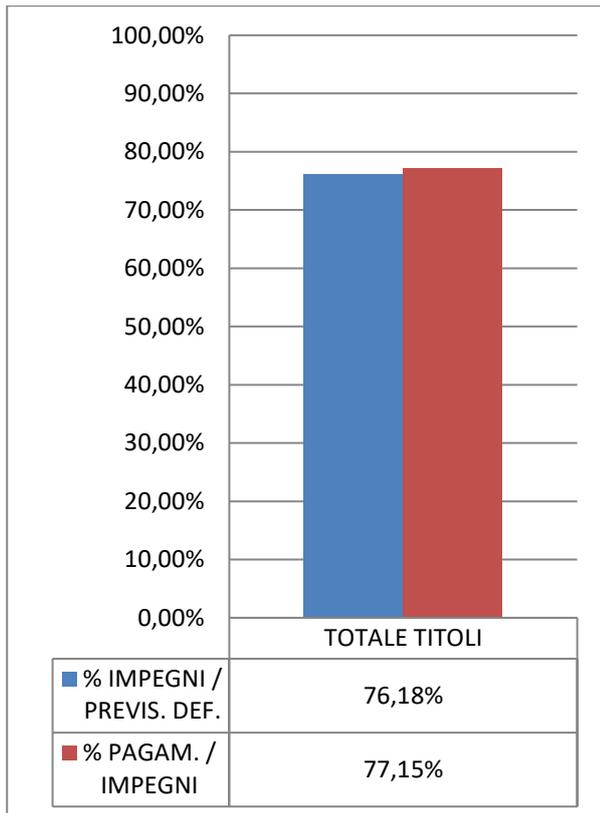
L'illustrazione della gestione della spesa che segue si sviluppa, a partire da una visione d'insieme, attraverso l'analisi per titoli, per missioni e per macroaggregati.

### 2.1 Le spese della gestione di competenza complessive

L'andamento complessivo della gestione delle spese dell'esercizio 2022 è rappresentato nel grafico che segue con riferimento ai valori di competenza del totale dei titoli, senza considerare il Fondo Pluriennale Vincolato (FPV).



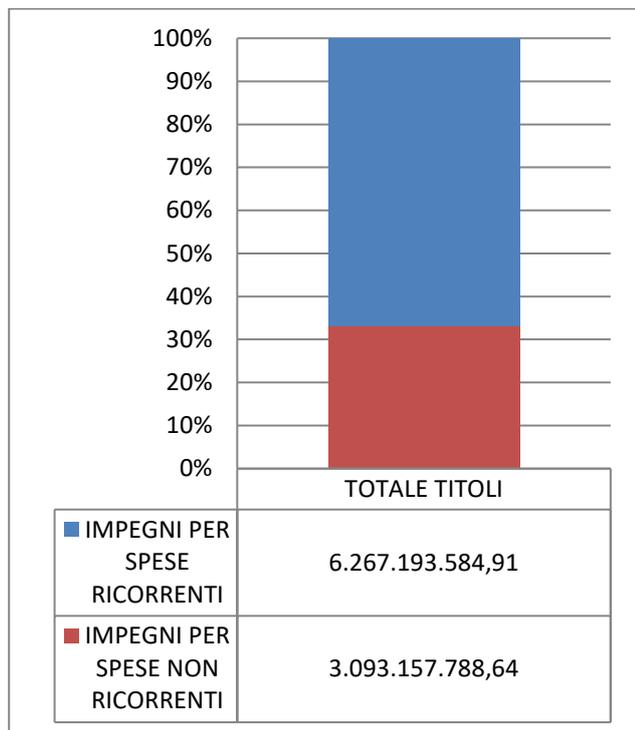
Come si evince dal grafico, le previsioni iniziali del Bilancio di previsione, approvato con la L. R. 9 marzo 2022, n. 4 (Bilancio di previsione 2022-2024), pari a 9 miliardi e 582 milioni di euro, a seguito delle variazioni apportate dalle leggi di variazione approvate durante l'esercizio 2022 sono state incrementate sino a euro 12.287.262.224,53. A fronte di queste previsioni definitive le spese impegnate nell'esercizio 2022 sono state pari a 9 miliardi e 360 milioni di euro e i pagamenti sono stati di 7 miliardi e 221 milioni di euro. Il seguente grafico mostra invece le percentuali di impegno e pagamento complessive.



Il grafico evidenzia una capacità di impegno sulle previsioni definitive del 76% e una capacità di pagamento sugli impegni di competenza superiore al 77%.

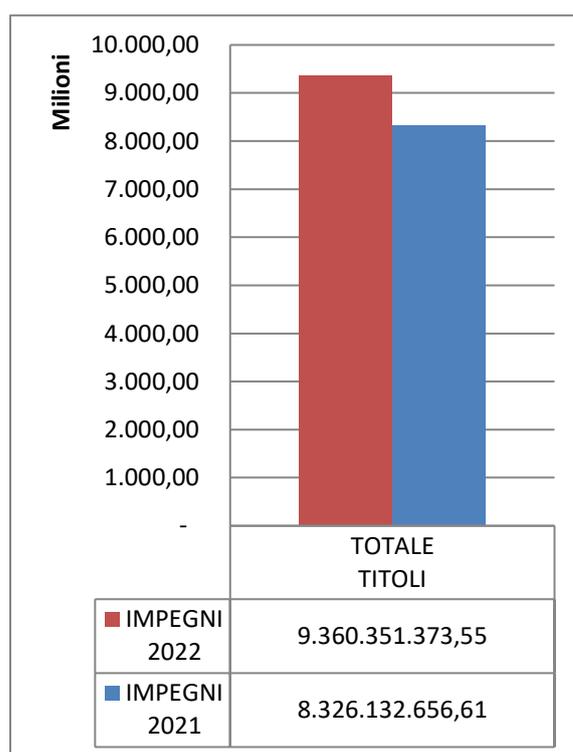
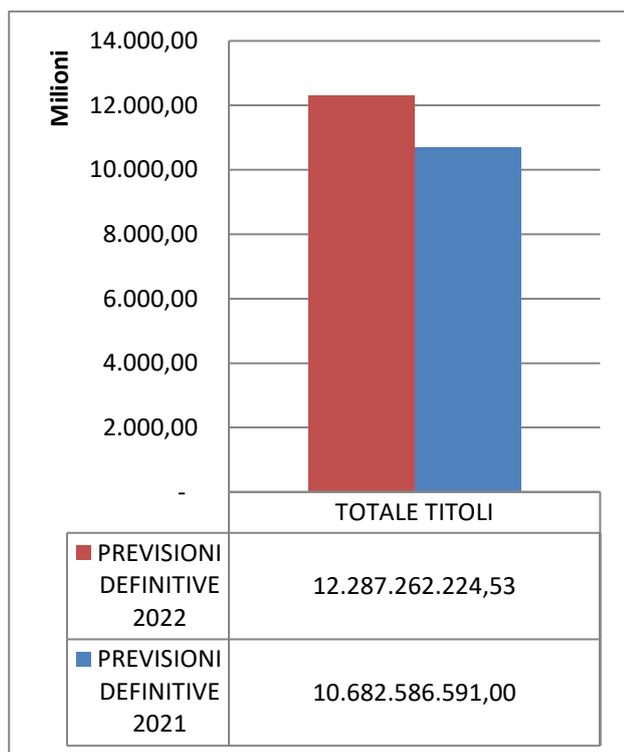


L'andamento delle spese può essere analizzato anche con riferimento alla natura ricorrente e non ricorrente delle stesse.



Dal grafico si può osservare che quasi il 67% delle spese impegnate dell'esercizio sono spese ricorrenti e il 33% è classificato tra le spese non ricorrenti.

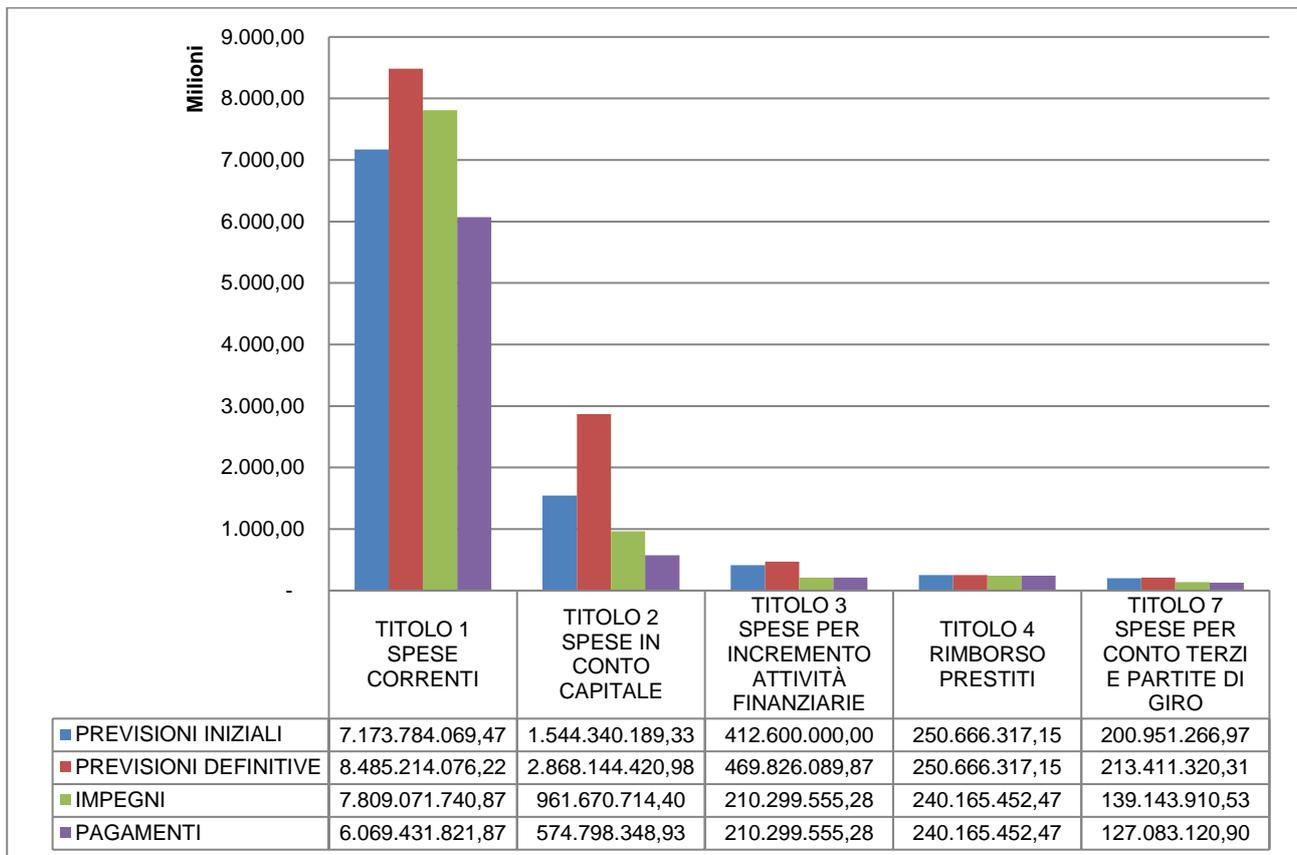
I seguenti grafici mettono a confronto le previsioni finali e gli impegni di competenza degli esercizi 2021 e 2022.



Come si può vedere dai grafici sopra esposti, rispetto all'esercizio precedente le previsioni finali hanno registrato un incremento di 1.604,6 milioni di euro (+15%), passando dai 10 miliardi e 682 milioni di euro del 2021, ai 12 miliardi e 287 milioni di euro del 2022, mentre le spese impegnate sono aumentate rispetto al 2021 di quasi 1.034,2 milioni di euro (+12%).

## 2.2 Le spese della gestione di competenza per titoli

In grafico che segue mostra l'andamento delle spese della gestione di competenza per titoli.



Come evidenziato dal grafico sopra esposto, il titolo 1 "Spese correnti", quello di maggiore consistenza, presenta un incremento del valore delle previsioni finali rispetto a quello delle previsioni iniziali (+ 1.311,4 milioni di euro). Il totale dell'impegnato nel corso del 2022 registra un maggior valore rispetto alle previsioni iniziali (+635 milioni di euro), mentre, rispetto ai dati delle previsioni definitive, registra una flessione (- 676 milioni di euro).

Il titolo 2 "Spese in conto capitale" registra un incremento tra i dati previsionali iniziali e quelli definitivi (+ 1.323,8 milioni) mentre i valori degli impegni e anche dei pagamenti registrano una forte flessione rispetto ai dati previsionali, corrispondenti a - 582,6 milioni per gli impegni e - 1 miliardo 906 milioni di euro per i pagamenti rispetto alle previsioni definitive.

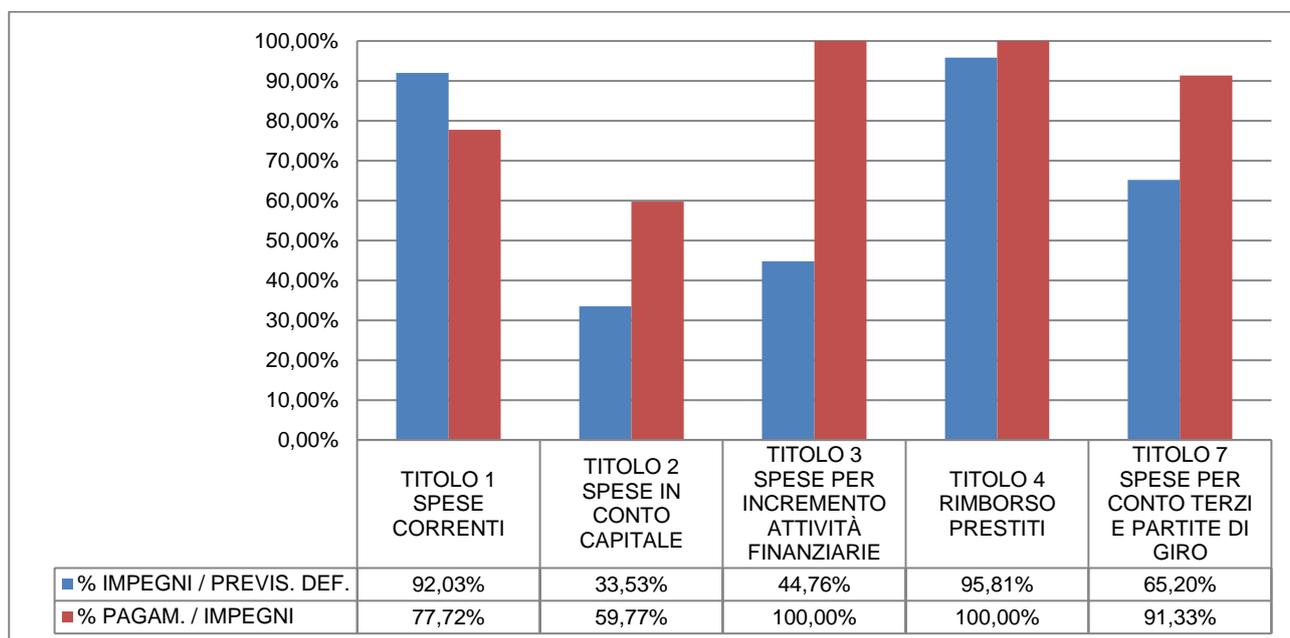


Il titolo 3 “Spese per incremento delle attività finanziarie” registra un aumento dei valori delle previsioni finali (+ 57,2 milioni di euro) e un valore relativo all’impegnato/pagato che rappresenta il 44,76% rispetto alle previsioni finali e il 50,97% rispetto a quelle iniziali.

Per quanto riguarda il titolo 4 “Rimborso prestiti” invece non è stato necessario alcun intervento di variazione per quanto riguarda gli stanziamenti, e l’importo impegnato raggiunge il 95,81% delle previsioni. I pagamenti hanno interessato l’intera quota impegnata.

Infine, per il titolo 7 “Spese per conto terzi e partite di giro” il valore delle previsioni definitive risulta maggiore rispetto a quelle iniziali (+12,4 milioni di euro) mentre i valori dell’impegnato e del pagato registrano una flessione rispetto ai dati previsionali rispettivamente di - 61,8 e - 86,3 milioni di euro.

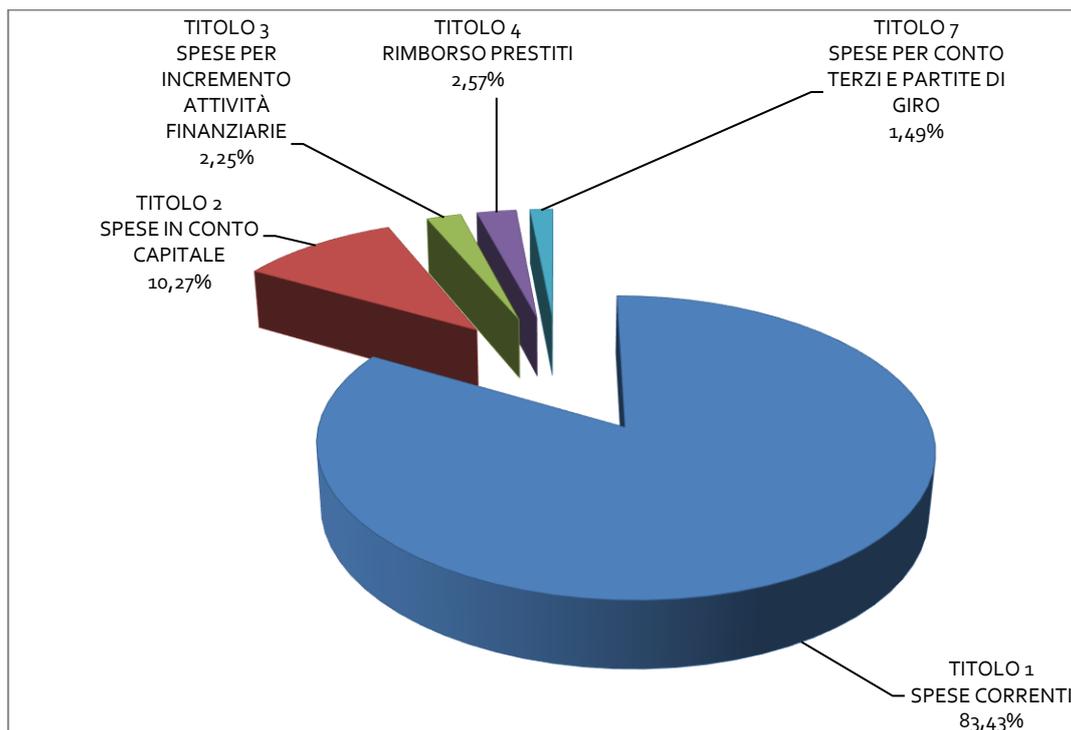
Il grafico che segue illustra le percentuali di impegno e pagamento per titoli



Come illustrano i dati sopra esposti, il titolo “Spese correnti” presenta valori della capacità di impegno e pagamento notevoli, rispettivamente intorno al 92% e al 73%. Significativamente più basse sono le percentuali di impegno e pagamento del titolo “Spese in conto capitale” che si attestano al 33% e al 59%. I valori degli indici di impegno del titolo “Spese per incremento delle attività finanziarie”, come anticipato, rappresentano circa la metà della previsione mentre quelli di pagamento raggiungono il 100% come pure il titolo “Rimborso prestiti” il quale presenta una capacità di impegno di quasi 96%. Infine, il titolo “Spese per conto terzi e partite di giro” registra valori degli indici di impegno e pagamento del 65% e del 91%.

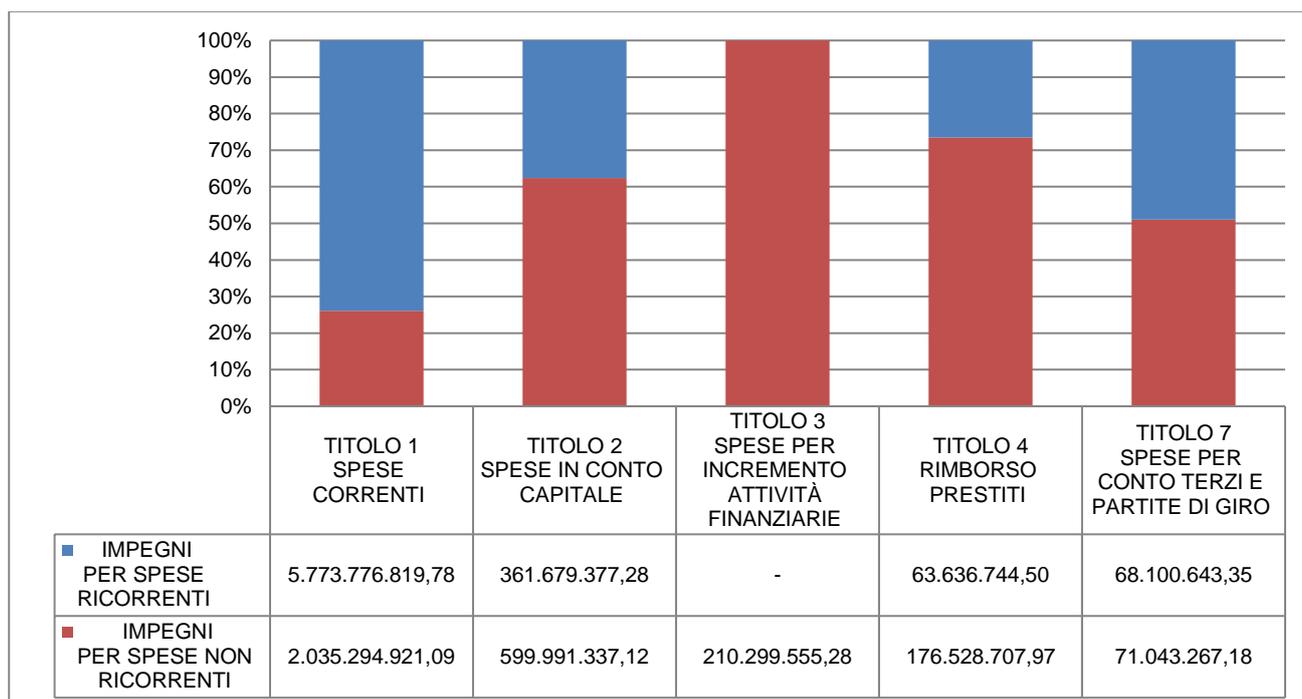


Il grafico che segue mostra la composizione per titoli degli impegni della competenza 2022.



Come si può osservare dal grafico, gli impegni del titolo “Spese correnti” rappresentano più dell’83% del totale dell’impegnato, seguono il titolo “Spese in conto capitale” con il 10,27%, il titolo “Rimborso prestiti” del 2,57% e il titolo “Spese per incremento delle attività finanziarie” con quasi il 2,25%.

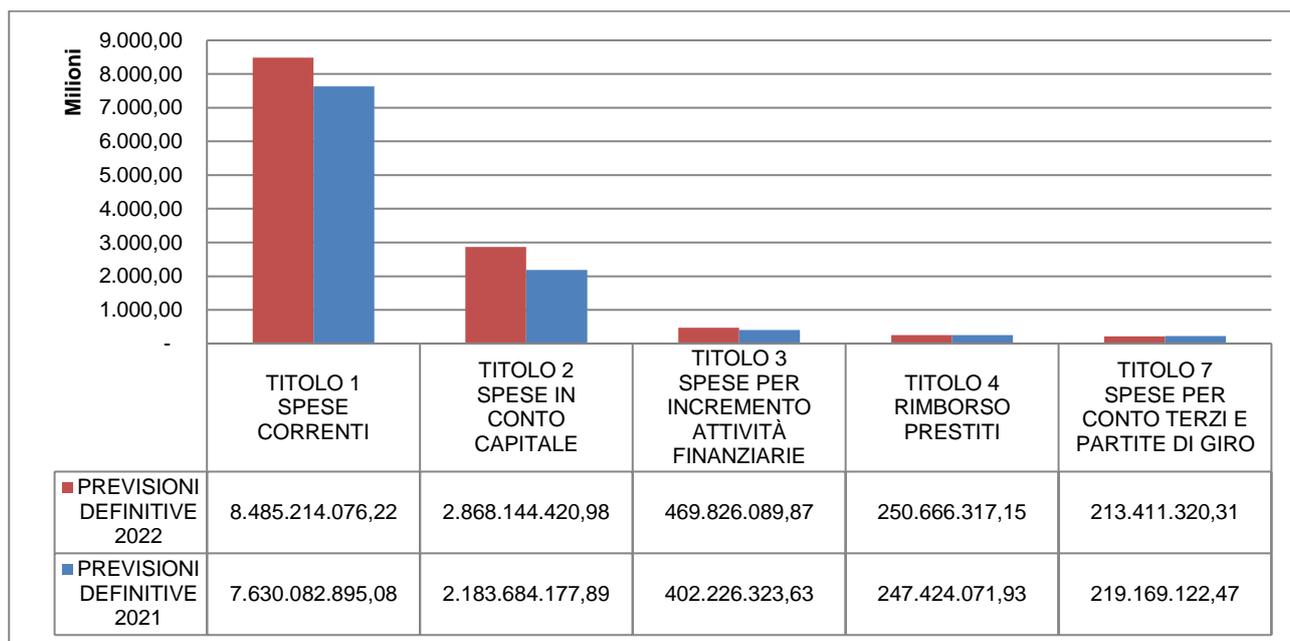
Il seguente grafico mostra la composizione degli impegni per titoli in base alla natura ricorrente e non ricorrente delle spese.





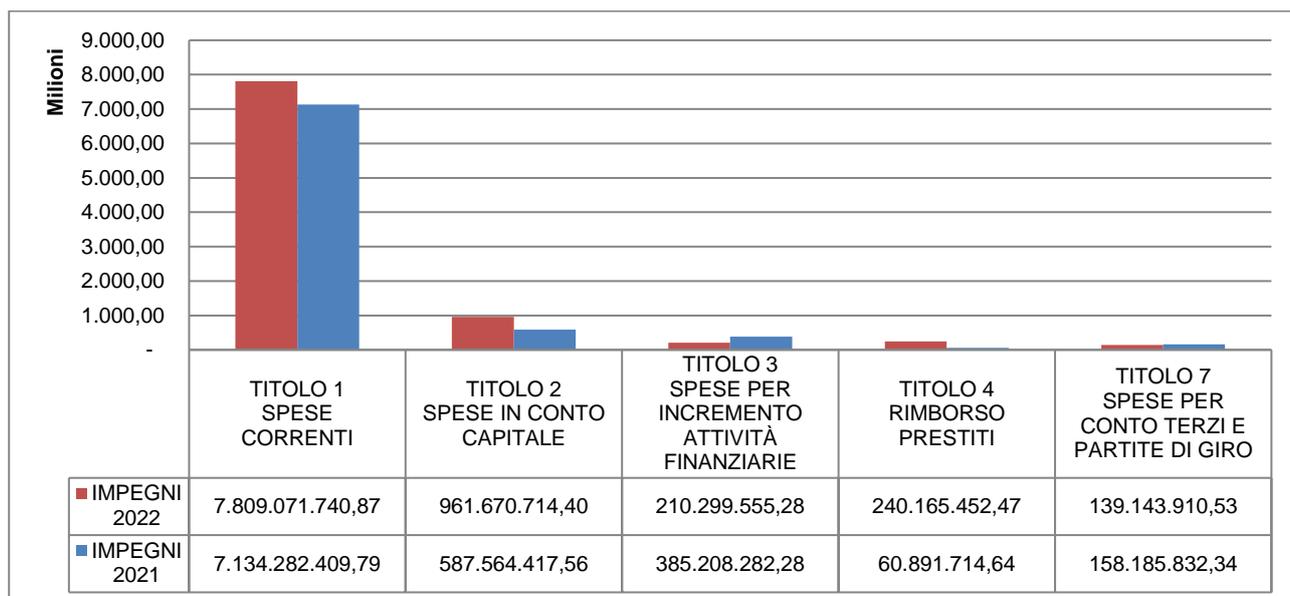
Il grafico evidenzia come le spese impegnate del titolo 3 siano totalmente non ricorrenti, mentre quelle del titolo 4 lo sono per il 73,50%. Il titolo 1 presenta spese non ricorrenti per poco più del 26% del totale del titolo. La percentuale delle spese non ricorrenti riferita al titolo 7 è pari a circa il 51,06% mentre il titolo 2 registra una percentuale delle spese non ricorrenti del 62,39%.

Il seguente grafico mette a confronto le previsioni finali per titoli di spesa degli esercizi 2021 e 2022.



Come si può osservare dal grafico e dai dati di cui sopra, nel 2022 quasi tutti i titoli hanno registrato un incremento delle previsioni definitive, tranne il titolo 7 che ha invece registrato una leggera flessione (-2,63%). L'incremento per il titolo 1 è di oltre 855 milioni di euro (+11,21%), per il titolo 2 risulta superiore a 684 milioni di euro (+31,34%), per il titolo 3 è di quasi 68 milioni di euro (+16,81%) mentre per il titolo 4 è di 3,2 milioni di euro (+1,31%).

Il grafico che segue invece rappresenta il confronto tra l'esercizio 2021 e 2022 degli impegni di competenza per titoli di spesa



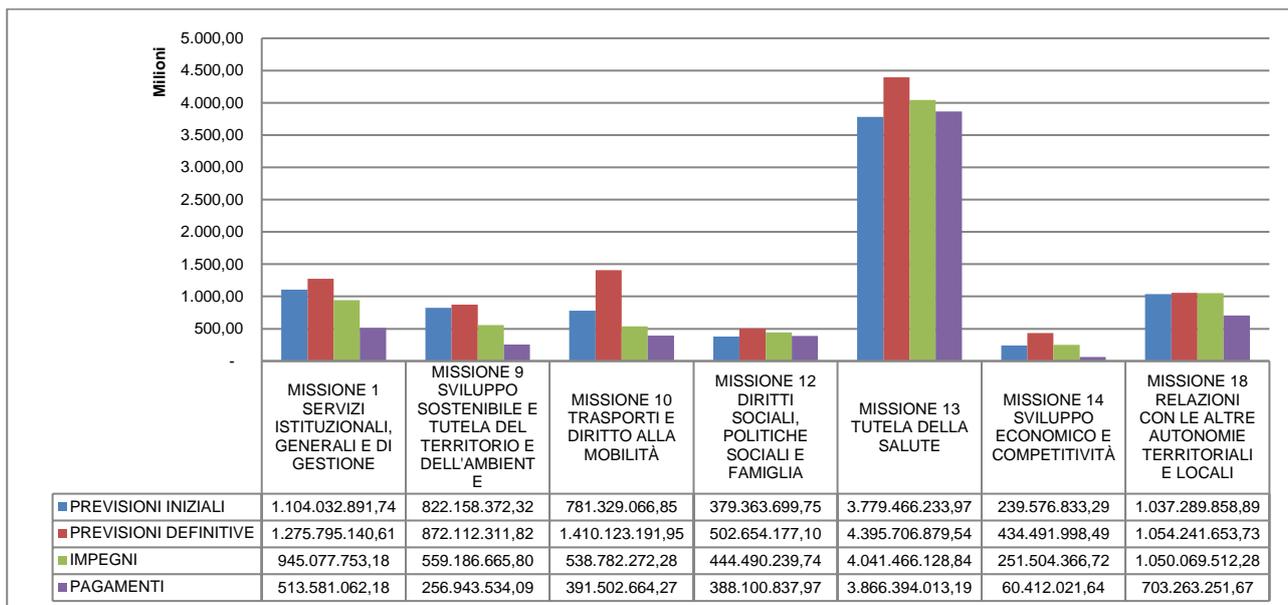
Come si può notare dal confronto dei dati, i titoli 1, 2 e 4 hanno registrato nel 2022 un incremento del valore degli impegni rispettivamente di 674,7 milioni di euro (9,46%), di 374,1 milioni di euro (63,67%) e 179,2 milioni di euro (294,41%) mentre i titoli 3 e 7 registrano una flessione. In particolare, si osserva che la flessione del titolo 3 è pari a - 174,9 milioni di euro (-45,41%) e quella del titolo 7 è pari a -19 milioni di euro (-12,04%).

### 2.3 Le spese della gestione di competenza per missioni

La rappresentazione delle spese della gestione di competenza per missioni è di seguito suddivisa in 3 grafici in cui sono raggruppate le missioni in base alla consistenza dell'impegnato, al fine di consentire la confrontabilità dei valori.

Di seguito, si rappresenta l'andamento delle spese della gestione di competenza delle missioni 1, 9, 10, 12, 13, 14 e 18 che presentano gli importi più consistenti.

La missione 13, relativa alla tutela della salute, grava sul totale dell'impegnato nella misura del 43,18% mentre le altre missioni in esame incidono in una misura compresa tra il 2,69% della Missione 14 "Sviluppo economico e competitività" e l'11,22% della Missione 18 "Relazione con le altre Autonomie Territoriali e Locali".



Complessivamente gli impegni assunti per tali missioni incidono nella misura dell'83,66% del totale riferito al 2022; tutte presentano un incremento tra i dati previsionali iniziali e quelli definitivi e per tutte il valore dell'impegnato è inferiore a quello delle previsioni definitive (per le missioni 1, 9 e 10 anche rispetto a quelle iniziali).

La missione 1 "Servizi istituzionali, generali e di gestione" presenta un incremento di stanziamento di 171,7 milioni di euro e registra, a livello di impegni, un minor valore rispetto agli stanziamenti definitivi di - 330,7 milioni di euro e di -158,9 milioni di euro se consideriamo quelle iniziali.

Per la missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" lo stanziamento è stato incrementato di 49,9 milioni ma sono stati impegnati 312,9 milioni in meno rispetto alle previsioni definitive e - 262,9 milioni di euro rispetto alla previsione iniziale.

Per la missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità" con un incremento di +628,7 milioni di euro per le previsioni e con -871,3 milioni di euro per gli impegni, risulta essere la missione con la maggiore oscillazione in aumento in termini di previsioni e in diminuzione per quanto riguarda la quota impegnata sul definitivo.

La missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" con un incremento nel passaggio dai valori previsionali iniziali a quelli definitivi di +123,2 milioni di euro, presenta valori relativi all'impegnato che superano le previsioni iniziali di circa 65 milioni di euro ma sono al di sotto delle previsioni definitive per 58,1 milioni di euro.

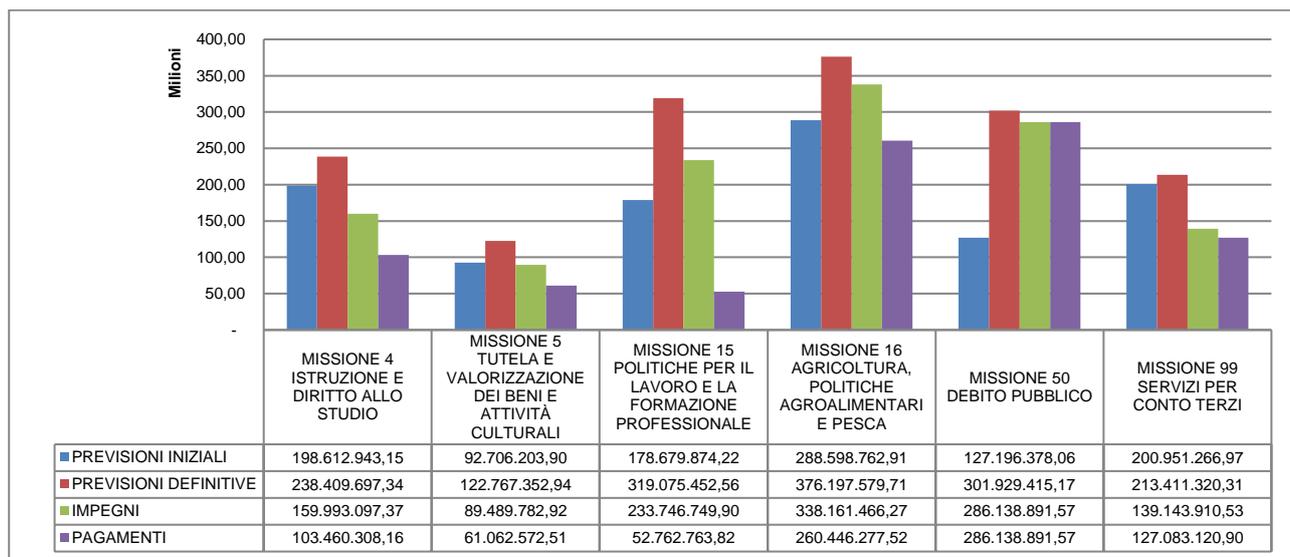
La missione 13 "Tutela della salute", presenta un incremento notevole dei valori previsionali definitivi rispetto a quelli iniziali (+616,2 milioni) con un impegnato di -354,2 milioni di euro rispetto ai dati delle previsioni definitive.

La missione 14 "Sviluppo economico e competitività" ha visto incrementare il proprio stanziamento iniziale di 194,9 milioni di euro mentre l'impegnato è risultato essere al di sotto delle previsioni finali di euro 182,9 milioni.



Infine la missione 18 “Relazioni con le autonomie territoriali e locali” nel passaggio dai dati previsionali iniziali a quelli definitivi registra un incremento di 16,9 milioni di euro con un valore in termini di impegnato inferiore rispetto alle previsioni definitive di 4,1 milioni di euro.

Di seguito, si rappresenta l’andamento delle spese della gestione di competenza delle missioni 4, 5, 15, 16, 50 e 99 che incidono singolarmente sul totale dell’impegnato in una misura compresa tra il 1,49% della missione 99 “Servizi per conto terzi” e il 3,61” per la missione 16 “Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca”.



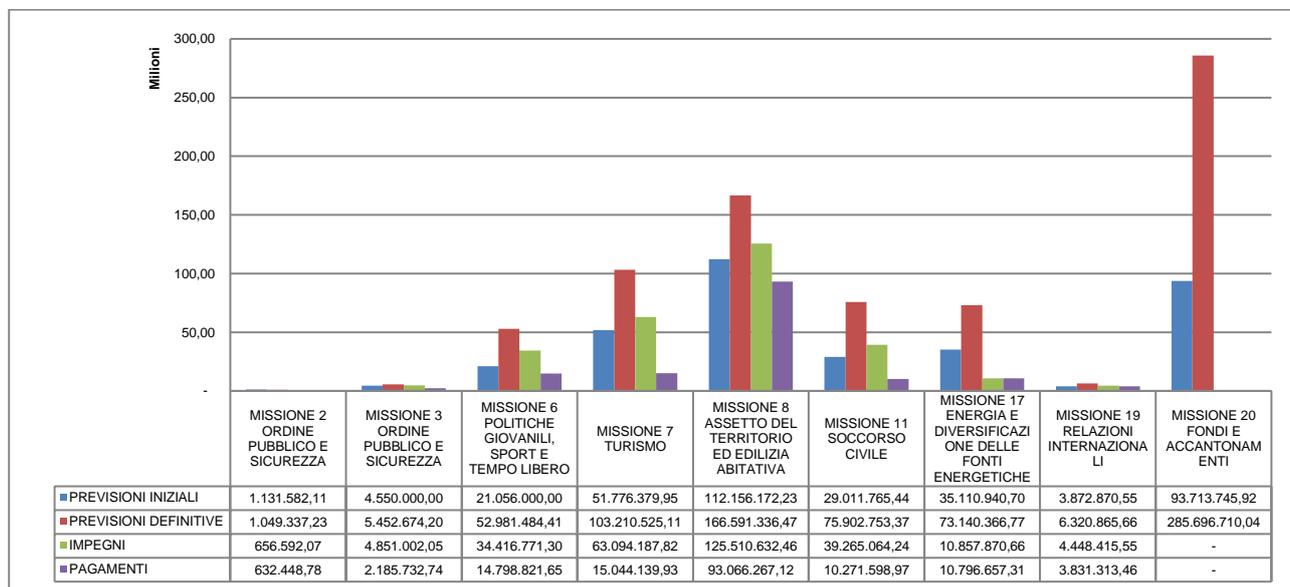
L’importo relativo agli impegni per le missioni esaminate in questo grafico (1.246,6 milioni di euro) rappresenta il 13,32% rispetto al totale impegnato nel 2022. Ogni missione presenta uno stanziamento finale superiore a quello iniziale e in nessun caso la quota di risorse raggiunge la disponibilità finale stanziata (per le missioni 4, 5 e 99 neanche quella prevista inizialmente).

Gli aumenti più significativi, in termini di valori numerari, sulle previsioni di spesa sono stati registrati per le missioni 50 “Debito pubblico” (+174,7 milioni di euro sul capitolo SC08.9460 per l’estinzione anticipata dell’anticipazione di liquidità concessa ai sensi dell’articolo 8 del decreto-legge, n. 78/2015 (art. 1, comma 9, L.R. 11 aprile 2016, n. 5), 15 “Politiche per il lavoro e la formazione professionale” (+140,3 milioni di euro) e 16 “Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca” (+87,5 milioni di euro).

Le missioni dove invece si registra la maggior differenza tra impegni e stanziamenti finali sono la 15 “Politiche per il lavoro e la formazione professionale” (85,3 milioni di euro), la 4 “Istruzione e diritto allo studio” (78,4 milioni di euro) e la missione 99 “Servizio per conto terzi” dove il valore dell’impegnato è inferiore alle previsioni finali di 74,2 milioni di euro.



Infine si rappresenta l'andamento delle spese della gestione di competenza delle missioni 2, 3, 6, 7, 8, 11, 17, 19 e 20 che incidono singolarmente sul totale dell'impegnato in misura inferiore all'1,50% e complessivamente nella misura del 3,02%.



Anche per queste missioni, in genere, i valori previsionali definitivi sono superiori a quelli iniziali eccetto il caso della missione 2 "Ordine pubblico e sicurezza" dove invece le previsioni iniziali sono state oggetto di variazione in diminuzione per 82,4 milioni di euro. In tutti i casi esaminati l'entità degli impegni assunti è minore rispetto all'importo delle previsioni finali. Per le missioni 17 "Energia e diversificazione delle fonti energetiche", e 20 "Fondi e Accantonamenti" l'impegnato è inferiore anche rispetto alle previsioni iniziali (-24,2% e -93,7).

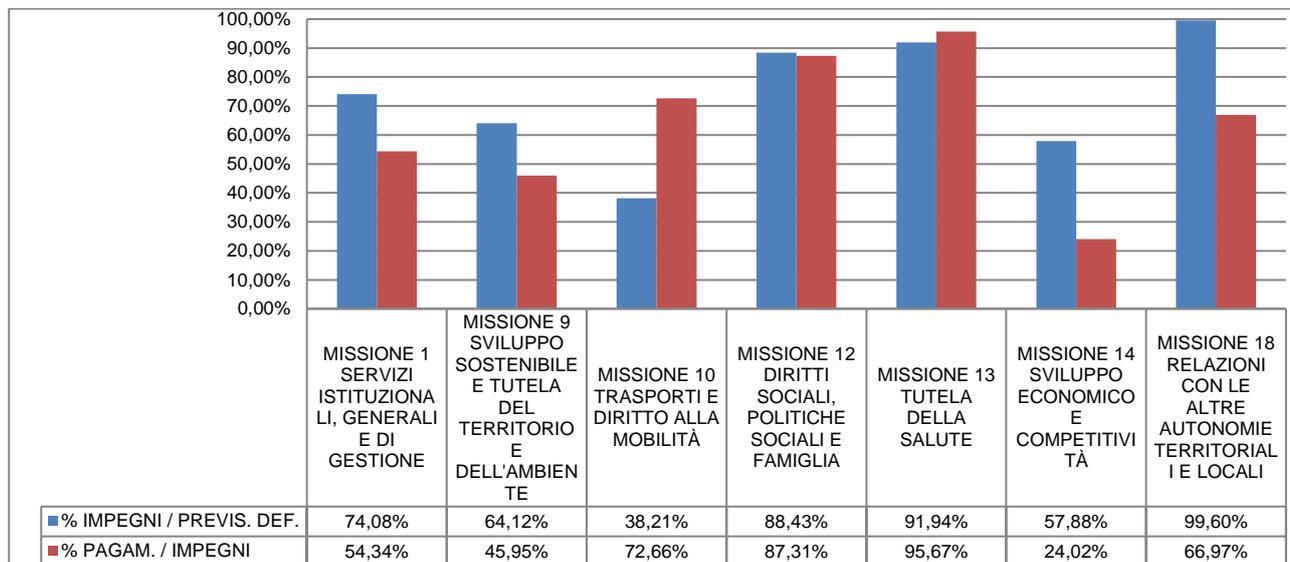
In riferimento alla missione 20 si registra il più alto incremento dei dati previsionali iniziali: +191,9 milioni di euro (+204,86%) al quale non ha fatto seguito alcun impegno e pagamento in quanto gli impegni vengono presi nei capitoli di utilizzo.

Le previsioni iniziali delle missioni 7 "Turismo" e 8 "Assetto del territorio ed edilizia abitativa" sono state incrementate rispettivamente di 51,4 milioni e 54,4 milioni di euro mentre la differenza in diminuzione per gli impegni è pari a 40,1 e 41 milioni di euro rispetto allo stanziamento finale.

Seguono le missioni 11 "Soccorso civile" (+46,8 milioni), 17 "Energia e diversificazione delle fonti energetiche" (+38 milioni) e la missione 6 "Politiche giovanili, sport e tempo libero" (con una variazione in aumento di euro 31,9 milioni di euro); previsioni finali che sono state impegnate in misura minore pari a 36 milioni per la missione 11, 285,6 milioni per la missione 20 e 18,5 milioni per la missione 6.



Nel grafico che segue si rappresentano le percentuali di impegno e di pagamento per le principali 7 missioni in termini di impegnato.



La missione che presenta il miglior rapporto tra impegni assunti e previsioni definitive è senza dubbio la missione 18 "Relazioni con le autonomie territoriali e locali" con il 99,60% delle disponibilità impegnate vale a dire 1.050 milioni su 1.054 disponibili.

Segue la missione 13 "Tutela della salute", con i suoi 4.041,4 milioni impegnati su uno stanziamento finale di 4.395,7 ha utilizzato il 91,94% delle risorse disponibili.

Sulla missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" sono stati impegnati fondi per la gran parte delle previsioni definitive (444,4 milioni su 502,6) per l'88,43% dello stanziamento finale.

La quota di impegni assunti sulla missione 1 "Servizi istituzionali, generali e di gestione" è del 74,08% vale a dire 945 milioni sui 1.275,7 disponibili nel bilancio previsionale 2022.

Per la missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" sono state impegnate somme per il 64,12% rispetto alle previsioni finali, ovvero per 559,1 milioni su 872,1 milioni di euro.

La missione 14 "Sviluppo economico e competitività" presenta una capacità di impegno del 57,88% in quanto a fronte della previsione finale di euro 434,4 milioni sono stati impegnati 251,5 milioni.

Infine per i "Trasporti e diritto alla mobilità" (missione 10) sono stati assunti impegni per 538,7 milioni con una disponibilità finale di 872,1 milioni, utilizzando dunque solo il 38,21% del potenziale disponibile.

Per quanto riguarda i pagamenti effettuati rapportati alla quota impegnata si propone di seguito l'elenco in ordine di maggior capacità di pagamento:

Sulla missione 13 "Tutela della salute", sono stati effettuati pagamenti per euro 3.866,3 milioni pari al 95,67% degli impegni (che ammontano a 4.041,4 milioni);

I debiti estinti imputabili alla missione 12 “Diritti sociali, politiche sociali e famiglia”, con una percentuale di pagamento dell’87,31%, ammontano a 388,1 milioni di euro su impegni per 444,4 milioni;

La missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità” registra pagamenti per euro 391,5 milioni di euro con una propensione al pagamento del 72,66% rispetto agli impegni assunti (538,7 milioni).

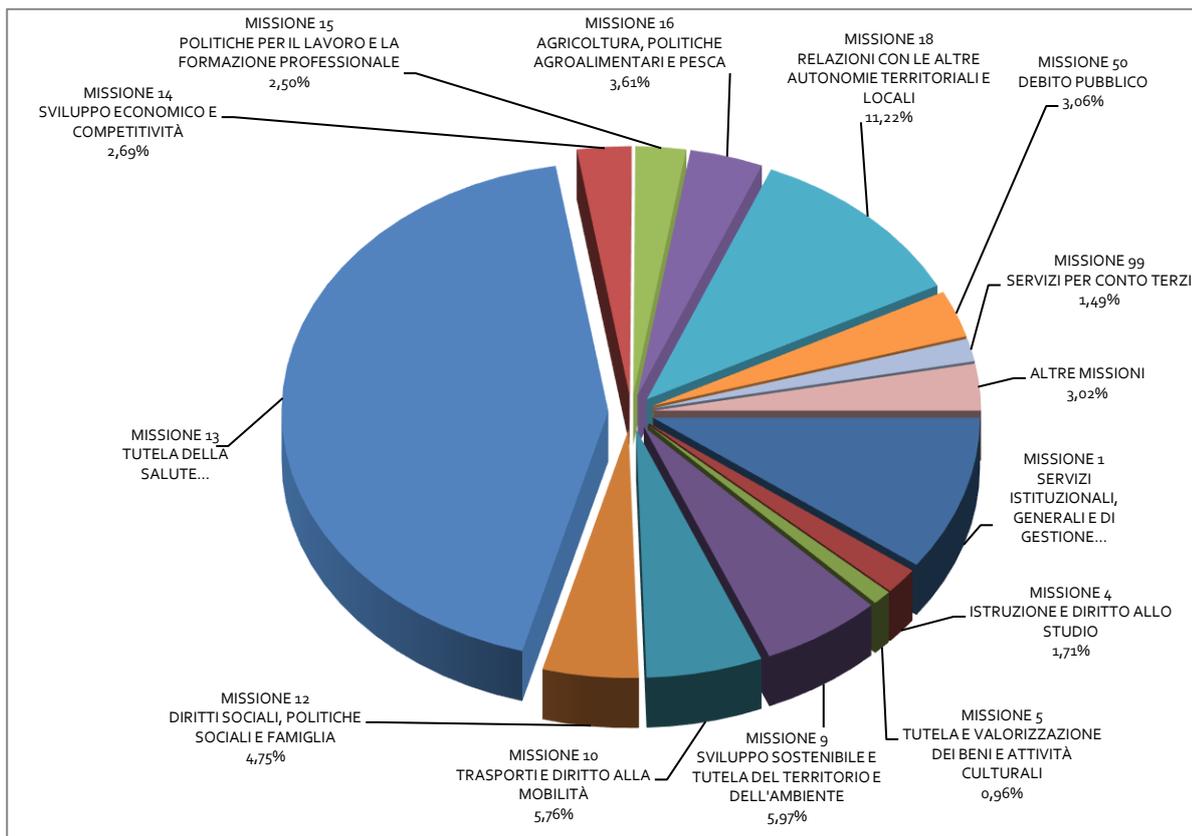
La missione 18 “Relazioni con le autonomie territoriali e locali” ha completato le fasi di gestione della spesa impegnata (1.050 milioni) per il 66,97% con un totale di pagamenti estinti per 703,2 milioni;

Per la missione 1 “Servizi istituzionali, generali e di gestione” i pagamenti sono stati 513,5 milioni corrispondenti al 54,34% della quota impegnata (945 milioni);

Con riferimento alla missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente” la propensione al pagamento è stata pari al 45,95%, l’ammontare corrisposto è risultato pari a complessivi 256,9 milioni sul totale impegnato (559,1 milioni di euro).

Infine la missione 14 “Sviluppo economico e competitività” con una percentuale di pagamenti sull’impegnato del 24,02% si attesta nell’ultima posizione avendo contabilizzato pagamenti per euro 60,4 milioni su un totale impegnato pari a 251,4 milioni di euro.

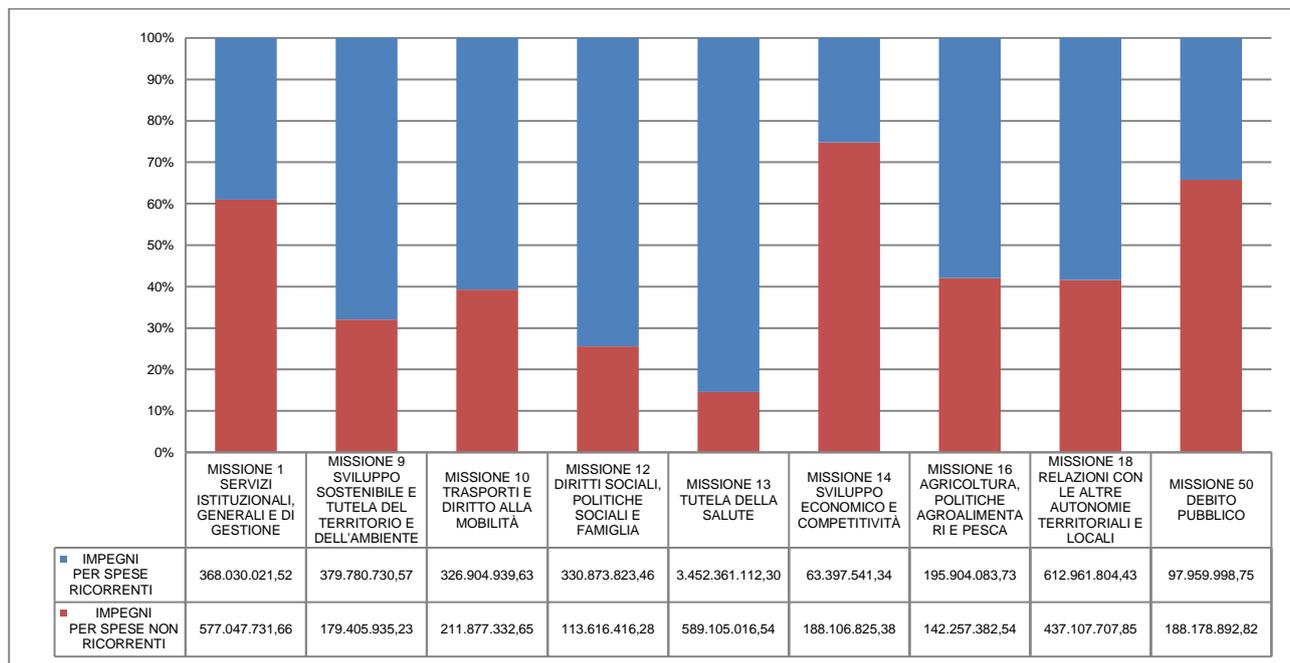
Il grafico che segue mostra la composizione per missioni degli impegni della competenza 2022.



Come si può osservare dal grafico, gli impegni della missione 13 Tutela della salute rappresentano più del 43% del totale dell’impegnato, seguono la missione 18 con più dell’11%, la missione 1 con il 10,10% e le missioni 9 e 10 ciascuna delle quali rappresenta un valore di poco meno del 6% del totale.



Il seguente grafico mostra la composizione degli impegni in base alla natura ricorrente e non ricorrente delle spese per le principali 9 missioni in termini di impegnato:

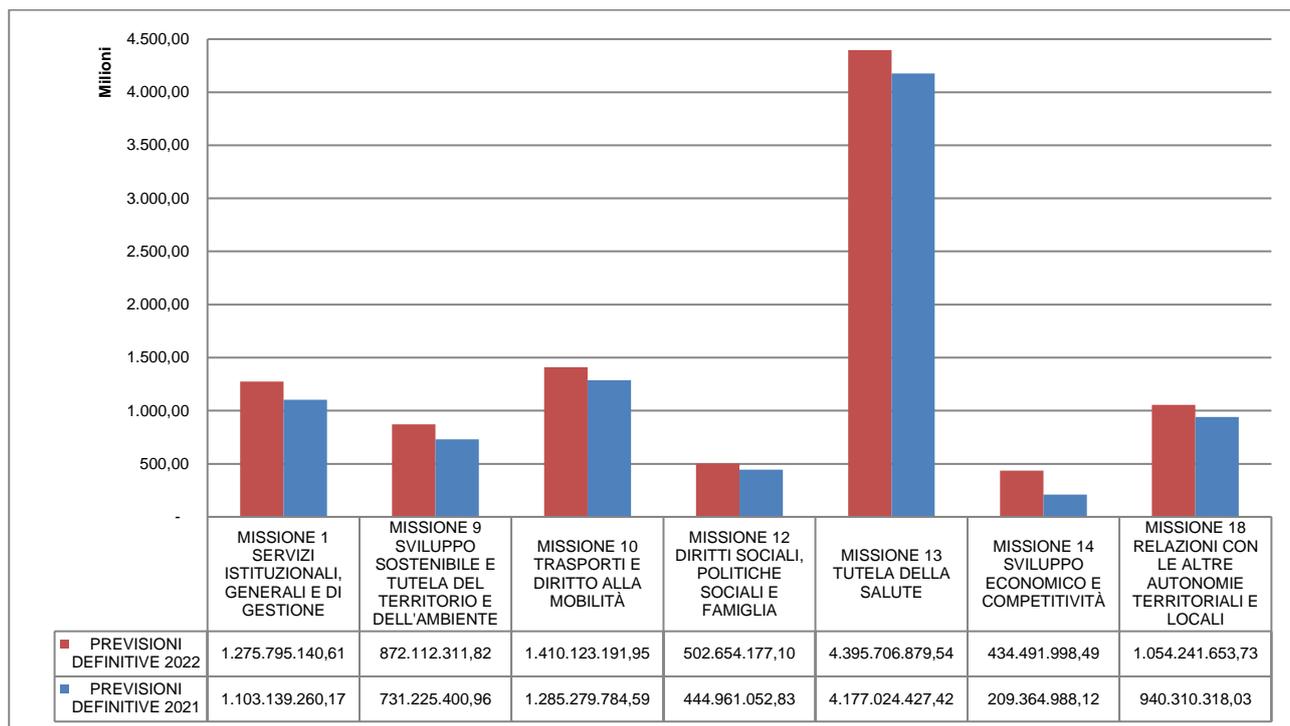


Il grafico mostra come la percentuale più alta di impegni per spese non ricorrenti appartiene alla missione 14 "Sviluppo economico e competitività" con il valore di 74,79% rispetto al totale. Segue la missione 50 "Debito pubblico" con la quota del 65,76% e la missione 1 "Servizi Istituzionali, generali e di gestione" che presenta il 61,06% di spese non ricorrenti.

Le restanti missioni sono composte da una porzione di impegni di spesa non ricorrente minoritaria rispetto al totale che oscilla tra il 42,07% della missione 16 "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca" e il 14,58% della missione 13 "Tutela della salute".



Il seguente grafico mette a confronto le previsioni finali degli esercizi 2021 e 2022 per le principali missioni.



Il grafico mostra quanto le previsioni definitive per l'anno 2022 risultano, per ogni missione esaminata, maggiori rispetto al 2021.

In particolare l'incremento più consistente in termini di punti percentuali ha interessato la missione 14 "Sviluppo economico e competitività", che ha visto il proprio stanziamento finale aumentare di 225,1 milioni di euro per quasi 108 punti percentuali.

La variazione in aumento relativa alla missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" è del 19,27% rispetto a quanto registrato nel 2021 quantificando risorse aggiuntive per 140,8 milioni di euro.

Si registrano stanziamenti incrementati anche per la missione 1 "Servizi istituzionali, generali e di gestione", aggiungendo 172,6 milioni con una maggiorazione del 15,65%.

Per la missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia", la Regione ha incrementato il plafond finale del 12,97% destinando una somma di euro 57,6 milioni in più rispetto al 2021.

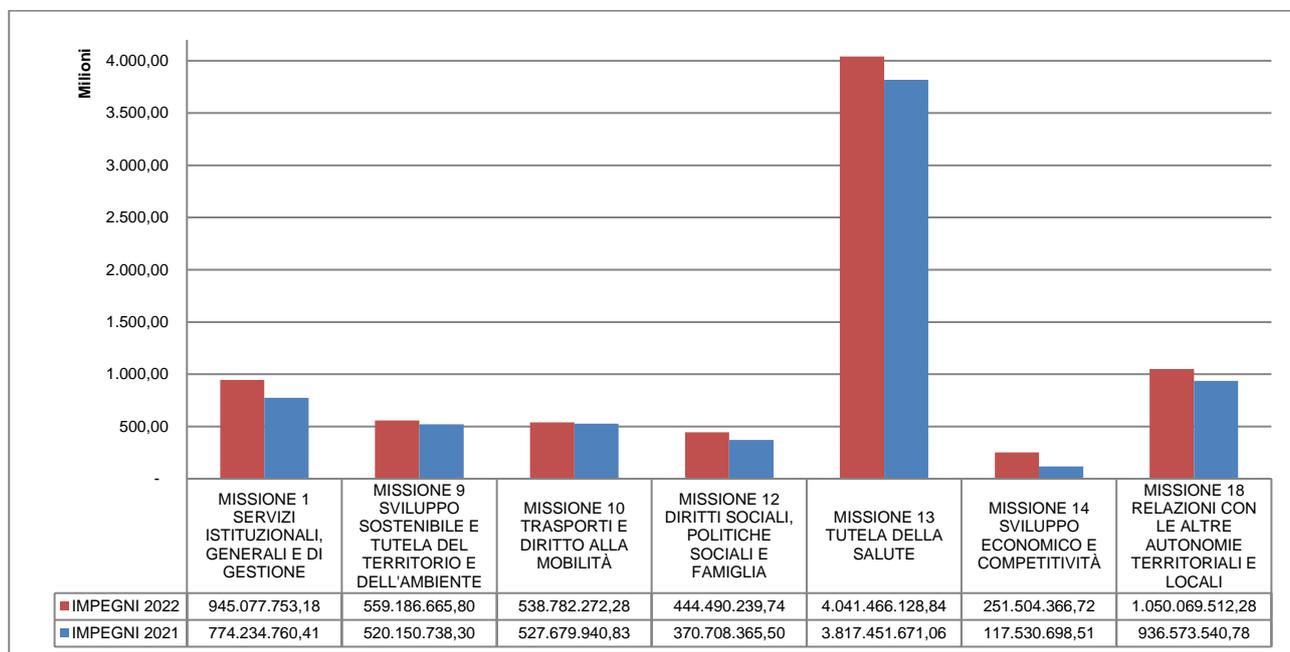
La missione 18 "Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali" ha registrato nello stato di previsione finale un aumento del 12,12% con maggiori risorse rispetto al 2021 pari a 113,9 milioni di euro.

Alla missione 10 "Trasporto e diritto alla mobilità" sono state destinate nel 2022 risorse aggiuntive pari ad euro 124,8 milioni garantendo alla missione un maggiore stanziamento rispetto al 2021 del 9,71%.

La missione 13 "Tutela della Salute" ha visto un incremento della propria previsione annuale per il 2022 di ben 218,6 milioni di euro, che costituisce il 5,24% di incremento rispetto al 2021.



Il grafico che segue invece rappresenta il confronto degli impegni di competenza tra l'esercizio 2021 e 2022 per le principali missioni in termini di impegnato.



Dalla comparazione degli impegni di competenza assunti nei due anni esaminati emerge che nel 2022 si registra un incremento per tutte le missioni rappresentate nel grafico.

Se per le missioni 10 "Trasporti e diritto alla mobilità", 13 "Tutela della salute" e 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" le variazioni in aumento sono state modeste (rispettivamente di 2,10%, 5,87% e 7,50%), per la missione 14 "Sviluppo economico e competitività" la quota impegnata nel 2022 è stata maggiore del 113,99% rispetto al 2021 per un valore nominale di +133,9 milioni di euro.

La missione 1 "Servizi istituzionali, generali e di gestione" con un incremento di 170,8 milioni di euro ha visto crescere l'importo degli impegni assunti nel 2022 del 22,07% rispetto al 2021.

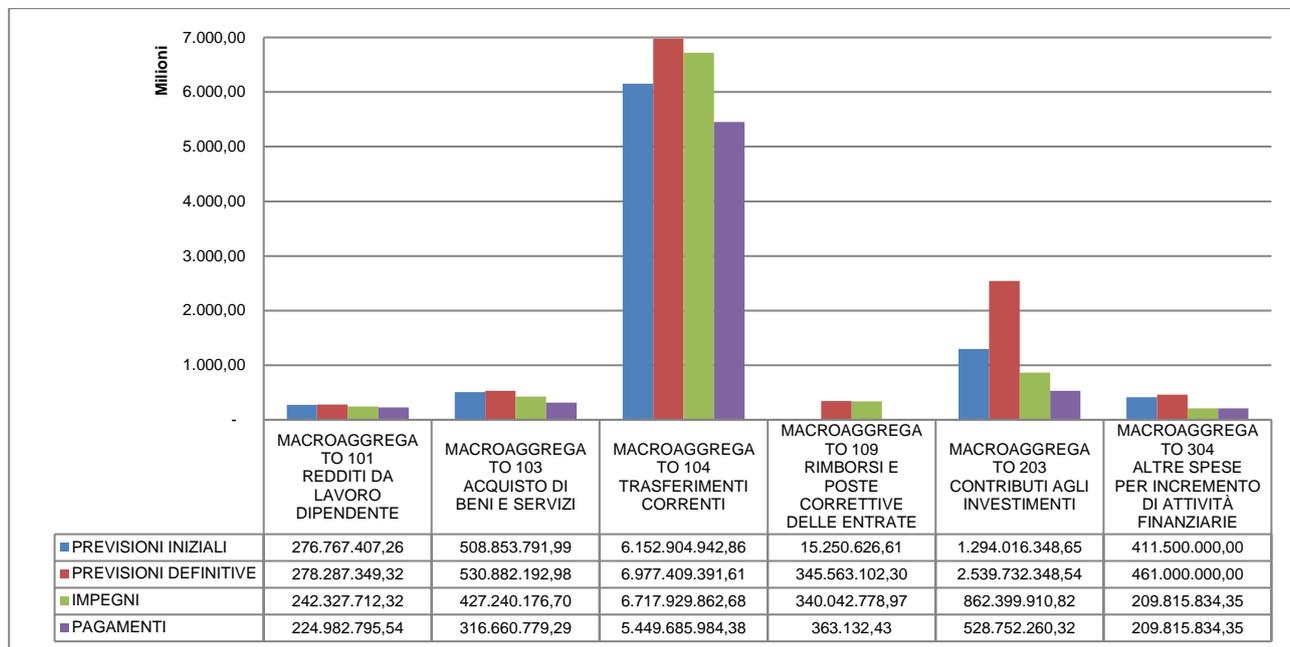
L'ammontare degli impegni registrati nel bilancio 2022 è aumentato di euro 73,7 milioni di euro per la missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" rispetto al 2021 registrando un +19,90%.

Infine, per la missione 18 l'attività di gestione delle risorse in materia di spese per "Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali" sono stati assunti impegni per euro 113,4 in aggiunta all'impegnato del 2021 con un incremento pari al 12,12%.



## 2.4 Le spese della gestione di competenza per macroaggregati

Nel grafico che segue si rappresenta l'andamento delle spese con riferimento ai 6 principali macroaggregati in termini di impegnato che rappresentano complessivamente più del 94% del totale.



Analizzando i dati riguardanti le previsioni definitive rispetto a quelle iniziali si rileva che l'incremento nel 2022 è comune a tutti i macroaggregati, ma in particolare il macroaggregato 109 "Rimborsi e poste correttive delle entrate" aumenta il proprio valore del 2.165,89% con un incremento delle risorse disponibili di +330,1 milioni di euro.

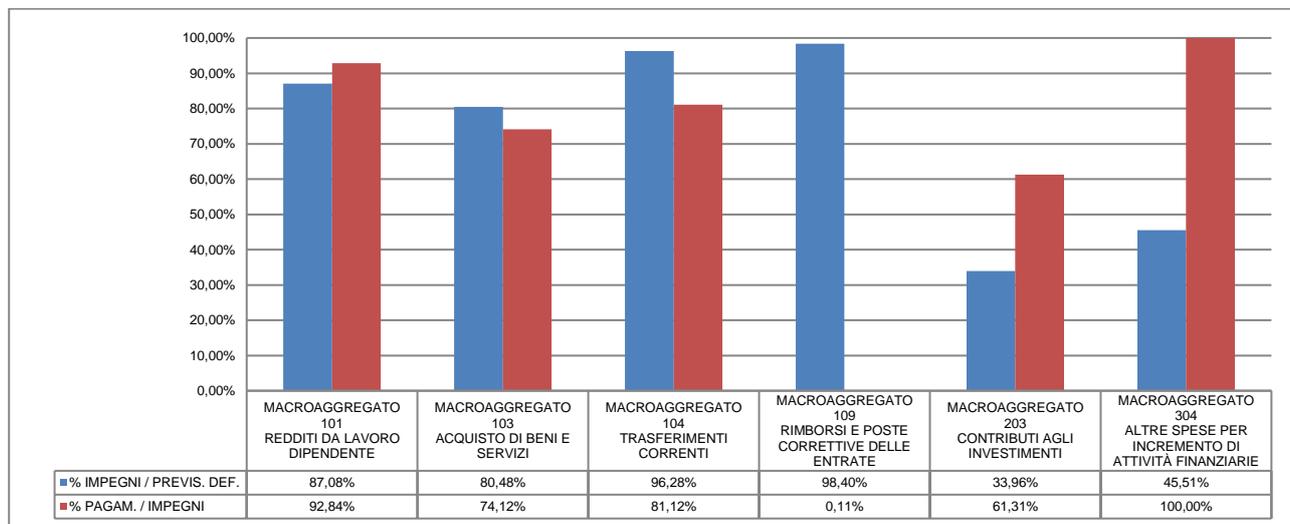
Una rilevante crescita è stata inoltre registrata sul macroaggregato 203 "Contributi agli investimenti" che con una variazione in aumento pari a 1.245,7 milioni di euro incrementa le proprie previsioni del 96,27%.

Si calcola un incremento del 13,40% per il macroaggregato 104 "Trasferimenti correnti" che vede aggiungere al proprio stanziamento iniziale 824,5 milioni.

Più contenuti gli incrementi dei restanti macroaggregati esaminati: 304 "Altre spese per incremento di attività finanziarie" +12,03% per un totale aggiunto di 49,5 milioni, 103 "Acquisto di beni e servizi" +4,33% per l'importo di euro 22 milioni, 101 "Redditi da lavoro dipendente" +0,55% corrispondente all'importo di 1,5 milioni di euro.



Nel grafico seguente si rappresentano le percentuali di impegno e di pagamento per i 6 macroaggregati principali in termini di impegnato.



Per quanto attiene l'incidenza degli impegni sulle previsioni definitive emerge una forte propensione per i macroaggregati 109 "Rimborsi e poste correttive delle entrate" con impegni pari a 340 milioni di euro su 345,5 milioni di stanziamento finale (98,40%), e il 104 "Trasferimenti correnti" con un importo impegnato di 6.717,9 milioni di euro su una disponibilità di 6.977,4 milioni di euro (96,98%).

Percentuali discrete di impegni su stanziamenti finali anche sulla competenza dei macroaggregati 101 "Redditi da lavoro dipendente" con impegni pari a euro 242,3 milioni su una previsione definitiva di 278,2 (87,08%) e il 103 "Acquisto di beni e servizi" sul quale, su uno stanziamento finale di 530,8, impegna somme per 427,2 (80,48% delle risorse).

Chiudono i macroaggregati con i rapporti meno rilevanti: il 304 "Altre spese per incremento di attività finanziarie" con una propensione a impegnare pari al 45,51% (impegni di euro 209,8 su 461 milioni) e il 203 "Contributi agli investimenti" per pur avendo incrementato le previsioni iniziali in maniera importante ha registrato impegni (per euro 862,3 milioni) per il 33,96% sullo stanziamento finale (euro 2.539,7 milioni di euro).

Analizzando invece la capacità di pagamento rispetto agli impegni assunti il macroaggregato che domina la sestina è decisamente il 304 "Altre spese per incremento di attività finanziarie" che vede il 100% della quota impegnata concludere il proprio processo gestionale con il pagamento nel corso del 2022.

Segue la posizione del macroaggregato 101 "Redditi da lavoro dipendente" i cui pagamenti andati a buon fine raggiungono il 92,84% riuscendo a corrispondere 224,9 milioni di euro sui 242,3 impegnati.

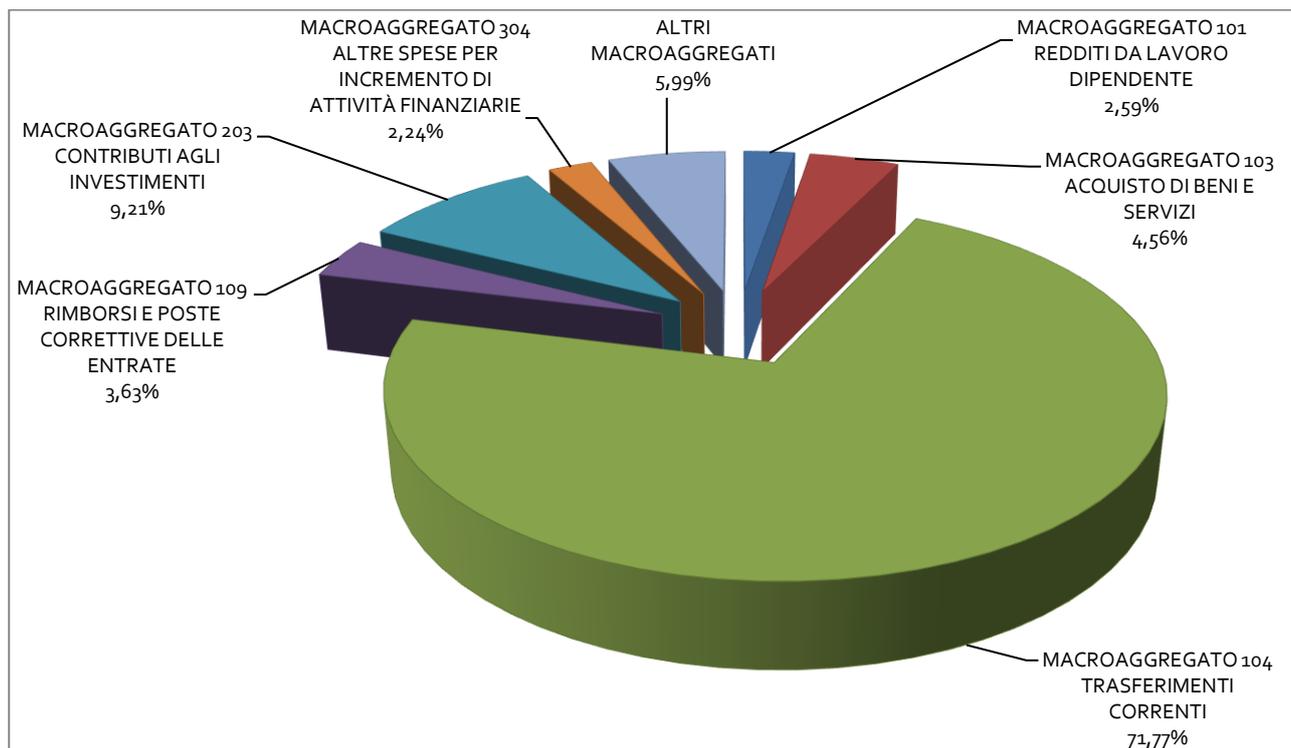
I pagamenti effettuati nel 2022 per l'"Acquisto di beni e servizi" (macroaggregato 103) sono stati di 316,6 sulla quota di impegni pari a euro 427,2 riuscendo a estinguere debiti per il 74,12%.

Per il macroaggregato 203 "Contributi agli investimenti" invece la percentuale è del 61,31% in quanto le corrisposizioni sono state di 528,7 milioni di euro sul totale impegnato di 862,3 milioni.

Per il macroaggregato 109 "Rimborsi e poste correttive delle entrate" la percentuale è dello 0,11%.

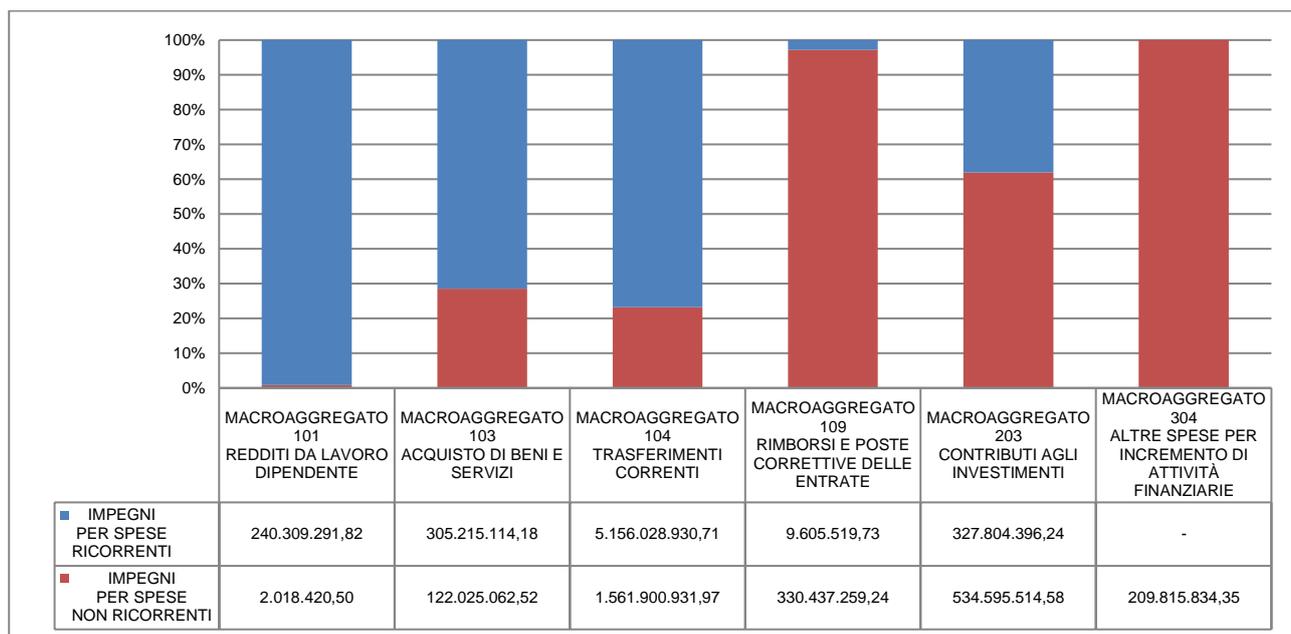


Il grafico che segue mostra la composizione per macroaggregati degli impegni della competenza 2022.



Il grafico evidenzia in modo chiaro che la maggior parte degli impegni, 6 miliardi e 717 milioni di euro, il 71,77% del totale dell'impegnato, sono relativi al macroaggregato 104 "Trasferimenti correnti", segue con 862,3 milioni di euro, più del 9,21%, il macroaggregato 203 "Contributi agli investimenti".

Il seguente grafico mostra la composizione degli impegni in base alla natura ricorrente e non ricorrente delle spese per i principali 6 macroaggregati in termini di impegnato.





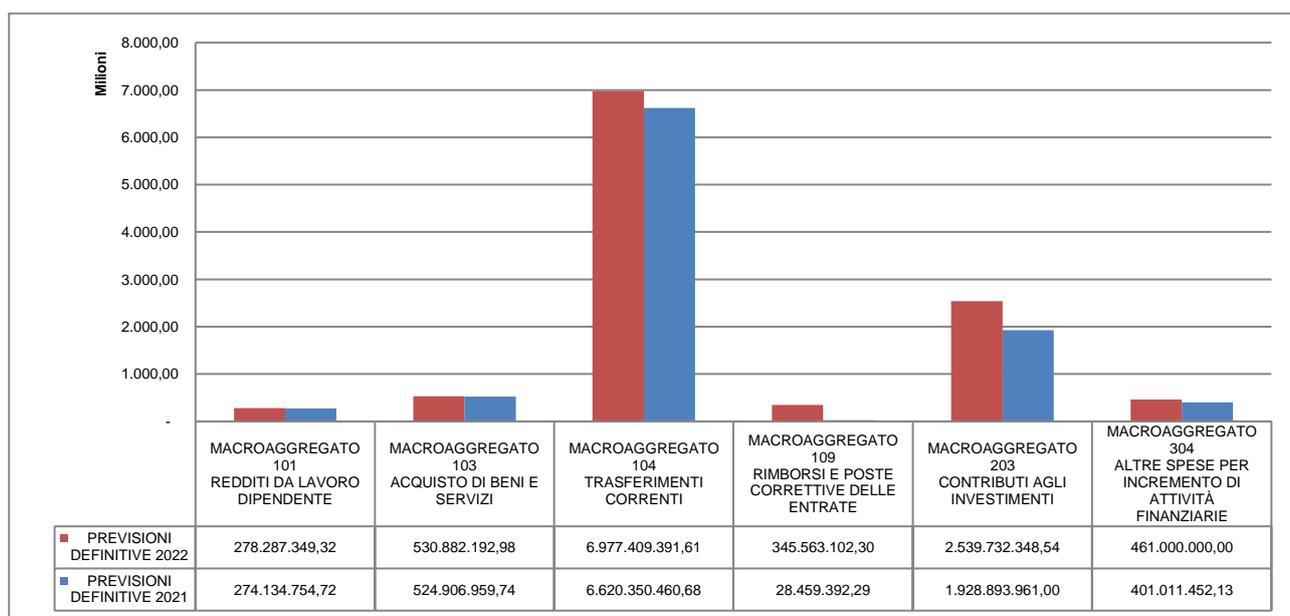
Il 100% delle spese impegnate sul macroaggregato 304 “Altre spese per incremento di attività finanziarie” è classificato come non ricorrente, mentre al contrario il macroaggregato con la minore incidenza di spese non ricorrenti è comprensibilmente il 101 “Redditi da lavoro dipendente” con solo lo 0,83% sul totale impegnato.

Il grafico espone chiaramente anche che la composizione del macroaggregato 109 “Rimborsi e poste correttive delle entrate” presenti una decisa preponderanza delle spese non ricorrenti (il 97,18%) rispetto alle ricorrenti.

Una discreta quota di spese non ricorrenti è rilevata anche in considerazione del macroaggregato 203 “Contributi agli investimenti” che con l’importo di 534,5 sul totale impegnato di 862,3 raggiunge il 61,99% degli impegni assunti.

Gli ultimi macroaggregati in ordine di punti percentuali risultano essere il 103 “Acquisto di beni e servizi” con il 28,56% e il 104 “Trasferimenti correnti” con il 23,25%.

Il seguente grafico mette a confronto le previsioni finali degli esercizi 2021 e 2022 per i principali macroaggregati in termini di previsioni definitive.



Gli stanziamenti finali del 2022, come già detto, sono incrementati rispetto a quelli del 2021 per tutti i macroaggregati esaminati.

Il grafico evidenzia che maggiore differenziale tra le grandezze in esame è calcolato in corrispondenza del macroaggregato 109 “Rimborsi e poste correttive delle entrate” con il 1.114,23% di aumento (+317,1 milioni di euro).

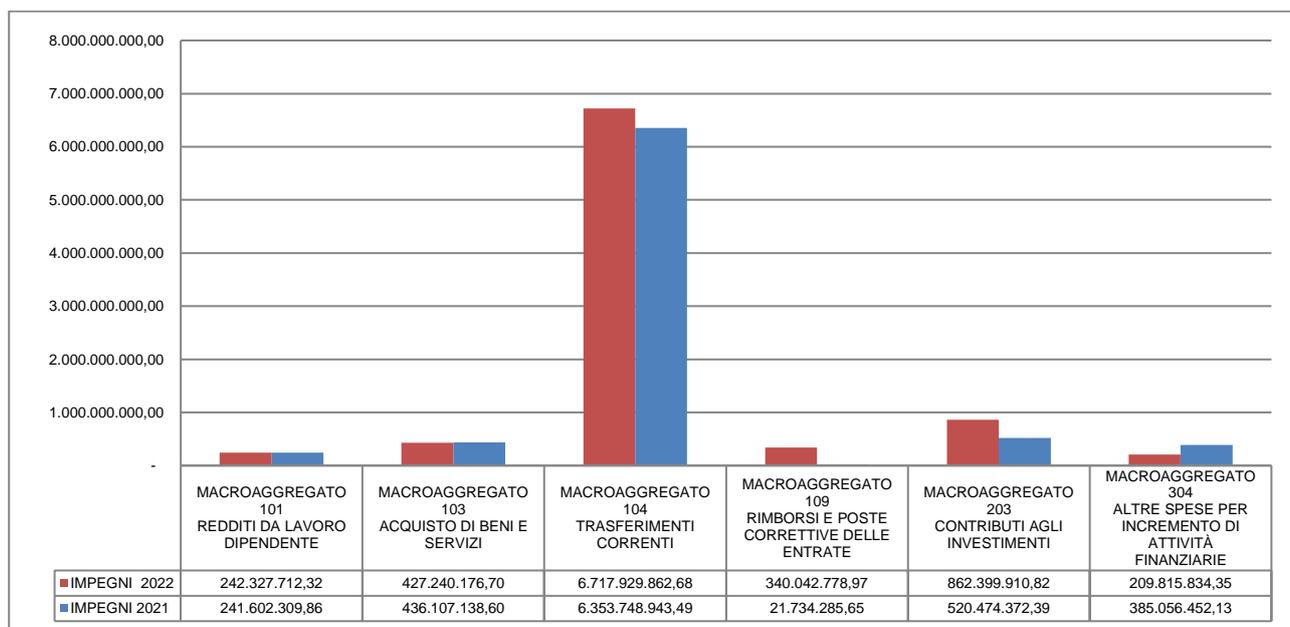
In termini di valore assoluto invece l’incremento più consistente riguarda il macroaggregato 203 “Contributi agli investimenti” sul quale è stato registrato un aumento di risorse pari a 610,8 milioni di euro raggiungendo il 31,67% di stanziamento in più rispetto al 2021.

Molto più contenute, in punti percentuali, le variazioni relative ai restanti macroaggregati: +14,96% per il macroaggregato 304 “Altre spese per incremento di attività finanziarie” (+59,9 milioni), +5,39% per il 104



“Trasferimenti correnti” (+357 milioni di euro), +1,51% per il 101 “Redditi da lavoro dipendente” (+4.1 milioni di euro) e infine il macroaggregato 103 “Acquisto di beni e servizi” con un incremento del 1,14% pari a 5,9 milioni di euro.

Il grafico che segue invece rappresenta il confronto tra l’esercizio 2021 e 2022 degli impegni di competenza per i principali macroaggregati in termini di impegnato.



La differenza maggiore tra la quota impegnata nel 2022 rispetto a quella del 2021 è sicuramente riferita al macroaggregato 109 “Rimborsi e poste correttive delle entrate” che con i suoi 318,3 milioni di euro impegnati in più raggiunge la percentuale del 1.464,55%.

Anche il macroaggregato 203 “Contributi agli investimenti” vede incrementare il proprio valore riferito agli impegni in conto competenza con un maggior debito registrato per 341,9 milioni di euro corrispondente al 65,69% in più rispetto al 2021.

Meno rilevanti, in percentuale, gli aumenti di impegni relativi ai macroaggregati 104 “Trasferimenti correnti” +5,73% (+364,1 milioni di euro) e 101 “Redditi da lavoro dipendente” +0,30% (+725,4 mila euro).

Il macroaggregato sul quale invece è stato assunto un importo minore di impegni rispetto al 2021 è il 304 “Altre spese per incremento di attività finanziarie” con una flessione del 45,51% pari a -175,2 milioni di euro.

Flessione del debito iscritto nel bilancio 2022 di entità trascurabile si registra in riferimento al macroaggregato 103 “Acquisto di beni e servizi” per il quale sono stati assunti minori impegni per -8,8 milioni (-2,03%) rispetto al 2021.

### 3 La gestione dei residui

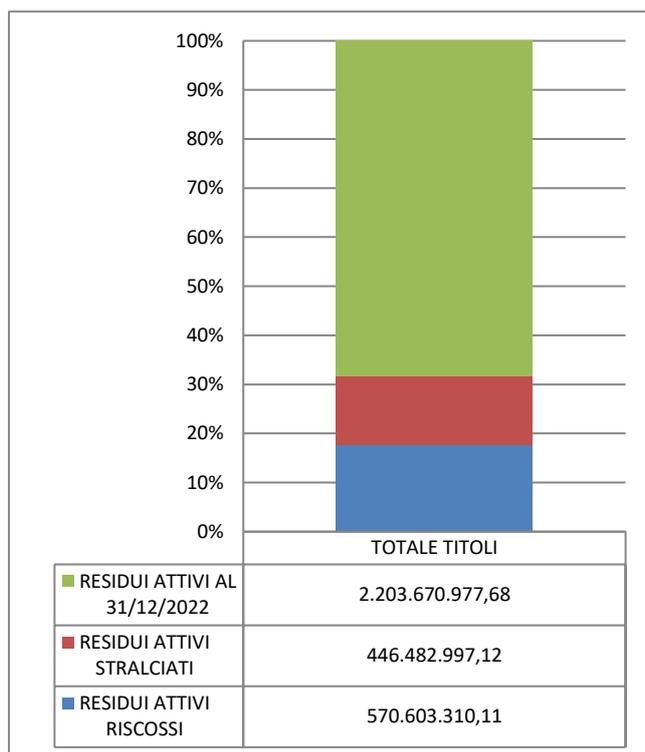
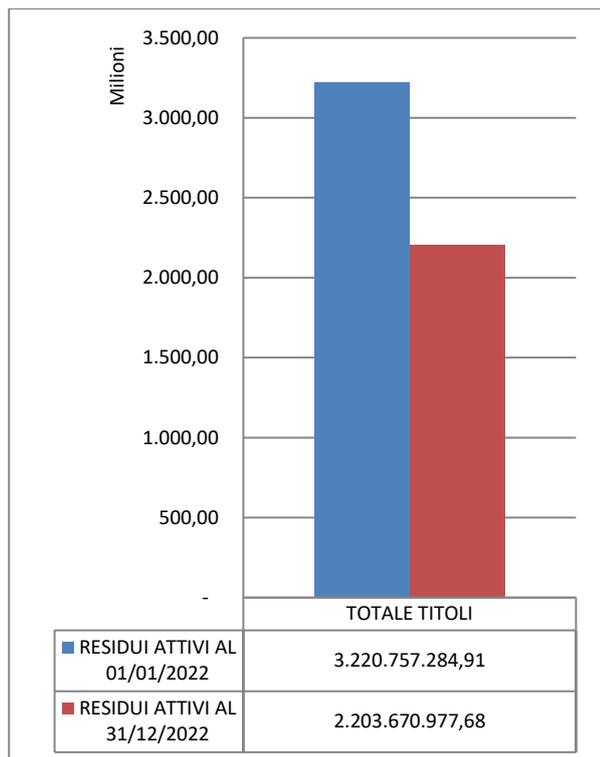
I residui attivi e passivi rappresentano rispettivamente le entrate accertate esigibili e non incassate e le spese esigibili non pagate alla fine dell'esercizio.

Per dare attuazione al principio della competenza finanziaria potenziata e per la redazione del rendiconto, ai sensi dell'art. 3, comma 4, del D. Lgs. 118/2011, i residui attivi e passivi sono oggetto di riaccertamento annuale ai fini della verifica delle ragioni del loro mantenimento.

Di seguito, viene data illustrazione della gestione dei residui attivi e passivi nel corso dell'esercizio 2022 partendo dall'analisi delle rispettive variazioni.

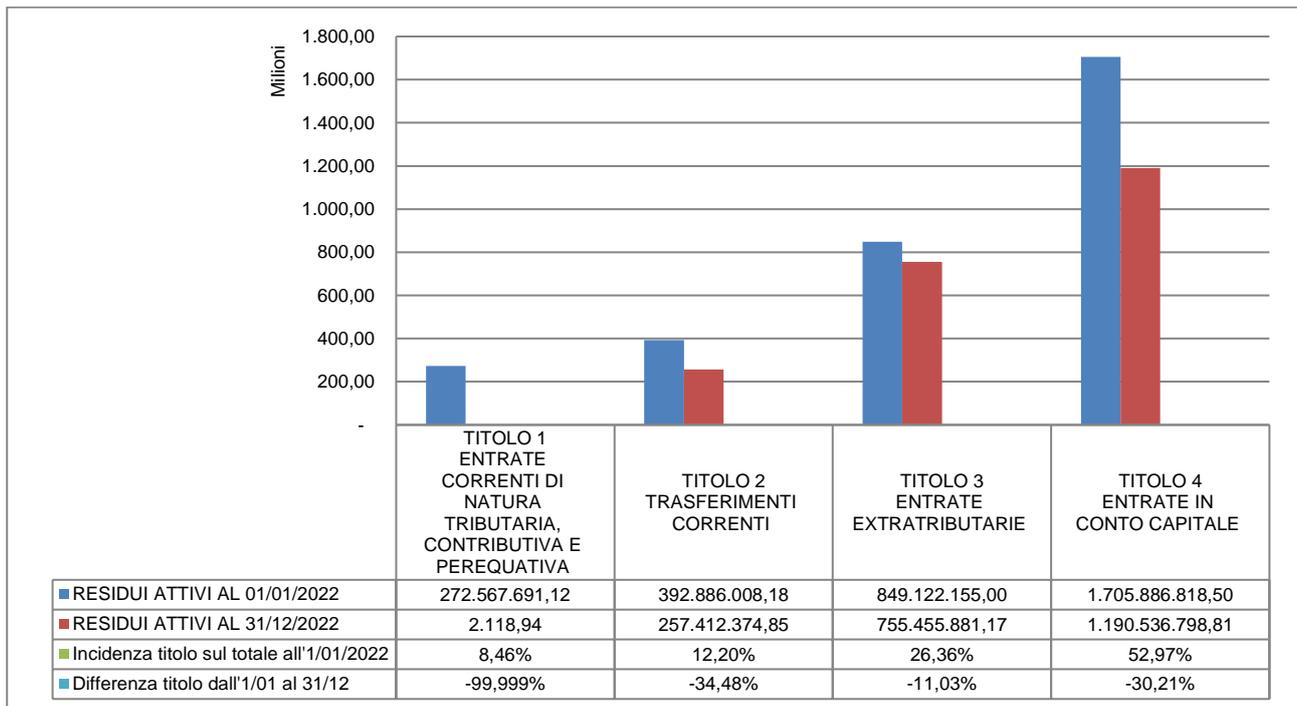
#### 3.1 Le variazioni dei residui attivi del conto del bilancio

Nei grafici che seguono viene data illustrazione della gestione dei residui attivi provenienti dagli esercizi 2021 e precedenti effettuata nel corso dell'esercizio 2022. In particolare, sono esaminate le operazioni di pagamento, di stralcio e il loro valore residuo al 31/12/2022 e viene data una rappresentazione della loro incidenza percentuale rispetto ai residui attivi all'1/01/2022.



I residui attivi provenienti dall'esercizio 2021 (e precedenti) erano pari, all'1/01/2022, a euro 3 miliardi e 220,7 milioni; nel corso dell'esercizio 2022 ne sono stati riscossi 570,6 milioni di euro e stralciati 446,4 milioni di euro, di cui 442 milioni di euro in sede di riaccertamento ordinario, di conseguenza sono stati confermati al 31/12/2022 residui attivi provenienti dagli esercizi precedenti per 2 miliardi e 203,67 milioni di euro. In termini percentuali, il 17,72% dei residui attivi provenienti dagli esercizi 2021 e precedenti è stato riscosso, il 13,86% stralcio e il 68,42% confermato al 31/12/2022.

Nel grafico che segue si rappresenta la variazione tra l'ammontare di residui attivi provenienti dagli esercizi precedenti presenti all'inizio dell'esercizio 2022 e quelli ancora presenti al 31/12/2022 per i primi 4 titoli di entrata, che costituiscono complessivamente il 99,99% dell'importo totale dei residui attivi da esercizi precedenti all'1/01/2022.

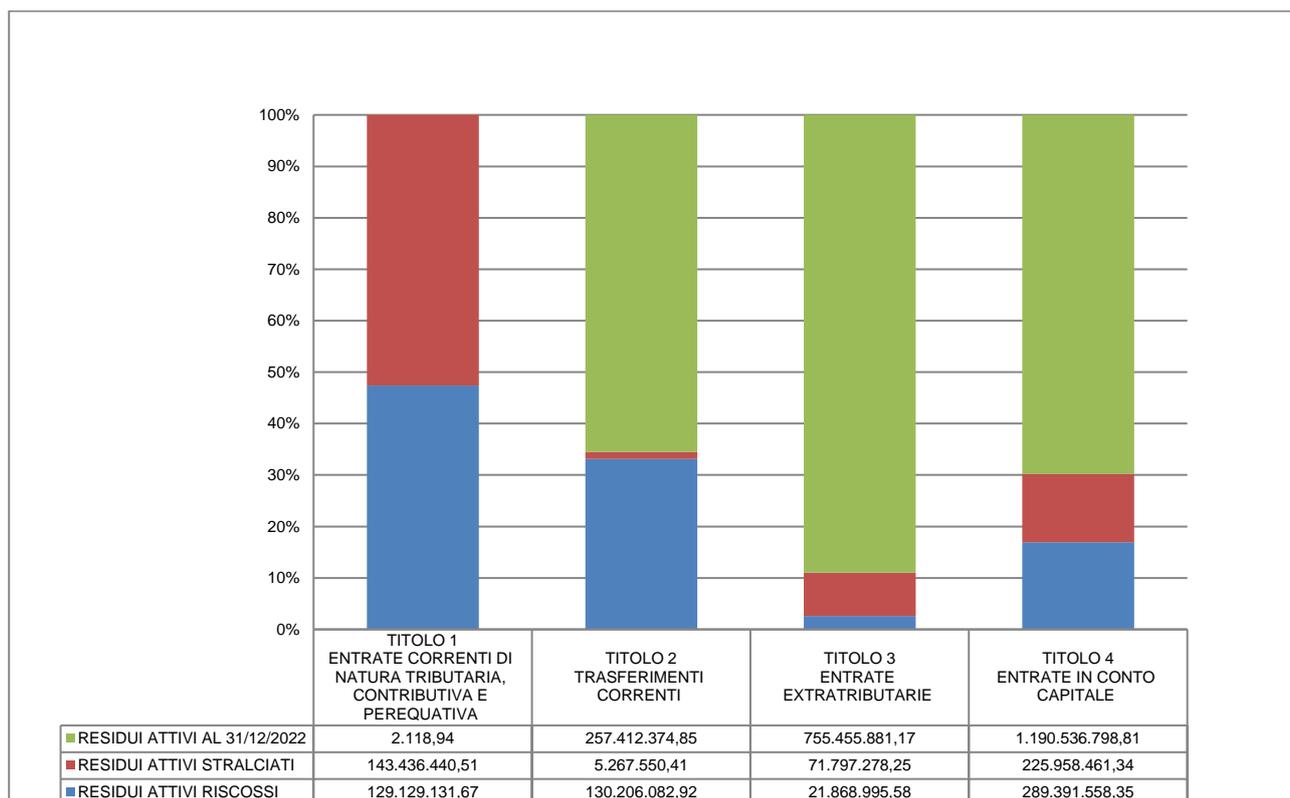


Dal punto di vista del valore nominale dei residui attivi, il titolo 4 "Entrate in conto capitale" registra la maggiore variazione con -515,3 milioni di euro (-30,21%).

Ma il titolo sul quale, in punti percentuali, è stato annullato quasi tutto l'importo dei residui al 31/12 è decisamente il titolo 1 "Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa" con -272,5 milioni di euro (-99,99%).

Sul titolo 2 "Trasferimenti correnti" le operazioni di gestione hanno comportato un decremento di 135,4 milioni di euro (-34,48%) e infine sul titolo 3 "Entrate extratributarie" i residui sono decurtati della somma di 93,6 milioni di euro (-11,03%).

Le variazioni sono derivate dalle operazioni di riscossione (blu) e stralcio (rosso) così come illustrate nel grafico successivo che rappresenta, per ciascun titolo, in quale percentuale hanno inciso tali operazioni rispetto all'ammontare dei residui all'1/01/2022.



Visualizzando la composizione dei 4 titoli esposti nel grafico, emerge che la porzione dei residui attivi confermati al 31/12/2022 (in verde) risulta prevalente per i titoli 2 “Trasferimenti correnti”, 3 “Entrate extratributarie” e 4 “Entrate in conto capitale” rappresentando il 68,41% del totale dei residui attivi all’1/01/2022.

Al contrario, come anticipato, per il titolo 1 “Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa” la quota confermata è sostanzialmente irrilevante rispetto all’ammontare originario (euro 2.118,94 su 272,5 milioni) in quanto la quasi totalità dei residui presenti l’1/01/2022 è stata incassata (47,38%) o stralciata (52,61%).

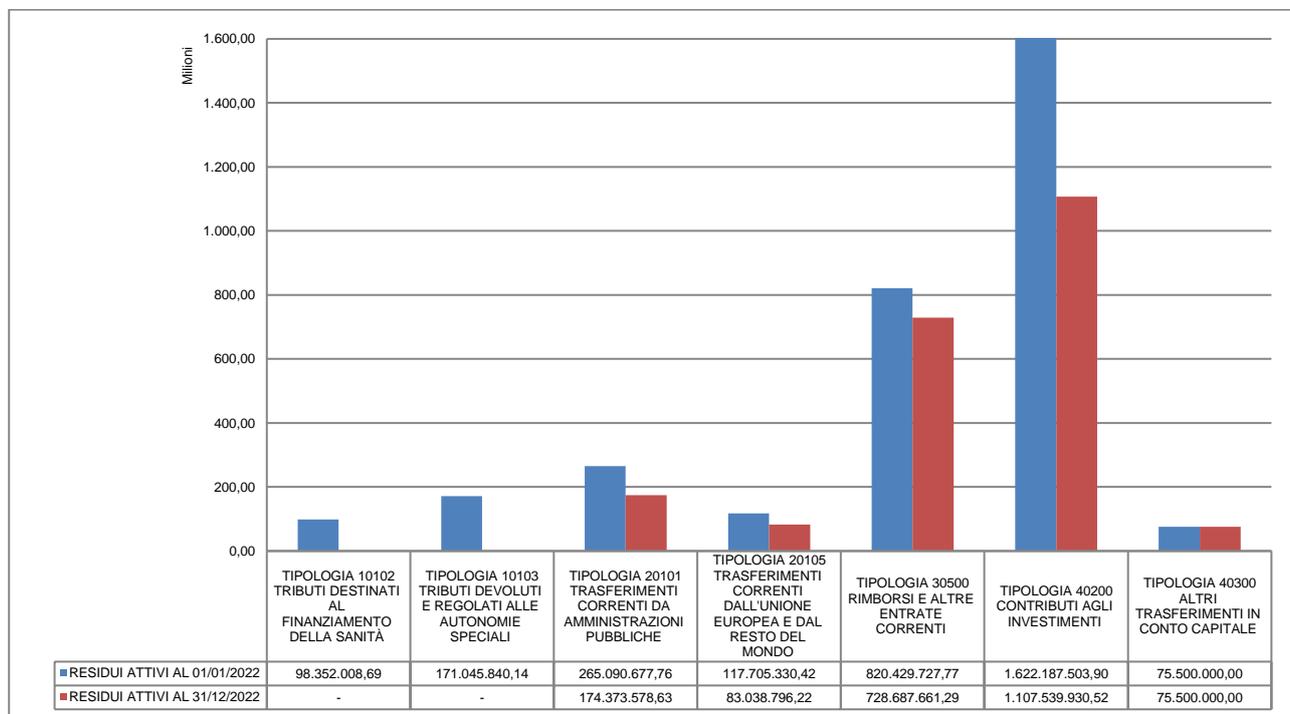
Con riferimento al titolo 2 “Trasferimenti correnti” le riscossioni costituiscono il 33,14% dei residui iniziali, mentre gli stralci hanno inciso solo per l’1,34% determinando quindi la consistenza delle somme ancora da incassare al 31/12/2022 pari al 65,52% rispetto all’1/01/2021.

Sulle “Entrate extratributarie” (titolo 3) sono state registrati incassi e stralci in misura trascurabile (rispettivamente del 2,58% e 8,46% dei residui attivi presenti all’1/01) contabilizzando quindi al 31/12/2022 l’88,97% dei residui preesistenti (755,4 su 849,1 milioni di euro).

Per il titolo 4 “Entrate in conto capitale” l’importo degli introiti corrisponde al 16,96% e quello delle minori entrate al 13,25%. Il 69,79% dei residui attivi originari sono dunque ancora presenti al 31/12/2022.



Nel grafico che segue si rappresenta la variazione nel corso dell'esercizio 2022 dei residui attivi provenienti dagli esercizi 2021 e precedenti per le principali tipologie, che nel loro complesso rappresentano il 98,43% dell'importo dei residui attivi all'1/01/2022.



Le tipologie con il maggior peso sul totale dei residui attivi all'1/01/2022 sono quelle relative ai "Contributi agli investimenti" e ai "Rimborsi e altre entrate correnti" che rispettivamente rappresentano il 50,37% e il 25,47% del totale.

La maggiore variazione, espressa in milioni di euro, tra l'ammontare dei residui attivi provenienti dagli esercizi precedenti presenti all'inizio dell'esercizio 2022 rispetto a quelli ancora presenti al 31/12, si registra per la tipologia "Contributi agli investimenti" con -514,6 milioni di euro (-31,73%) e a seguire la tipologia "Tributi devoluti e regolati alle autonomie speciali" con -171 milioni di euro azzerando totalmente l'entità dei residui (-100%).

Il grafico mostra che anche per la tipologia "Tributi destinati al finanziamento della sanità" nel corso del 2022 l'intera somma relativa ai residui provenienti da esercizi precedenti (98,3 milioni di euro) non è più presente al 31/12 in quanto interamente riscossi come evidenziato nel grafico che segue.

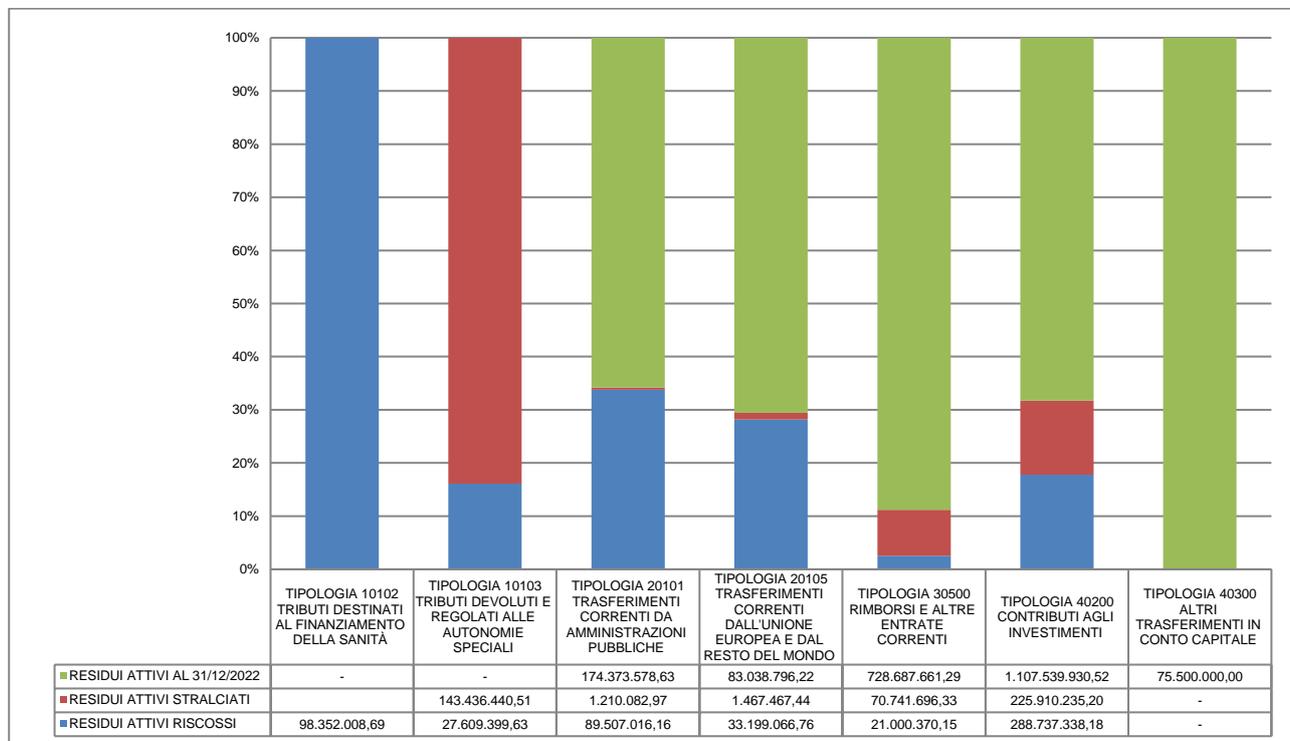
Sui "Trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche" (tipologia 20101) è registrato un decremento del 34,22% (-90,7 milioni di euro) mentre per la tipologia "Trasferimenti correnti dall'unione europea e dal resto del mondo" la differenza tra i residui iniziali e quelli finali è pari a 34,6 milioni di euro (-29,45%).

La capacità di smaltimento per i residui della tipologia "Rimborsi e altre entrate correnti" è dell'11,18% rispetto ai residui iniziali e ha comportato una diminuzione della consistenza per un importo pari a euro 91,7 milioni di euro.

Per gli altri "trasferimenti in conto capitale" (tipologia 40300) non si misurano variazioni infatti l'ammontare dei residui iniziali presente all'1/01, pari a euro 75,5 milioni, è confermata interamente al 31/12.



Nel grafico successivo si rappresenta, per ciascuna delle 7 tipologie selezionate, in che percentuale hanno inciso le operazioni di riscossione (blu), stralcio (rosso) e conferma (verde) rispetto al totale dei residui attivi all'1/01/2022. Complessivamente la quota riscossa rappresenta il 17,61%, quella stralciata il 13,97% e quella confermata il 68,42% rispetto al totale dei residui attivi presenti all'1/01/2022.



La tipologia più dinamica in riferimento alla fase della riscossione per l'esercizio 2022 è, come mostra il grafico, la 10102 "Tributi destinati al finanziamento della sanità" con il 100% dell'importo riscosso rispetto ai residui presenti all'1/01/2022.

All'opposto la tipologia "Altri trasferimenti in conto capitale", nella quale non vi è stato alcun movimento contabile lasciando inalterato l'ammontare dei residui al 31/12.

Percentuali di riscossione che incidono marginalmente sul totale all'1/01 si registrano per le tipologie "Trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche" (33,76%) e "Trasferimenti correnti dall'Unione Europea e dal resto del mondo" (28,21%).

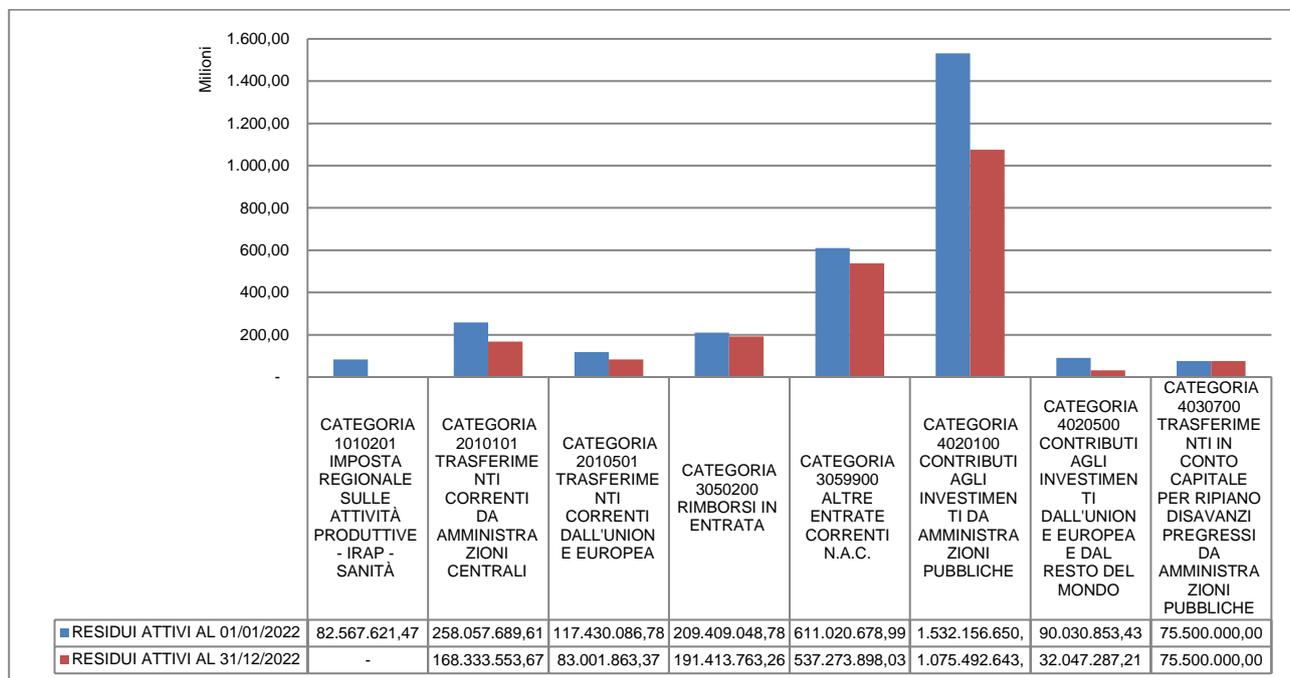
Per i "Contributi agli investimenti", la cui percentuale di riscossione è un modesto 17,80% rispetto ai residui all'1/01, si registra tuttavia il valore numerario più alto 288,7 milioni di incassi e 225,9 milioni di stralci (13,93%).

I "Tributi devoluti e regolati alle autonomie speciali" sono riscossi per solo per il 16,14% del loro valore iniziale ma la consistenza al 31/12 è comunque pari a zero in funzione degli stralci operati per la restante parte (83,86% pari a 143,4 milioni di euro) che si rivelano essere i più cospicui tra le tipologie rappresentate.

Infine, in riferimento alla tipologia "Rimborsi e altre entrate correnti", che rappresenta il 25,47% dei residui attivi all'1/01, ne sono stati riscossi solo il 2,56% e stralciati per l'8,62% contribuendo al conto residui del bilancio 2022 con la somma di euro 728,6 milioni di euro (l'88,82% di residui confermati su quelli iniziali).



Nel grafico che segue si rappresenta la variazione tra l'ammontare di residui attivi provenienti dagli esercizi 2021 (e precedenti), presenti all'inizio dell'esercizio 2022 e quelli ancora presenti al 31/12 per le principali categorie di spesa.



Le categorie selezionate rappresentano complessivamente il 92,41% dell'importo dei residui attivi all'1/01/2022.

Considerando che i "Contributi agli investimenti da amministrazioni pubbliche" rappresentano il 47,57% dell'intero ammontare dei residui attivi all'1/01, è naturale che si registri per tale categoria, in valori assoluti, la maggior variazione tra residui attivi iniziali e quelli al 31/12/2022. Infatti, sono intervenuti movimenti contabili che hanno comportato un decremento pari a 456,6 milioni di euro (-29,81% rispetto ai residui iniziali).

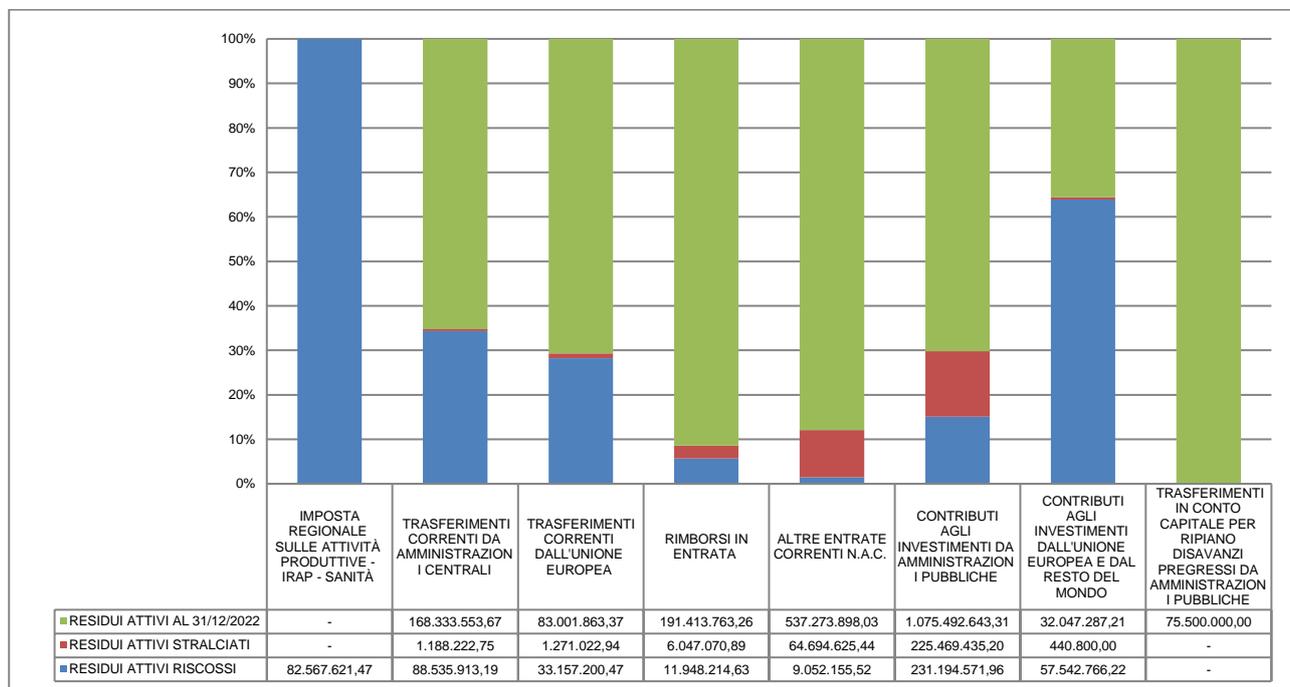
In termini percentuali invece la categoria "Imposta regionale sulle attività produttive-Irap-sanità" primeggia con il 100% dei residui (pari a 82,5 milioni di euro) interamente riscossi nel corso del 2022; al contrario la categoria "Trasferimenti in conto capitale per ripiano disavanzi pregressi da amministrazioni pubbliche" non presenta alcuna riduzione confermando al 31/12 il medesimo ammontare presente all'inizio dell'esercizio (75,5 milioni di euro).

L'attività di smaltimento delle somme accertate e non riscosse provenienti dall'esercizio 2021 e precedenti è risultata abbastanza proficua nel caso della categoria "Contributi agli investimenti dall'Unione Europea e dal resto del mondo" che ha smaltito il 64,40% dei propri residui (-57,9 milioni di euro), e anche se in misura minore per le categorie "Trasferimenti correnti da amministrazioni centrali con -34,77% (-89,7 milioni di euro) e "Trasferimenti correnti dall'Unione Europea" con -29,32% (-34,4 milioni di euro).

Infine, le categorie meno reattive, che hanno cioè ridotto i propri residui in misura percentualmente minore, sono: -12,07% (-73,7 milioni di euro) per la categoria "Altre entrate correnti N.A.C." e -8,59% (-17,9 milioni di euro) per la categoria "Rimborsi in entrata".



Nel grafico successivo si rappresenta, per ciascuna categoria, in che percentuale hanno inciso le operazioni di riscossione (blu), di stralcio (rosso) e di conferma (verde) al 31/12/2022 rispetto al totale dei residui attivi all'1/01/2022.



Dal grafico si può visibilmente notare come, anche per le categorie analizzate nel loro complesso, la porzione di istogramma verde è prevalente, il che sta a indicare che l'ammontare dei residui all'1/01/2022 è stato per la maggior parte confermato al 31/12/2022; in altre parole sul totale delle somme non incassate al 01/01/2022 il 72,68% risultano non incassate anche al 31/12/2022.

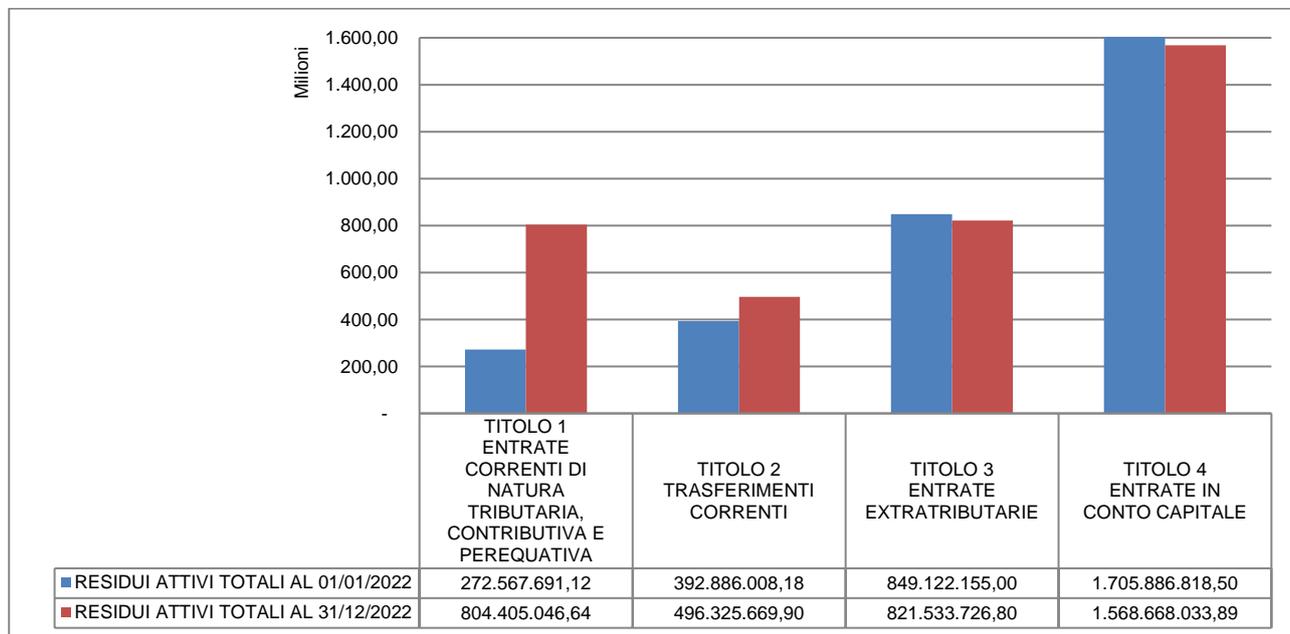
Per quanto riguarda la gestione degli stralci, si rilevano percentuali sul totale dei residui all'1/01/2022 che oscillano da un minimo dello 0,46% della categoria "Trasferimenti correnti da Amministrazioni centrali" a un massimo del 14,72% della categoria "Contributi agli investimenti da Amministrazioni Pubbliche". mentre per la categoria "Altre entrate correnti N.A.C" si registrano stralci che ammontano a circa il 7% del totale.

La categoria che presenta il maggior riscosso in termini percentuali, ad eccezione della categoria "Imposta IRAP- Sanità" dove l'azzeramento dei residui attivi è attribuito totalmente alle operazioni di riscossione, è quella relativa ai "Contributi agli investimenti dall'Unione europea e dal resto del mondo" che registra il 63,91% sul totale.

Si nota inoltre dal grafico come per la categoria "Trasferimenti in conto capitale per ripiano disavanzi pregressi da amministrazioni pubbliche" non si è registrata alcuna riduzione dei residui attivi all'1/01/2022, infatti l'intero ammontare pari a 75,5 milioni di euro è confermato al 31/12/2022.



Nel grafico che segue si confrontano i residui attivi al primo gennaio 2022 con i residui attivi al 31 dicembre 2022 comprensivi dei residui generati dalla gestione di competenza 2022. Il grafico riporta i valori relativi ai primi 4 titoli di entrata che rappresentano complessivamente il 99,99% dell'importo dei residui attivi all'1/01/2022.



Dal confronto è possibile notare che per effetto delle operazioni di gestione (in conto competenza e in conto residui) poste in essere durante l'esercizio, i residui attivi da riportare all'esercizio 2023 del titolo 1 "Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa" sono aumentati di 531,8 milioni di euro (+195,12%).

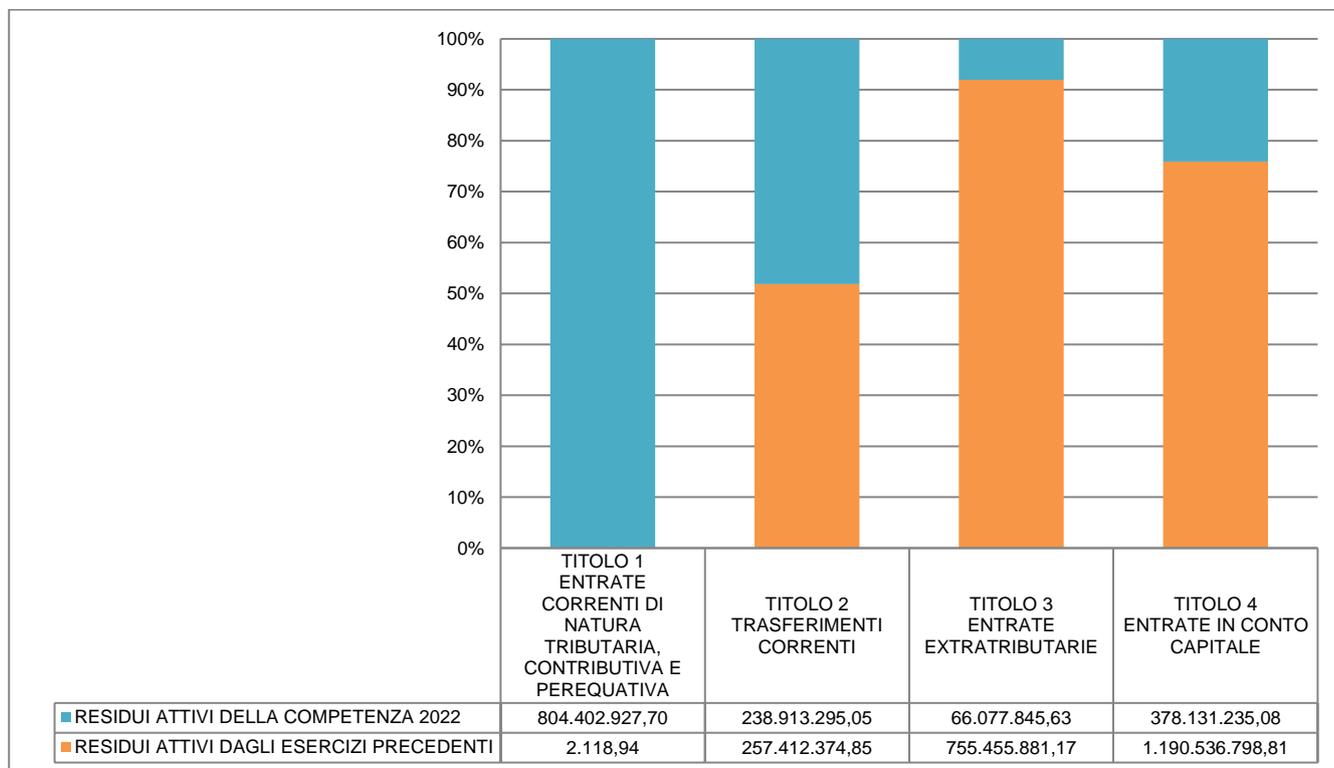
Anche il titolo 2 "Trasferimenti correnti" registra al 31/12/2022 maggiori residui rispetto all'1/01 per 103,4 milioni di euro (+26,33%)."

Si rilevano incrementi anche nei titoli 5 "Entrate da riduzione di attività finanziarie" (+1.063,73%) e 9 "Entrate per conto terzi e partite di giro" (+614,78%) che non sono contemplate nel grafico e nelle analisi per l'esiguità degli importi.

Si evidenzia, invece, una riduzione dell'ammontare dei residui totali da riportare all'esercizio successivo con riferimento ai titoli 3 "Entrate extratributarie" e 4 "Entrate in conto capitale", per i quali i residui attivi al 31/12/2022 sono diminuiti rispettivamente di 27,5 milioni di euro (-3,25%) e di 137,2 milioni di euro (-8,04%).



Nel grafico che segue viene rappresentata la composizione, per ciascun titolo, dei residui totali al 31/12/2022, con la distinzione in termini percentuali tra residui attivi provenienti dall'esercizio 2021 e precedenti (in arancio) e quelli determinati dalla gestione di competenza 2022 (in azzurro).



La rappresentazione grafica del titolo 1 “Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa” non lascia dubbi interpretativi: se si eccettua l'importo di euro 2.118,94 (che proviene da esercizi precedenti) tutte le somme accertate e non riscosse provengono dalla gestione della competenza dell'esercizio 2022.

Il titolo 2 “Trasferimenti correnti” risulta il più equilibrato perché composto per il 51,86% da residui provenienti da gestioni di esercizi precedenti e per 48,14% da residui generati nel 2022.

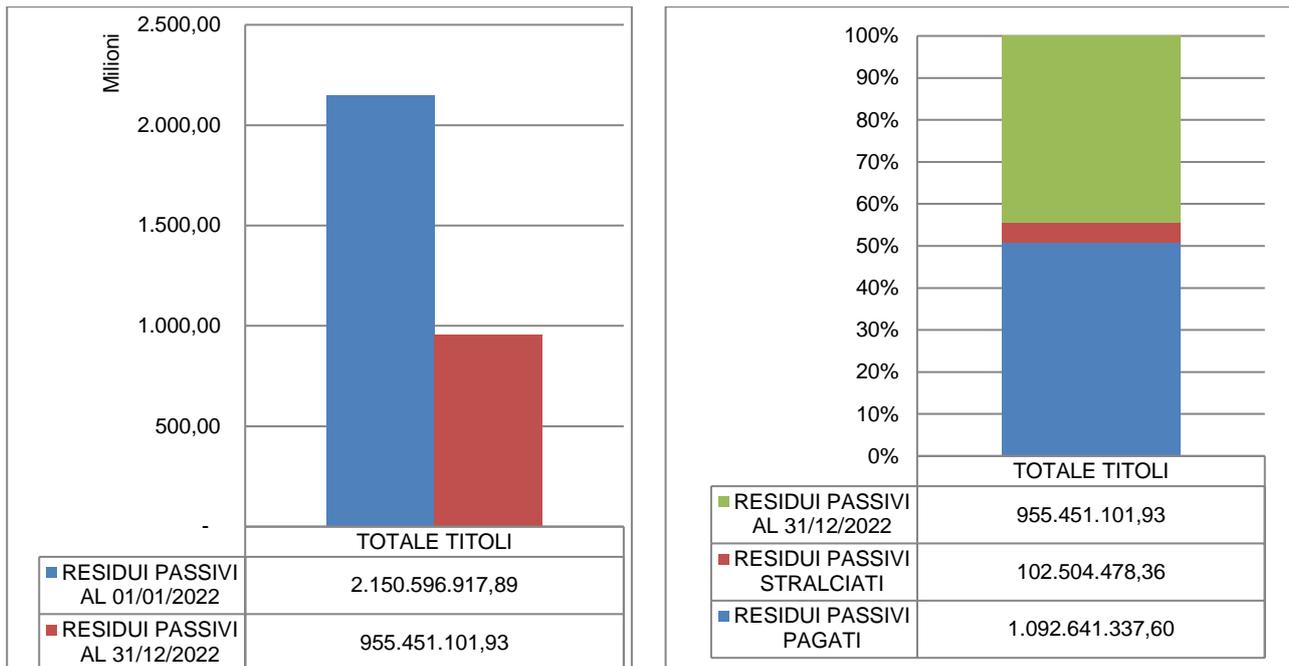
Le “Entrate Extratributarie” (titolo 3) invece ha una forte componente di residui maturati nel corso del 2021 e precedenti (91,96%) e soltanto l'8,04% imputabili alla competenza dell'anno (2022).

Infine sul titolo 4 “Entrate in c/capitale” risulta preponderante l'entità dei residui aventi scadenza giuridica negli esercizi precedenti (75,89%) rispetto all'incidenza dei residui della competenza (24,11%).

Per quanto riguarda i titoli 5 “Entrate da riduzione di attività finanziarie” e 9 “Entrate per conto terzi e partite di giro” i residui attivi generati dalla gestione di competenza sono notevolmente superiori e influiscono, sul totale dei residui al 31/12, rispettivamente per il 98,33% e per il 86,41%, per esigenze espositive i dati di questi due titoli non sono contemplati nel grafico.

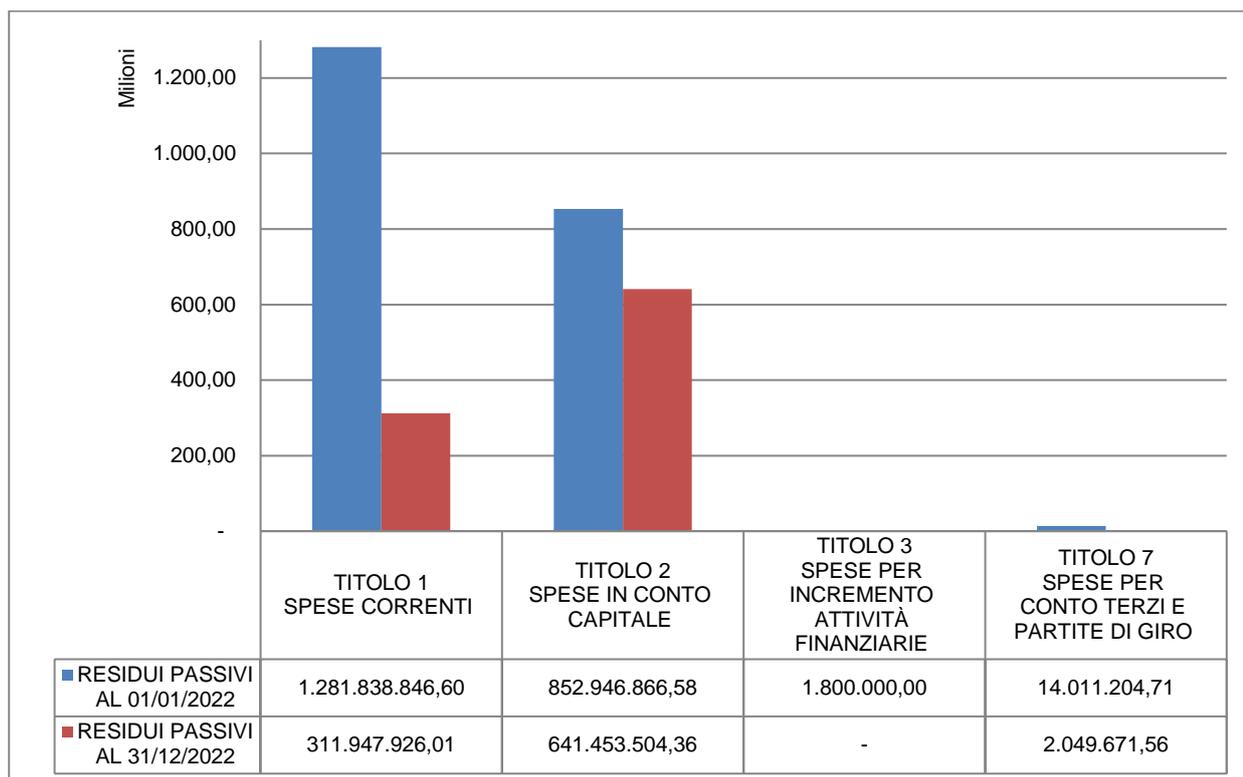
### 3.2 Le variazioni dei residui passivi del conto del bilancio

Nei grafici che seguono viene data illustrazione della gestione effettuata nel corso dell'esercizio 2022 dei residui passivi provenienti dagli esercizi 2021 e precedenti. In particolare, sono esaminate le operazioni di pagamento, di stralcio e il loro valore residuo al 31/12/2022 e viene data una rappresentazione della loro incidenza percentuale rispetto ai residui passivi all'1/01/2022.



Al primo gennaio 2022 i residui passivi provenienti dall'esercizio 2021 e precedenti erano pari a 2 miliardi e 150 milioni di euro. Nel corso dell'esercizio 2022, sono stati disposti pagamenti per 1 miliardo e 92 milioni di euro e stralci per 102,5 milioni euro, di cui euro 81,7 contabilizzati in sede di riaccertamento ordinario; di conseguenza il valore al 31/12/2022 è di 955,4 milioni di euro.

Nel grafico che segue si rappresenta la variazione nel corso dell'esercizio 2022 dei residui passivi provenienti dall'esercizio 2021 e precedenti con riferimento ai singoli titoli di spesa che presentavano residui al primo gennaio 2022. Tra questi il titolo 1 "Spese correnti" e il titolo 2 "Spese in conto capitale" con un residuo iniziale complessivo di 2.134,7 milioni di euro rappresentano il 99,26% del totale dei residui passivi all'1/01/2022.



Del totale dei residui passivi iniziali del titolo 1 “Spese correnti”, pari a 1.281,8 milioni di euro, si registra una riduzione di complessivi 969,8 milioni di euro (-75,66%): 885,6 milioni di euro sono stati pagati e 84,2 milioni di euro sono invece stralciati.

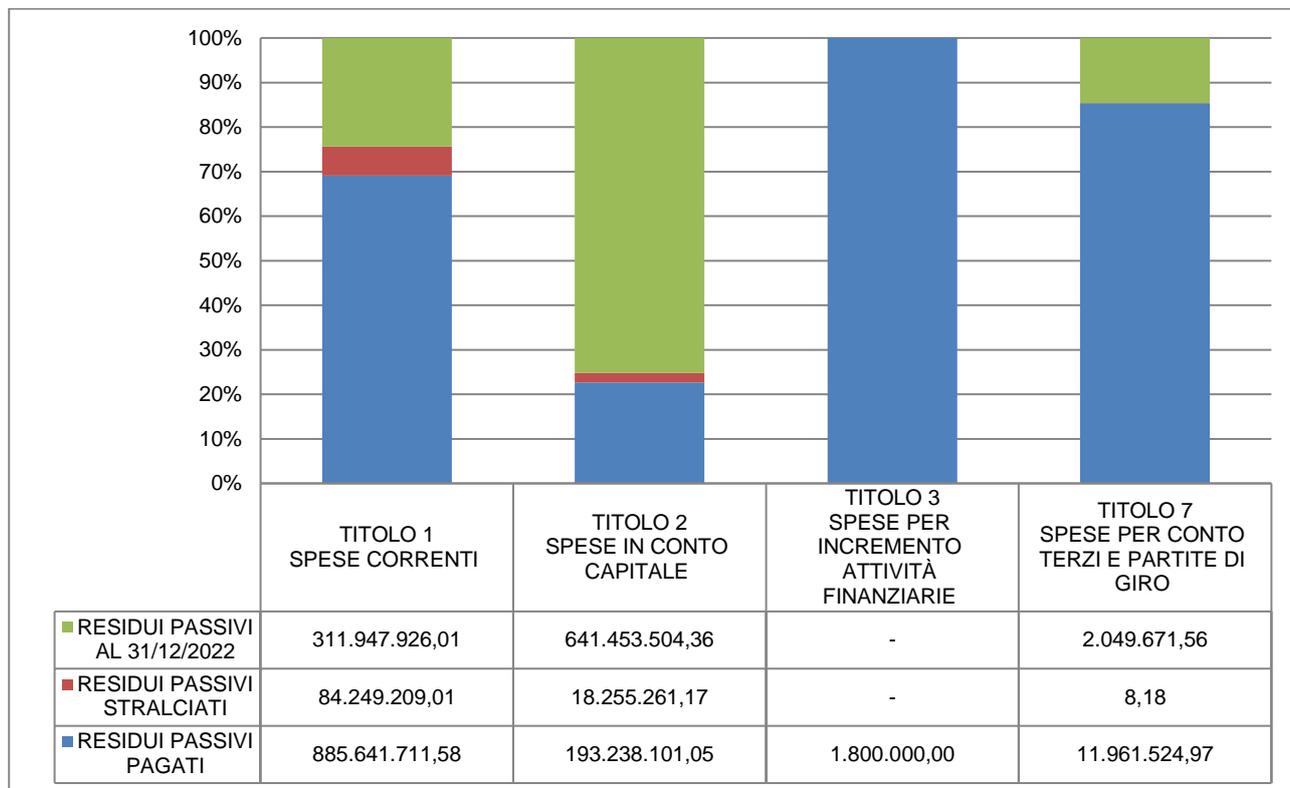
Nel titolo 2 “Spese in conto capitale” erano presenti al primo gennaio 2022 residui per 852,9 milioni di euro, ne sono stati pagati 193,2 milioni di euro e stralciati 18,2 milioni di euro, con una riduzione di 211,4 milioni di euro (-24,80%).

Con riferimento al titolo 3 “Spese per incremento attività finanziarie” si registra che i residui passivi presenti al primo gennaio 2022, pari a 1,8 milioni di euro, sono stati interamente pagati pertanto non risultano al 31/12/2022 residui provenienti dagli esercizi 2021 e precedenti.

I residui passivi al primo gennaio 2022 del titolo 7 “Spese per conto terzi e partite di giro” ammontavano a 14 milioni di euro di cui 11,9 milioni di euro sono stati pagati e 8,18 euro stralciati con una riduzione dell’85,37%.



Nel grafico successivo si rappresenta, per ciascun titolo, in che percentuale hanno inciso, sul totale dei residui passivi all'1/01/2022, le operazioni di pagamento (blu), di stralcio (rosso) e di conferma (verde).



In termini percentuali, rispetto al loro valore al primo gennaio 2022, è stato pagato il 50,81%, stralciato il 4,77% e confermato il 44,43%.

Con riferimento al titolo 1 "Spese correnti", il grafico mostra che i residui dell'anno 2021 e precedenti sono stati pagati per il 69,09%, stralciati per il 6,57% e confermati per il 24,34%. Con l'importo totale di 84,2 milioni di euro è il titolo sul quale si è effettuata l'operazione di stralcio più importante del 2022 per questo tipo di residui.

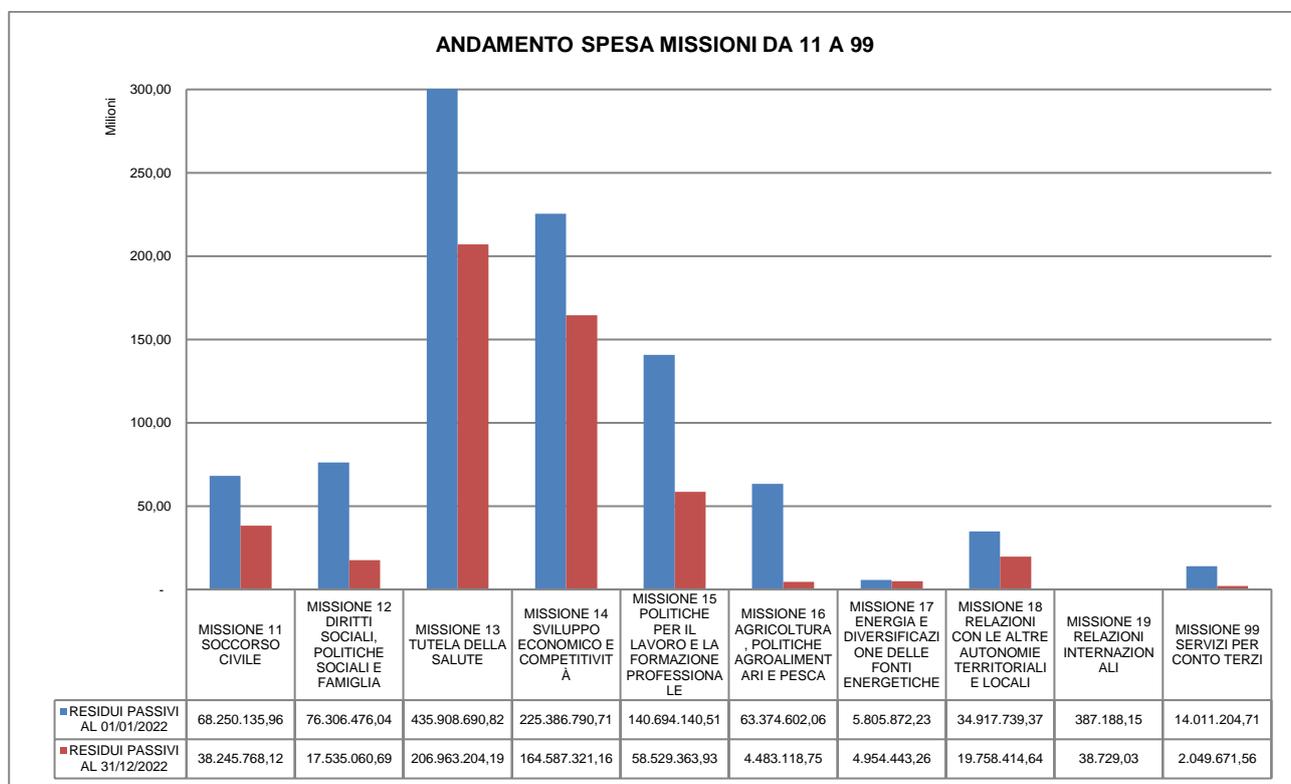
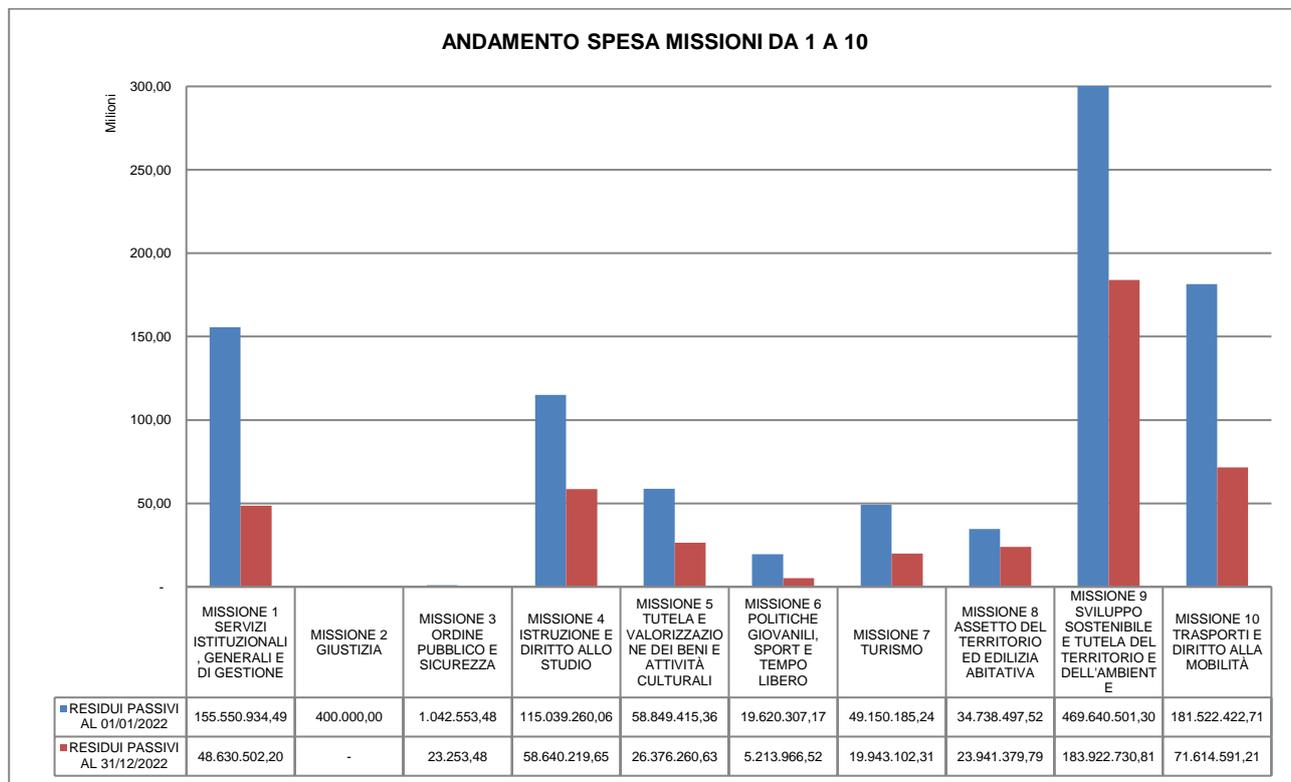
Per il titolo 2 "Spese in conto capitale" i pagamenti ammontano al 22,66%, gli stralci al 2,14% e il 75,20% riguarda la quota confermata risultando il titolo di maggiore consistenza di residui al 31/12/2022.

I residui inerenti al titolo 3 "Spese per incremento attività finanziarie", come già descritto, sono stati interamente smaltiti attraverso i pagamenti (totale assenza di stralci e conferme).

Infine, per il titolo 7 "Spese per conto terzi e partite di giro", si registrano pagamenti per quasi il 85,37%, nessuno stralcio effettuato e conferme per il 14,63%; è il secondo titolo, dopo il titolo 3, sul quale si rileva la percentuale di pagamenti più elevata rispetto ai residui iniziali (per lo più depositi cauzionali e riversamento IVA).



Nei grafici che seguono si rappresenta la variazione nel corso dell'esercizio 2022 dei residui passivi provenienti dal 2021 e dagli esercizi precedenti. L'aggregazione è effettuata per missioni.



Con il 100% di decremento rilevato al 31/12/2022 la missione 2 “Giustizia” è la missione sulla quale si è verificato il più alto smaltimento, in termini di punti percentuali, dei residui iniziali (l'importo è di soli 400 mila euro pagati per “Uffici di Prossimità”).

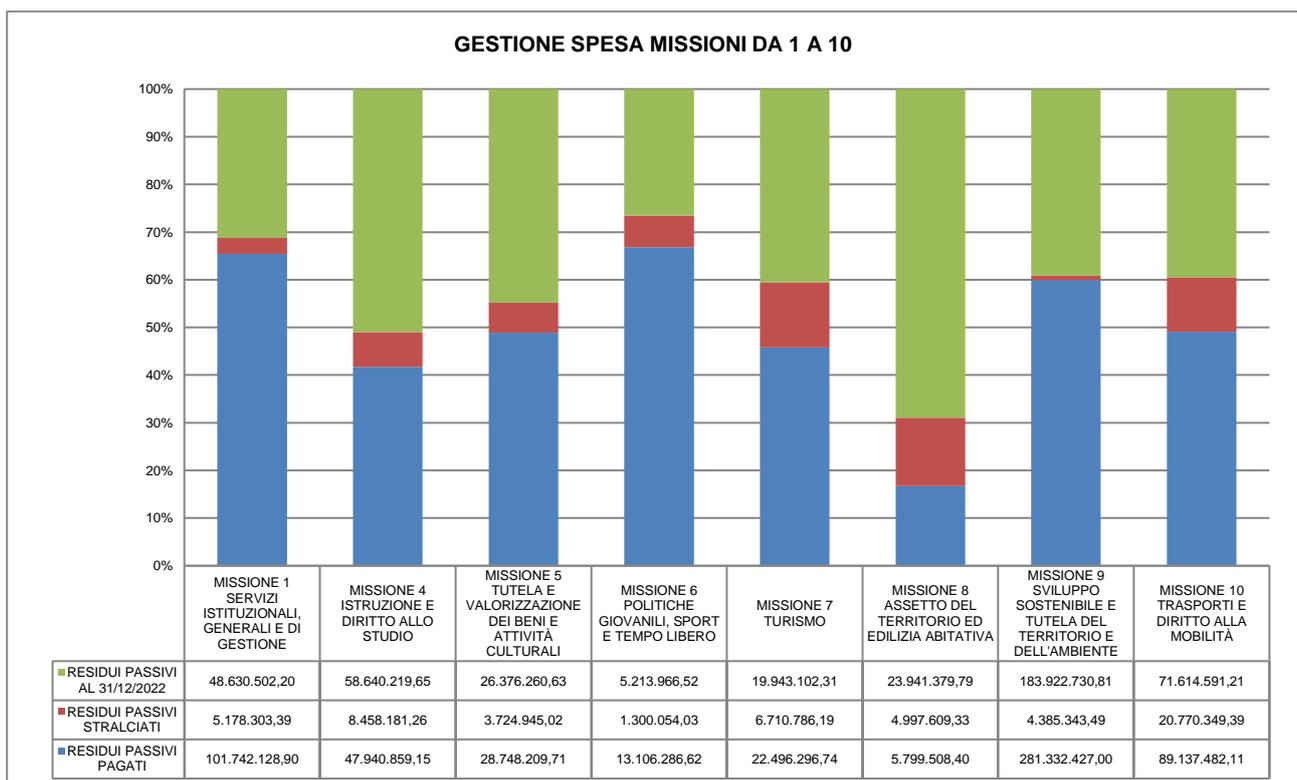
In ordine decrescente, tra le percentuali più elevate, si posizionano le seguenti missioni: la missione 3 “Ordine pubblico e sicurezza” con -87,77% (-1 milione di euro), la missione 16 “Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca” con -92,93% (-58,8 milioni di euro) e la missione 19 “Relazioni internazionali” che con i soli 348,4 mila euro calcola una capacità di smaltimento di ben il 90,00% dei residui iniziali.

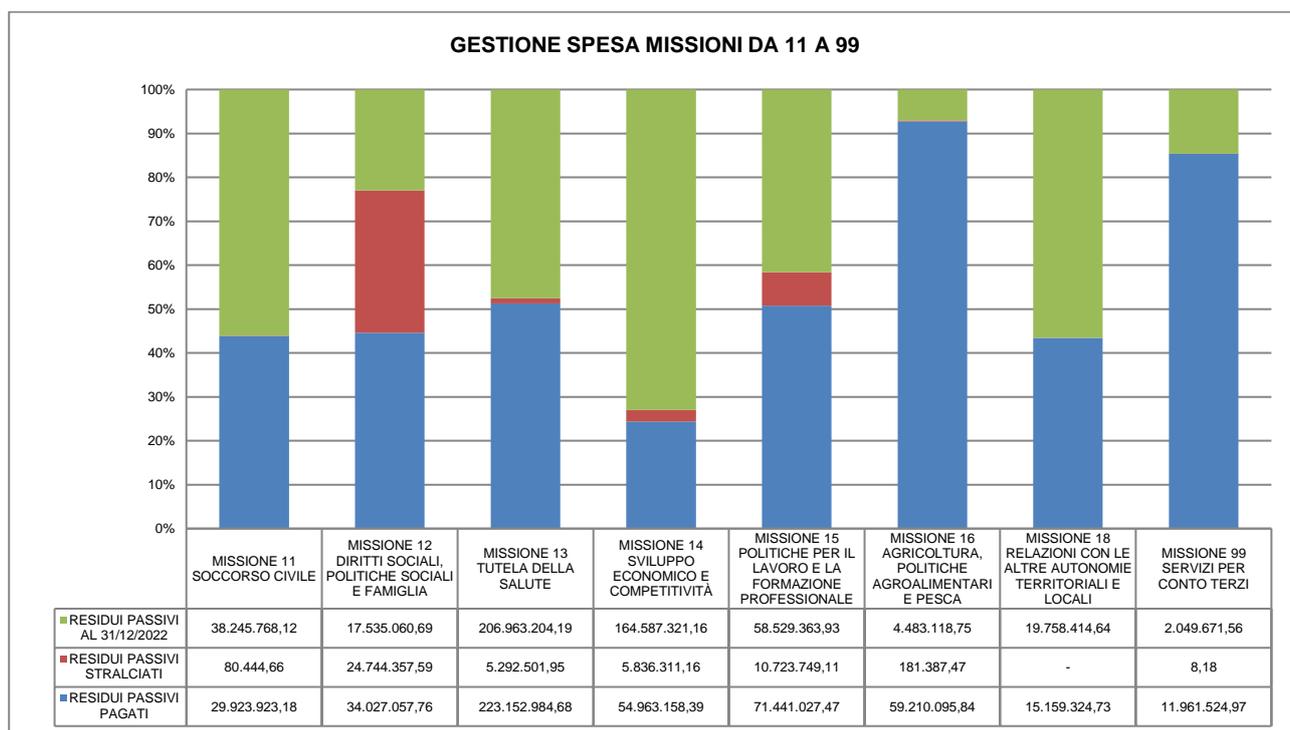
Comparando invece il divario dal punto di vista dei valori numerari, la differenza maggiore, tra residui all'1/01 e quelli al 31/12, attiene alla missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente” e corrisponde a 285,7 milioni di euro (-60,84%).

Si discosta di poco il decremento della missione 13 “Tutela della salute” con -228,9 milioni di euro (-52,52%) e a seguire le flessioni registrate sulla missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità” di 109,9 milioni (-60,55%) e sulla missione 1 “Servizi Istituzionali, generali e di gestione” pari a 106,9 milioni di euro (-68,74%).

Per quanto riguarda invece l'andamento più statico, cioè considerando le missioni il cui livello esistente al 31/12 è di poco differente rispetto a quello dell'1/01, si riscontrano, a livello percentuale, le missioni 17 “Energia e diversificazione delle fonti energetiche” che ha variato la sua consistenza di euro 851,4 mila (-14,66%), la missione 14 “Sviluppo economico e competitività” con -26,98% (-60,7 milioni di euro) e la missione 8 “Assetto del territorio ed edilizia abitativa” con -31,08% (-10,7 milioni di euro).

Nei grafici successivi, per le missioni più rilevanti, si rappresenta in che percentuale hanno inciso le operazioni di pagamento (blu), di stralcio (rosso) e di conferma (verde) sul totale dei residui passivi all'1/01/2022.





Analizzando i grafici dal punto di vista dell'incidenza dei pagamenti dei residui del 2021 e anni precedenti, il maggior consumo si contabilizza per le missioni 16 "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca" con il 92,70%, e 99 "Servizi per conto terzi" sulla quale sono stati disposti pagamenti per l'85,37%.

Minori percentuali si sono registrate per le missioni 6 "Politiche giovanili, sport e tempo libero" che ha ridotto il proprio debito per pagamenti in misura del 66,80% rispetto all'1/01 e la missione 1 "Servizi istituzionali, generali e di gestione" in quella del 65,41%.

La missione 8 "Assetto del territorio ed edilizia abitativa" risulta essere quella sulla quale sono stati effettuati meno pagamenti in proporzione rispetto alle altre considerate (16,69%).

Con riferimento invece alle somme eliminate dal conto del bilancio 2022, riferite a residui provenienti da esercizi precedenti, le registrazioni più consistenti, sia in valori assoluti che in termini percentuali, sono attribuite alla missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" per una somma complessiva di euro 24,7 milioni (-32,43%).

Importante anche l'operazione di disimpegno della missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità" che ha riguardato l'importo complessivo di 20,7 milioni di euro (-11,44%).

Tra le maggiori, le altre quote percentualmente rilevanti afferiscono gli stralci delle missioni 8 "Assetto del Territorio ed edilizia abitativa" con -14,39% (-4,9 milioni di euro) e della missione 7 "Turismo" con -13,65% (-6,7 milioni di euro).

Sul conto residui della missione 18 "Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali" non risulta eseguita alcuna operazione di stralcio e percentuali minime si rilevano sulle missioni 11 "Soccorso civile" (-0,12%) e 16 "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca" (-0,28%).

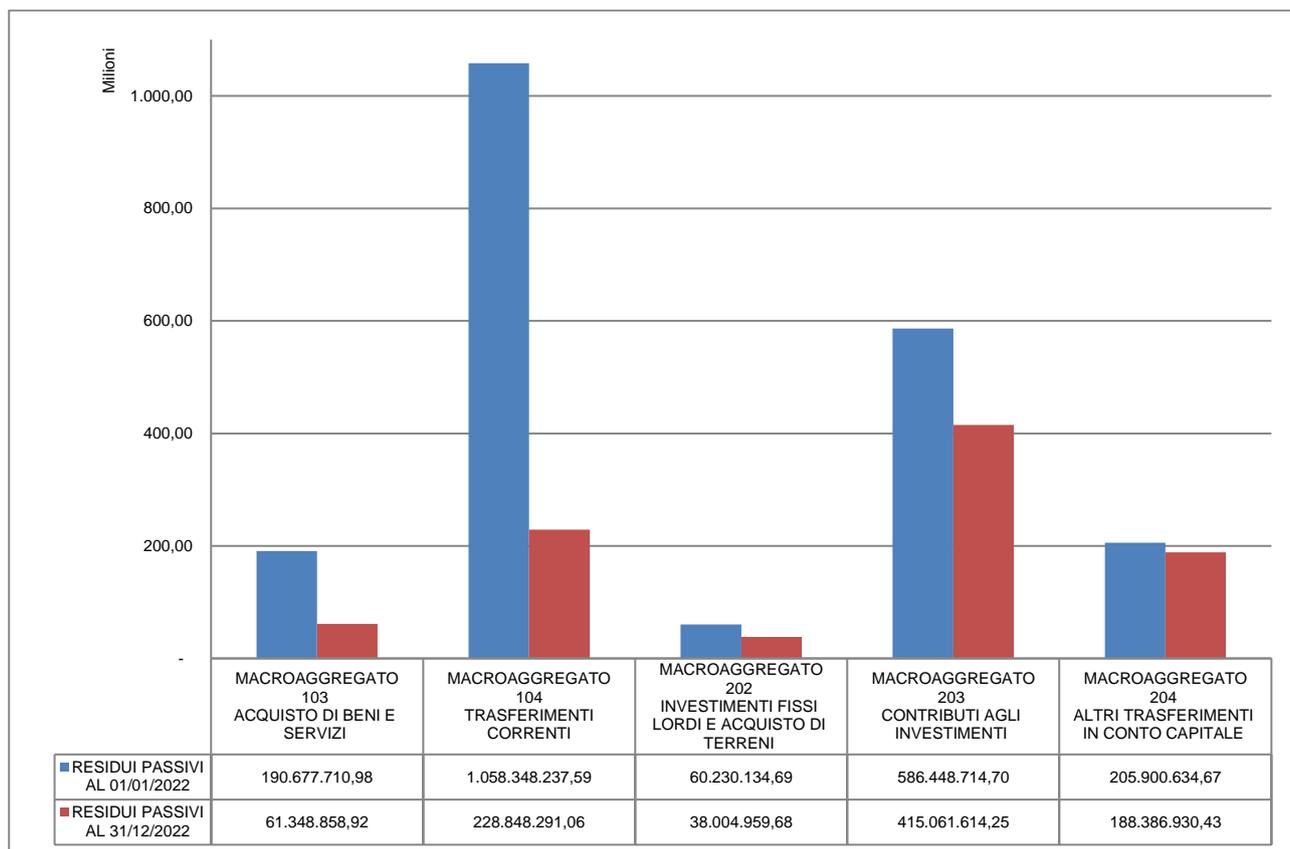


Infine, focalizzando l'analisi sulle somme riferite ai residui provenienti da esercizi precedenti ancora presenti al 31/12/2022, possiamo subito notare sul grafico che la missione ad avere la quota di conferme maggiore è la missione 14 "Sviluppo economico e competitività" che mantiene il 73,02% dei residui iniziali.

L'entità delle obbligazioni giuridiche ancora sussistenti si rivela sostanziosa anche per la missione 8 "Assetto del territorio ed edilizia abitativa" con la percentuale del 68,92% e per la missione 18 "Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali" (56,59%).

Al contrario la missione che registra la minore consistenza al 31/12, dal punto di vista percentuale, è la 16 "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca" (7,02%) in coerenza di quanto detto precedentemente riguardo alla quota notevole di pagamenti effettuati su questa tipologia di residui.

Nel grafico che segue si rappresenta la variazione, a seguito della gestione 2022, dei residui passivi provenienti dagli esercizi 2021 e precedenti per i principali macroaggregati di spesa, che rappresentano complessivamente il 97,72% del totale dei residui passivi all'1/01/2022.



Dalla rappresentazione grafica risulta evidente la forbice esistente fra la consistenza dei residui all'1/01 e quella al 31/12 del macroaggregato 104 "Trasferimenti correnti" sul quale sono smaltiti il 78,38% dei residui iniziali per un importo di 829,4 milioni di euro (in valore assoluto e in termini percentuali è il macroaggregato con il divario maggiore).



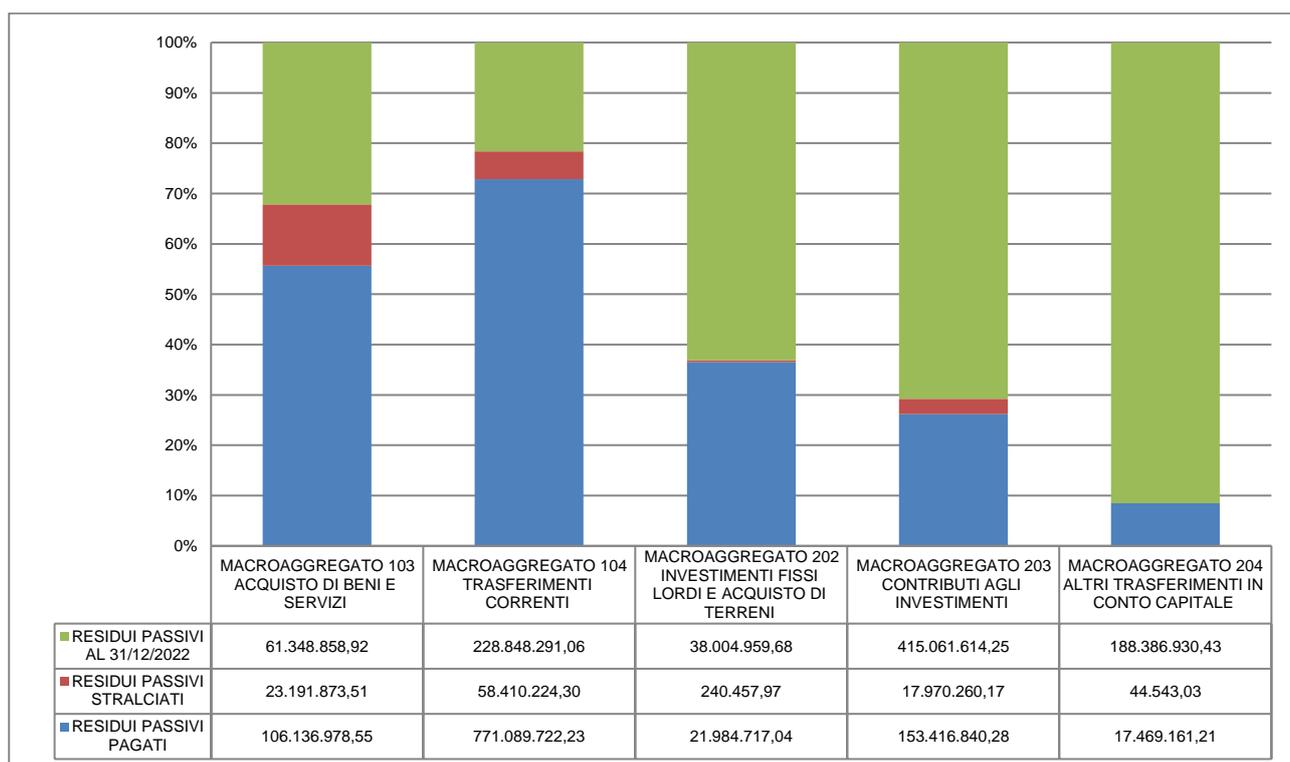
Successivamente è possibile constatare la variazione intervenuta sul macroaggregato 103 “Acquisto di beni e servizi” sul quale i residui all’1/01 sono diminuiti del 67,83% (-129,3 milioni di euro).

Proseguendo in ordine decrescente in termini percentuali, per il macroaggregato 202 “Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni” al 31/12/2022 sono conteggiati residui passivi per un importo inferiore rispetto a quello al 1/01 di euro 22,2 milioni di euro (-36,90%).

Quindi il macroaggregato 203 “Contributi agli investimenti” con una diminuzione del 29,22% corrispondente all’importo di 171,3 milioni di euro.

E infine il macroaggregato 204 “altri trasferimenti in conto capitale, che ha avuto minori ripercussioni per effetto della gestione 2022 (- 8,51%) con una differenza tra residui iniziali e quelli finali pari all’importo di euro 17,5 milioni di euro.

Nel grafico successivo si rappresenta per ciascun macroaggregato, in che percentuale hanno inciso sul totale dei residui passivi all’1/01/2022 le operazioni di pagamento (blu), di stralcio (rosso) e di conferma (verde).



Per quanto riguarda i pagamenti il macroaggregato che ha emesso ordinativi in misura maggiore fra i quattro in esame è il 104 “Trasferimenti correnti” per il 72,86% delle risorse disponibili all’1/01; gli stralci sono contenuti (5,52%). Al 31/12/2022 l’importo residuale dopo le sopraelencate scritture contabili rappresenta il 21,62% rispetto al 01/01/2022.

Segue, con il 55,66% dei pagamenti effettuati, il macroaggregato 103 “Acquisto di beni e servizi” sul quale sono stati registrati anche stralci per il 12,16%, con il risultato di poter confermare al termine dell’esercizio finanziario la quota del 32,17% delle risorse iniziali.

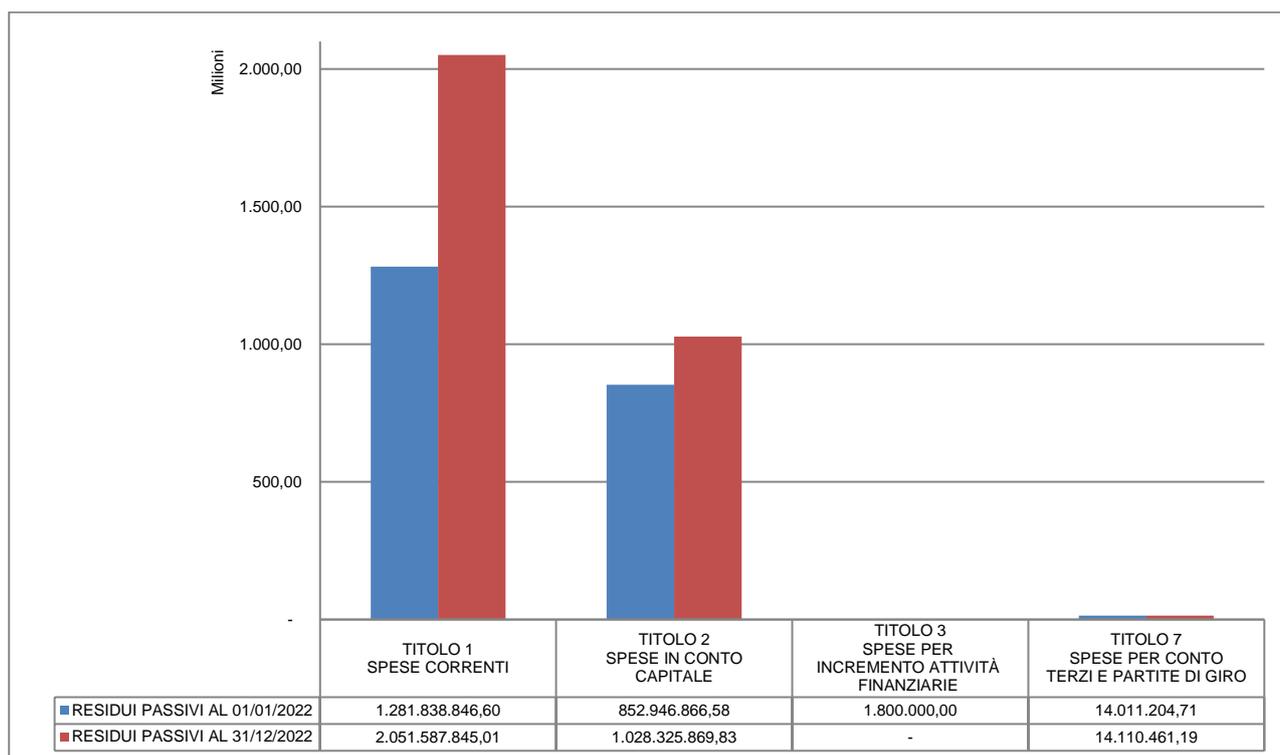


Per gli “Investimenti fissi lordi e l’acquisto di terreni” (macroaggregato 202), la Regione ha contabilizzato pagamenti in misura del 36,50% mentre risulta davvero trascurabile l’entità degli stralci (0,40%). Per tale macroaggregato, il conto residui del bilancio d’esercizio all’1/01/2023 consta pertanto della quota del 63,10% di residui preesistenti.

Sul macroaggregato 203 “Contributi agli investimenti” sono effettuate operazioni di pagamento per il 26,16% e la quota stralciata è minima rispetto alla consistenza dei residui iniziali (3,06%). Ne consegue che la maggior parte dei residui risulta ancora in essere al 31/12/2022 (precisamente per il 70,78%).

Infine il macroaggregato 204 “Altri trasferimenti in conto capitale” presenta la minore capacità di pagamento (solo l’8,48%) e una pressoché totale assenza di operazioni di stralcio (0,02%). Con la percentuale di 91,49% di residui confermati risulta essere il macroaggregato con l’incidenza maggiore in termini di confronto fra consistenza all’1/01 e quella al 31/12.

Nel grafico che segue si confrontano i residui passivi all’1/01/2022 con i residui passivi totali al 31/12/2022, comprensivi dei residui generati per effetto della gestione di competenza 2022.



I residui passivi totali finali al 31/12/2022 ammontano a euro 3 miliardi e 94 milioni di euro; il 43,87% in più rispetto all’ammontare del totale di somme impegnate ma non pagate sussistenti all’1/01/2022 (+943,4 milioni di euro).

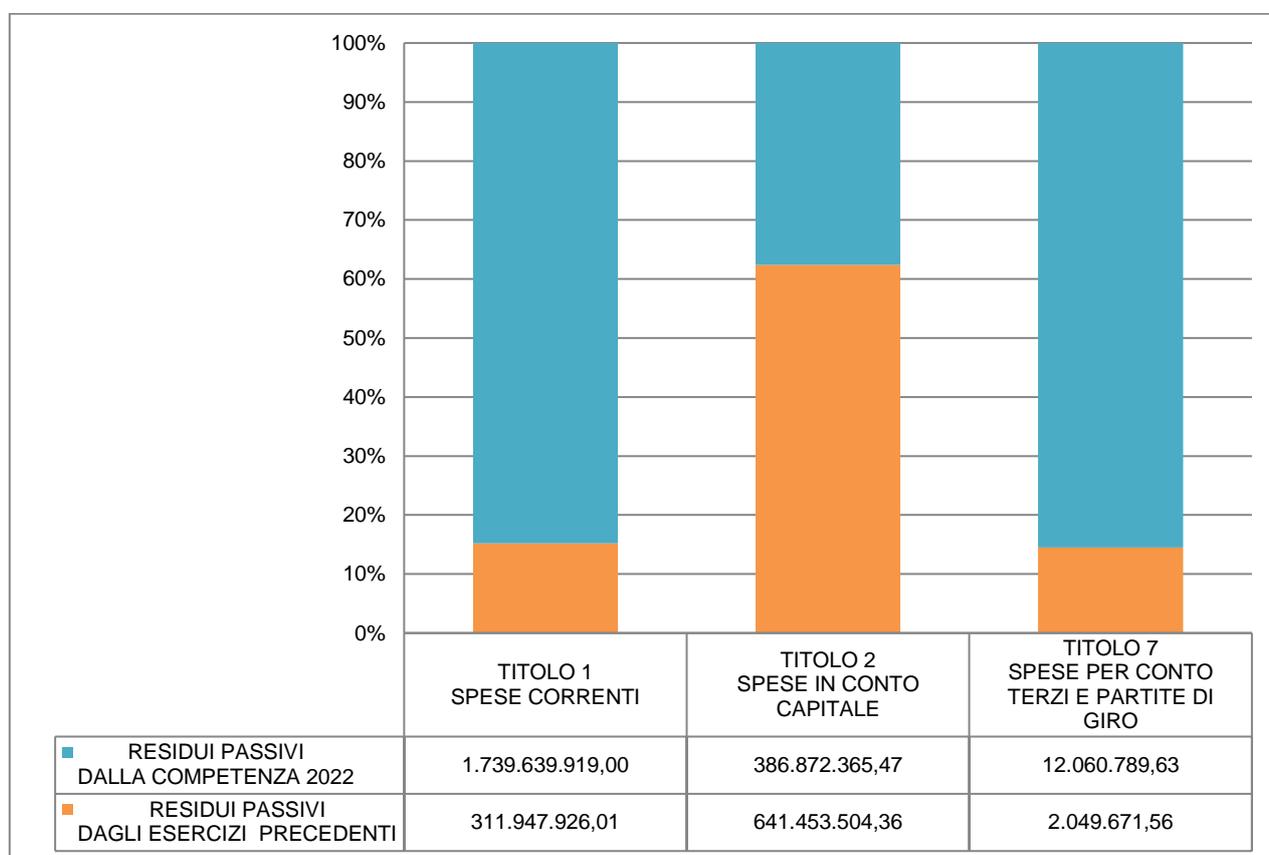
L’aumento più ragguardevole appartiene al titolo 1 “Spese correnti”, con un apporto gestionale del 60,05% rispetto ai residui iniziali, +769,7 milioni di euro i quali, rapportati ai 943,4 totali, rappresentano ben l’81,59% rispetto agli incrementi di tutti i titoli.



Anche le “Spese in conto capitale” (titolo 2), presentano un ammontare di residui al 31/12 superiori rispetto all’1/01 (per 175,3 milioni di euro corrispondente al +20,56%) e per ultimo, il titolo 7 “Spese per conto terzi e partite di giro”, che incrementa le proprie partite dello 0,71% (+99,2 mila euro).

In controtendenza l’andamento del titolo 3 “Spese per incremento attività finanziarie” che vede il valore dei residui al 31/12 annullarsi completamente in considerazione del fatto che i residui presenti all’1/01 sono pagati per intero nel corso del 2022.

Nel grafico che segue viene rappresentata la composizione, per ciascun titolo, dei residui totali al 31/12/2022, con la distinzione in termini percentuali tra residui passivi provenienti dall’esercizio 2021 e precedenti (in arancio) e quelli determinati dalla gestione di competenza 2022 (in azzurro).



Con riferimento al titolo 1 “Spese correnti”, i residui passivi provenienti dagli esercizi 2021 e precedenti hanno un’incidenza piuttosto ridotta (del 15,21%) rispetto a quella dei residui generati dalla competenza 2022 che raggiunge l’84,79%.

Situazione invertita invece per la composizione del titolo 2 “Spese in conto capitale” dove il 62,38% rappresenta la quota di residui preesistente, mentre il 37,62% quella sorta in corso d’anno.

Infine, il titolo “Spese per conto terzi e partite di giro” è quasi interamente composto da spese di competenza 2022 (l’85,47%) mentre la restante porzione del 14,53% riguarda somme provenienti dagli esercizi precedenti.